



13° OSSERVATORIO CONFARTIGIANATO DONNE IMPRESA SULL'IMPRENDITORIA FEMMINILE ARTIGIANA IN ITALIA

***Più velocità alla crescita
con più impresa e lavoro delle donne***

A CURA DELL'UFFICIO STUDI CONFARTIGIANATO

DICEMBRE 2016

CONFARTIGIANATO
DONNE IMPRESA

**13° OSSERVATORIO CONFARTIGIANATO DONNE IMPRESA
SULL'IMPRENDITORIA FEMMINILE ARTIGIANA IN ITALIA**

*Più velocità alla crescita
con più impresa e lavoro delle donne*

A CURA DELL'UFFICIO STUDI CONFARTIGIANATO

DICEMBRE 2016

**13° OSSERVATORIO CONFARTIGIANATO DONNE IMPRESA
SULL'IMPRENDITORIA FEMMINILE ARTIGIANA IN ITALIA**

Più velocità alla crescita con più impresa e lavoro delle donne

CONFARTIGIANATO DONNE IMPRESE - UFFICIO STUDI

Il presente Rapporto del 13° Osservatorio Confartigianato Donne Impresa è stato coordinato da Enrico Quintavalle, Responsabile dell'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese, con la collaborazione di Silvia Cellini ed il contributo di Fabiana Screpante dell'Ufficio Studi di Confartigianato Marche e Licia Redolfi dell'Osservatorio MPI di Confartigianato Lombardia. Al Rapporto hanno collaborato Carlotta Andracco dell'Ufficio Studi di Confartigianato Vicenza e Marco Giustiniani.

Al percorso di analisi ha partecipato Stefania Multari, Direttore Relazioni Istituzionali.

Alle analisi di contesto e specialistiche hanno collaborato, per le rispettive aree di competenza, Riccardo Giovani Direttore Relazioni Sindacali, Bruno Panieri Direttore Politiche Economiche e Andrea Trevisani Direttore Politiche Fiscali.

Il Rapporto è disponibile nell'area riservata 'Ricerche e Studi' del portale Confartigianato www.confartigianato.it

Twitter @Confartigianato

enrico.quintavalle@confartigianato.it

donneimpresa@confartigianato.it

Il lavoro è stato chiuso per la stampa il 28 novembre 2016

Roma-Udine, 5 dicembre 2016

Copyright © Confartigianato

I testi e le elaborazioni realizzate per questa pubblicazione sono di proprietà di Confartigianato Imprese. Tutti i materiali, i dati, le immagini, le mappe e le informazioni di questa pubblicazione possono essere riprodotti, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il consenso di Confartigianato, solo dalle Organizzazioni territoriali aderenti a Confartigianato e dalle articolazioni organizzative della Confederazione e dalle relative società controllate, a condizione che ne sia citata la fonte. In alcun modo i testi possono essere ceduti a terzi. I nomi di prodotti, i nomi corporativi e società eventualmente citati nella documentazione possono essere marchi di proprietà dei rispettivi titolari o marchi registrati di altre società e sono stati utilizzati a puro scopo esplicativo ed a beneficio del possessore, senza alcun fine di violazione dei diritti di Copyright vigenti.

INDICE

TRA FRAGILE RIPRESA E RECUPERO DEL MERCATO DEL LAVORO, pag. 5

Ripresa in Italia più debole che in Europa, *pag. 5*

La congiuntura in dieci indicatori chiave, *pag. 9*

Le tendenze del mercato del lavoro, *pag. 12*

Il mercato del lavoro femminile: un confronto tra regioni italiane e paesi dell'Unione Europea, *pag. 18*

Le tendenze dell'occupazione delle donne straniere, *pag. 21*

Imprenditrici e lavoratrici autonome in Europa, *pag. 24*

Figli e lavoro delle donne, *pag. 25*

IL WELFARE SBILANCIATO E LA CONCILIAZIONE, pag. 33

Gli squilibri del welfare e la bassa spesa per la famiglia, *pag. 33*

Il quadro delle pensioni delle donne, *pag. 39*

Le pensioni delle donne artigiane, *pag. 42*

Il segmento del mercato del lavoro prossimo al pensionamento, *pag. 44*

Gli interventi per la famiglia dei Comuni, *pag. 48*

La spesa per Asilo nido in nove principali città italiane, *pag. 50*

Efficacia ed efficienza della spesa per asili nido: analisi su 2 mila comuni italiani del gap tra spesa e fabbisogno, *pag. 51*

LA PRESENZA FEMMINILE NELLE REALTÀ ARTIGIANE A METÀ 2016, pag. 55

Il trend positivo e in controtendenza delle titolari di imprese individuali artigiane, *pag. 55*

Le imprenditrici artigiane, *pag. 57*

Le titolari di imprese individuali artigiane, *pag. 61*

I dati provinciali dell'artigianato 'al femminile', *pag. 64*

Le imprenditrici artigiane per provincia, pag. 64

Le titolari di imprese individuali artigiane per provincia, pag. 67

Consistenza e dinamica delle donne titolari di imprese individuali artigiane per macrosettore economico e provincia, pag. 70

FONTI DATI E BIBLIOGRAFIA, pag. 73

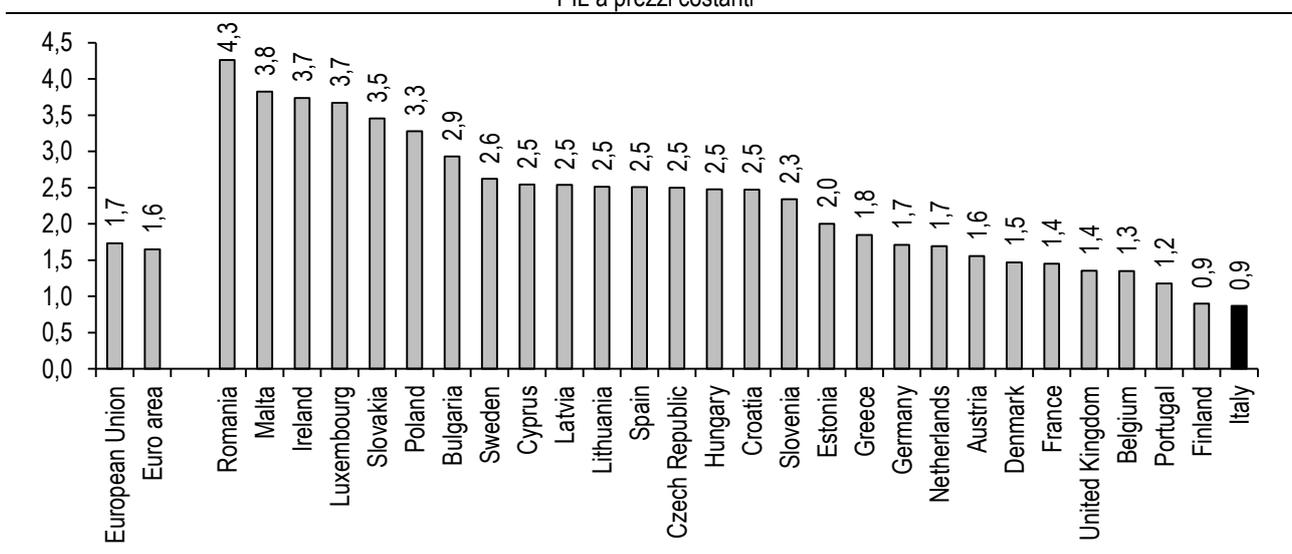
GLI OSSERVATORI CONFARTIGIANATO DONNE IMPRESA DELL'UFFICIO STUDI 2008-2015, pag. 74

TRA FRAGILE RIPRESA E RECUPERO DEL MERCATO DEL LAVORO

Ripresa in Italia più debole che in Europa

Le previsioni di autunno della Commissione europea evidenziano un ritmo di crescita moderato in Europa, con prospettive gravate da *“l'incertezza politica, la lentezza della crescita al di fuori dell'UE e la debolezza del commercio mondiale”*. Il PIL della zona euro segna un aumento dell'1,7% nel 2016, dell'1,5% nel 2017 e dell'1,7% nel 2018, revisionando al ribasso le previsioni di primavera che indicavano per il prossimo anno una crescita dell'1,8%. La crescita del PIL per l'Italia mostra una traiettoria inferiore rispetto alla media europea, fermandosi allo 0,7% quest'anno, allo 0,9% nel 2017 e all'1,0% nel 2018, in ribasso rispetto alle precedenti previsioni che indicavano 1,1% nel 2016 e 1,3% nel 2017; nella media del triennio di previsione 2016-2018 l'Italia ha la velocità di crescita più bassa nell'Unione europea. In chiave trimestrale, dopo la deludente “crescita zero” registrata nel secondo trimestre 2016, le **stime preliminari** indicano per l'Italia per il terzo trimestre di quest'anno un **aumento del PIL dello 0,3%** rispetto al trimestre precedente, **in linea con la media Eurozona**.

Tasso crescita medio PIL 2016-2018 nei Paesi dell'Ue a 28
PIL a prezzi costanti

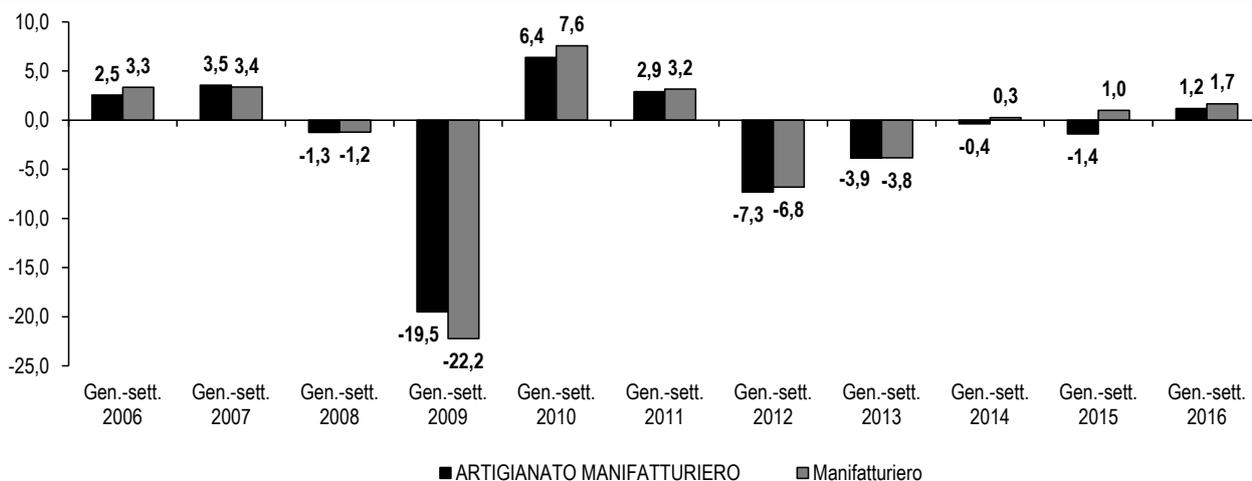


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione Europea

Al miglioramento del trend di crescita contribuisce una **buona performance della produzione manifatturiera**. L'analisi degli ultimi dati pubblicati evidenzia un bilancio della produzione manifatturiera nei primi nove mesi del 2016 - al netto degli effetti di calendario - in aumento tendenziale dell'1,7%, un ritmo più intenso dell'1,0% registrato nello stesso periodo del 2015.

Trend produzione di Manifatturiero e Artigianato manifatturiero* nei primi nove mesi degli ultimi dieci anni

Primi nove mesi degli anni dal 2006 al 2016. Var. % tendenziale indice medio del periodo corretto per giorni lavorativi



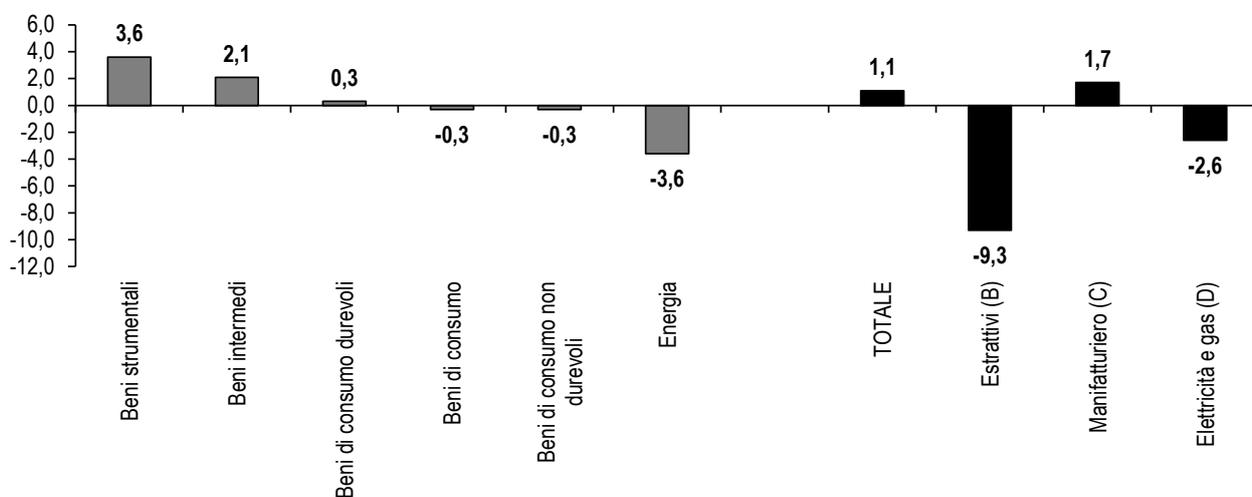
* Media delle variazioni tendenziali dell'indice delle divisioni manifatturiere ponderate con i corrispondenti addetti in imprese artigiane attive al 2014

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

In chiave settoriale nei primi nove mesi del 2016 si osserva un segno positivo per la produzione di Beni strumentali (+3,6%) e di Beni intermedi (+2,1%) mentre ristagna quella di Beni di consumo (-0,3%); in controtendenza l'Energia (-3,6%), anche rispetto al 2015 quando la produzione del comparto segnava un aumento del 2,6%.

Trend della produzione industriale per raggruppamento principale di industrie e settori nei primi nove mesi del 2016

Gennaio-settembre 2016. Variazione % su stesso periodo anno precedente. Dati corretti per giorni lavorativi

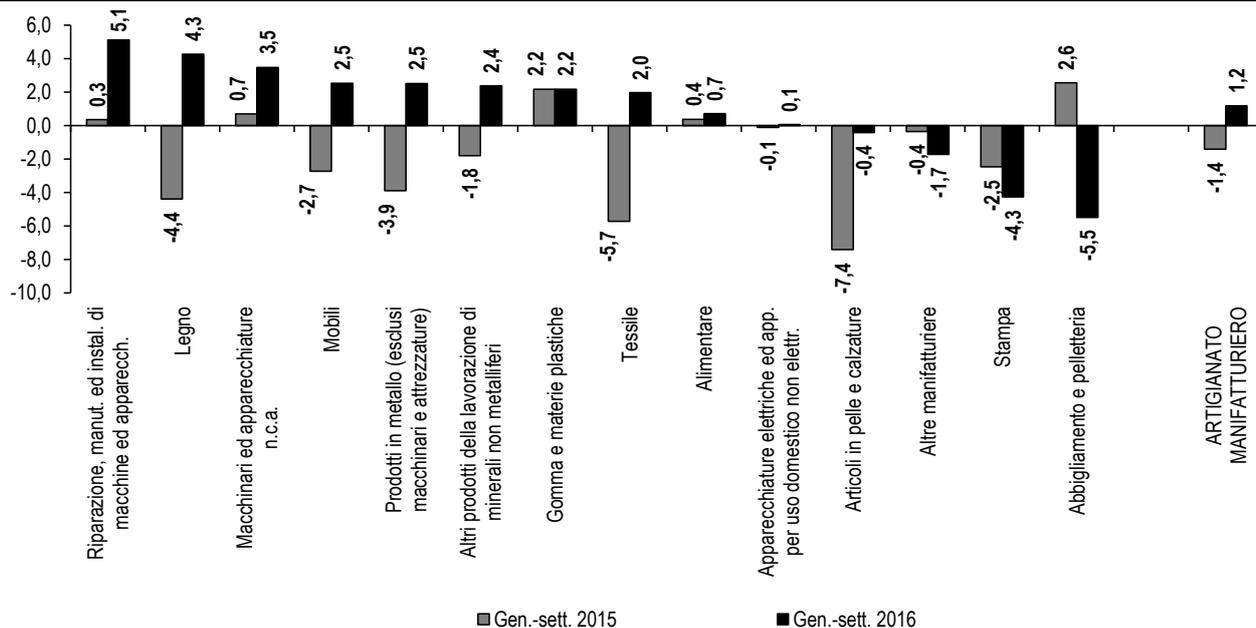


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

L'artigianato del Manifatturiero conta 313.912 imprese registrate e 945.337 addetti, pari rispettivamente al 23,3% ed al 34,6% dell'artigianato italiano. Considerando la **produzione manifatturiera con la composizione settoriale dell'artigianato**, si registra nei primi nove mesi del 2016 una crescita dell'1,2% inferiore, quindi, a quella del Manifatturiero, ma in controtendenza rispetto al calo dell'1,4% registrato dal comparto nello stesso periodo dello scorso anno.

Trend produzione nei primi nove mesi del 2016 nei principali settori manifatturieri dell'artigianato*

Primi nove mesi di 2015 e 2016. Var. % tendenz. indice medio del periodo corretto per giorni lavorativi. Var. % gen.-sett. 2016 decrescenti



NB: Artigianato manifatturiero media delle var. tendenziali dell'indice delle divisioni manifatturiere ponderate con i corrispondenti addetti in imprese artigiane attive al 2014
* Divisioni manifatturiere con oltre 20.000 addetti in imprese artigiane attive al 2014. Classificazione Ateco 2007

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Prendendo a riferimento i **quattordici principali settori manifatturieri artigiani** con oltre 20.000 addetti - che impiegano il 95,7% dei 945.337 addetti dell'artigianato manifatturiero - **in dieci comparti** (73,0% occupazione manifatturiera artigiana, pari a 690.563 addetti) **si registra un aumento della produzione**: Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature (5,1%), Legno (4,3%), Macchinari ed apparecchiature n.c.a. (3,5%), Mobili (2,5%), Prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) (2,5%), Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (2,4%), Gomma e materie plastiche (2,2%), Tessile (2,0%), Alimentare (0,7%) ed Apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche (0,1%). Inoltre si evidenzia che **sei di questi settori in crescita** (41,2% dell'occupazione manifatturiera artigiana, pari a 389.796 addetti) **risultano in controtendenza rispetto al calo registrato nel 2015**: si tratta di Legno, Mobili, Prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature), Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, Tessile ed Apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche. In maggiore ritardo Abbigliamento e pelletteria (-5,5%) che inverte la tendenza positiva (+2,6%) dello stesso periodo dello scorso anno.

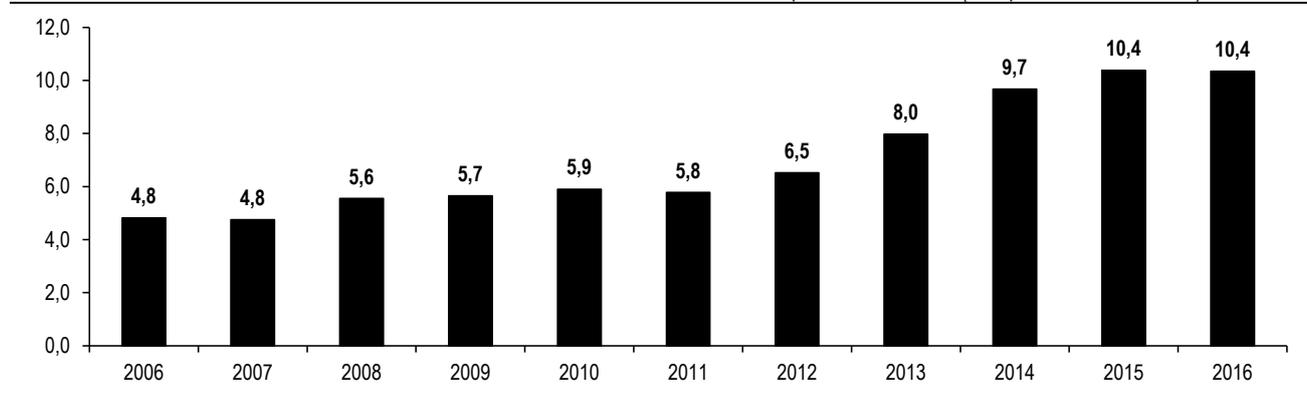
Passiamo ora ad analizzare la situazione delle Costruzioni per cui persiste un trend negativo dell'attività. L'artigianato del comparto - che comprende edilizia e installazione di impianti - conta 513.974 imprese registrate e 758.749 addetti, pari rispettivamente al 38,1% ed al 27,8% dell'artigianato italiano. Nei primi nove mesi del 2016 la produzione - corretta con gli effetti di calendario - nelle Costruzioni ha registrato una diminuzione dell'attività dello 0,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di un aumento sia nell'Unione Europea (+0,8%) che nell'Eurozona (+1,6%).

In questo contesto, caratterizzato dall'assenza di una ripresa nel settore dell'edilizia e installazione di impianti, assume grande rilevanza la conferma prevista nel disegno di Legge di Bilancio 2017 degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni - estesi anche a condomini e alberghi - ed il potenziamento di quelli per la riqualificazione energetica che hanno l'obiettivo di **sostenere la domanda**.

Le condizioni per l'utilizzo degli incentivi sulla casa appaiono buone: nel 2016 la **quota di consumatori che manifestano l'intenzione di effettuare spese per la manutenzione**

straordinaria dell'abitazione è del 10,4%, valore uguale a quello rilevato nel 2015 ed ai massimi negli ultimi dieci anni. Sulla base di questa ipotesi e con i dati dell'Agenzia delle Entrate che indicano in 25 milioni 744 mila i contribuenti persone fisiche che risultano proprietari di abitazioni e pertinenze (il 62,2% del totale dei contribuenti), è possibile stimare che siano **2 milioni 665 mila i proprietari di immobili orientati ad effettuare un intervento di manutenzione.**

Intenzione di svolgere lavori di manutenzione straordinaria dell'abitazione negli ultimi 10 anni
Anni 2006-2016. Valori % media dei dati trimestrali, certamente sì e probabilmente sì (con probabilità del 50%)



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Le **politiche anticicliche di incentivazione per ristrutturazioni e risparmio energetico** diventano cruciali a fronte dei profondi segni lasciati su lavoro ed imprese delle Costruzioni da una fase recessiva senza precedenti. Nel 2007 gli **investimenti in costruzioni** erano l'11,4% del PIL, ma nel 2015 la quota crolla all'8,1%, con minori investimenti di 3,3 punti di PIL pari ad un minore flusso, su base annua, di 54.174 milioni di euro. Dai massimi del 2008 il settore delle Costruzioni ha perso quasi mezzo milione di **occupati** (-496.100 unità, pari al 25,4% in meno) mentre il resto dell'economia ha recuperato i livelli pre crisi e nel periodo in esame segna un incremento di 161.100 occupati, pari al +0,8%; nell'intera **Filiera casa** - individuato dal settore delle Costruzioni e dai comparti manifatturieri fornitori dell'edilizia quali Vetro, Ceramica, Cemento, Metalli e Mobili – il calo dell'occupazione arriva a 596.000 occupati (-20,3%).

Le politiche di incentivo fiscale introdotte nel 2007 determinano un **impatto rilevante sul risparmio energetico**: le più recenti stime al 2015 indicano un risparmio energetico cumulato di 1,017 Mtep, pari a **11.828 Gwh, valore prossimo al consumo di energia elettrica dell'intero comparto Alimentare (11.971,8 GWh nel 2014) e superiore al consumo del Friuli-Venezia Giulia (9.490,6 Gwh nel 2014)**. Il maggiore risparmio energetico deriva dall'impiego di impianti di riscaldamento efficienti (45,9%) e dalla coibentazione di superfici opache e sostituzione di infissi (44,8%).

L'**intensità di utilizzo delle detrazioni per spese di recupero patrimonio edilizio ed interventi finalizzati al risparmio energetico** - misurata in rapporto al reddito complessivo - è pari mediamente allo 0,67% ed è più che doppia nella **Provincia Autonoma di Trento** con l'1,37% del reddito, seguita dalla **Provincia Autonoma di Bolzano** con l'1,09%, dalla **Valle d'Aosta** con l'1,03% e dalla **Liguria ed Emilia Romagna**, prime regioni a statuto ordinario, entrambe con lo 0,90%.

Ma la sola incentivazione della domanda privata non è sufficiente: serve più domanda pubblica. A tal proposito va evidenziato che tra il 2015 e il 2019, secondo il quadro tendenziale del bilancio delle Amministrazioni pubbliche, la **spesa corrente primaria** sale di 38,4 miliardi di euro mentre nel periodo la **spesa in conto capitale** scende di 6,7 miliardi. Il preoccupante calo della domanda pubblica si registra dopo che in Italia tra il 2011, anno dello scoppio della crisi del debito sovrano, ed il 2015, il comparto delle Costruzioni ha perso il 30,3% dell'attività a fronte di un calo limitato al 5,3% nell'Ue a 28, la performance peggiore di tutti gli altri maggiori Paesi Ue.

La congiuntura in dieci indicatori chiave

L'analisi degli indicatori congiunturali e macroeconomici - considerati quando possibile al netto degli effetti di calendario - tratteggia un quadro dell'economia italiana caratterizzato da condizioni di debole ripresa e incertezze diffuse circa la direzione e l'intensità della creazione di valore: su dieci indicatori chiave per le Micro e Piccole imprese (MPI) valutati nel 2016, sei sono ancora in territorio negativo e cinque peggiorano rispetto al 2015.

A novembre 2016 l'**indice del clima di fiducia delle imprese** scende da 102,9 a 102,0 mentre l'**indice di fiducia dei consumatori** è sostanzialmente stabile, passando da 108,0 a 107,9.

Sul fronte del mercato delle imprese manifatturiere l'incremento della produzione si incrocia con condizioni di deflazione, calo del fatturato, basso dinamismo delle vendite all'estero e calo delle vendite domestiche.

Come visto in precedenza la **produzione del Manifatturiero** registra un aumento dell'1,7% che migliora la crescita dell'1,0% rilevata nello stesso periodo del 2015; nel dettaglio i settori di MPI - alimentare, tessile abbigliamento e pelle, legno e mobili, stampa, prodotti in metallo e altre manifatturiere¹ - sono meno dinamici segnando un aumento nel periodo dell'1,4%, ma in controtendenza rispetto al calo del 2,5% rilevato un anno prima.

Dieci indicatori chiave per le MPI: andamento nei primi nove mesi del 2016 e del 2015

Dinamica tendenziale nel periodo di riferimento. Indici corretti per i giorni lavorativi ove non diversamente specificato

Num.	Variabile	Periodo riferimento	2016		2015	Trend rispetto al 2015
1	Fatturato manifatturiero <i>no energy</i>	Gennaio-settembre	-0,2	Negativo	2,6	Peggiora
2	Fatturato settori di MPI	Gennaio-settembre	-1,0	Negativo	-0,3	Peggiora
3	Produzione manifatturiera	Gennaio-settembre	1,7	Positivo	1,0	Migliora
4	Produzione settori MPI	Gennaio-settembre	1,4	Positivo	-2,5	Migliora
5	Ordini manifatturieri	Gennaio-settembre	-1,1	Negativo	5,2	Peggiora
6	Export in volume	Gennaio-settembre	0,9	Positivo	2,0	Peggiora
7	Produzione costruzioni	Gennaio-settembre	-0,2	Negativo	-2,1	Migliora
8	Vendite al dettaglio in volume	Gennaio-settembre	-0,6	Negativo	0,6	Peggiora
9	Prestiti alle imprese	Settembre	-0,2	Negativo	-0,9	Migliora
10	Occupati	Settembre	1,2	Positivo	0,9	Migliora
TOTALE 10 INDICATORI CHIAVE			6	Negativi	5	Peggiorano
			4	Positivi	5	Migliorano

1: Manifatturiero al netto della divisione 19-Coke e prodotti da raffinazione di petrolio, var. calcolata come media delle var. tendenziali delle divisioni manifatturiere ponderate con i corrispondenti pesi dell'indice 2010; 2: Divisioni con incidenza di addetti di imprese <50 addetti su totale addetti di divisione >=60% nel 2014 in Italia, Ateco 2007: divisioni 10, 13, 14, 15, 16, 18, 25, 32 e 32, var. calcolata come media delle var. tendenziali delle divisioni manifatturiere ponderate con i corrispondenti pesi dell'indice 2010; 4: Var. calcolata come media delle var. tendenziali delle divisioni manifatturiere ponderate con i corrispondenti pesi dell'indice 2010; 5: indice grezzo; 6: Valori grezzi Fob; 8: Valori grezzi in volume 9: Società non finanziarie escluse le famiglie produttrici. Valori grezzi e variazioni corrette con cartolarizzazioni; 10: Valori grezzi

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Banca d'Italia

A settembre 2016 i **prezzi alla produzione *no energy***² - valutati senza alcuna correzione - scendono su base tendenziale dello 0,4% e nei primi nove mesi del 2016 il calo arriva sullo 0,7%, mentre nei primi nove mesi del 2016 il **fatturato manifatturiero in volume** segna un aumento dello 0,4%. Sempre nei primi nove mesi del 2016 il valore del **fatturato manifatturiero *no energy***³ evidenzia un calo dello 0,2% (in controtendenza rispetto all'aumento del 2,6% di un anno prima): nel dettaglio nei **settori di MPI** si osserva una diminuzione più marcata, pari al -1,0% (in

¹ Divisioni della classificazione Ateco 2007 con incidenza di addetti di imprese <50 addetti su totale addetti di divisione >=60% nel 2014 in Italia (divisioni 10, 13, 14, 15, 16, 18, 25, 32 e 32)

² Escluse l'industria estrattiva di materie prime energetiche (petrolio, gas naturale, lignite), la raffinazione, la produzione di energia elettrica, gas e acqua, vapore e la raccolta, depurazione e distribuzione di acqua (Istat, 2016f)

³ Manifatturiero al netto della divisione 19- Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio: variazione calcolata come media delle variazioni tendenziali delle divisioni manifatturiere ponderate con i corrispondenti pesi dell'indice 2010

peggioramento rispetto al -0,3% di un anno prima), calo più intenso rispetto al -0,2% rilevato negli altri settori manifatturieri *no energy*.

Nei primi nove mesi dell'anno l'indicatore anticipatore degli **ordini** di prodotti manifatturieri - valutati senza alcuna correzione - segna una flessione dell'1,1% (in controtendenza rispetto all'aumento di 5,2% registrato nello stesso periodo del 2015).

Il commercio estero vede le **esportazioni** crescere, in volume, nei primi nove mesi del 2016 dello 0,9% (mentre un anno fa crescevano del 2,0%).

Come visto in precedenza la **produzione delle costruzioni** rimane in territorio negativo e segna un calo dello 0,2% nei primi nove mesi del 2016 migliorando però rispetto al -2,1% dello stesso periodo del 2015.

Nell'ambito della domanda per consumi il volume delle **vendite al dettaglio** - valutati senza alcuna correzione - nei primi nove mesi del 2016 scende dello 0,6% (in controtendenza rispetto al +0,6% di un anno prima).

I dati sul **traffico autostradale pesante** evidenziano un deciso miglioramento: tra gennaio ed agosto del 2016 il traffico sulla rete autostradale dei veicoli pesanti - valutato con i dati grezzi - aumenta del 4,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (un anno prima saliva del 3,2%).

L'analisi dei conti nazionali al secondo trimestre del 2016 evidenzia un aumento congiunturale dello 0,1% della **spesa delle famiglie**, mentre per gli **investimenti** sono in territorio positivo le costruzioni (+0,3%) a fronte di una flessione di quasi un punto percentuale (-0,9%) per macchinari e attrezzature. Le più incerte prospettive di medio-lungo periodo – anche per il 2017 secondo il Fondo Monetario Internazionale si fatica a raggiungere il punto percentuale di crescita - penalizza i processi di accumulazione del capitale e della **domanda di credito**: a settembre 2016 i prestiti alle società non finanziarie segnano una flessione tendenziale dello 0,2% (era -0,9% un anno prima).

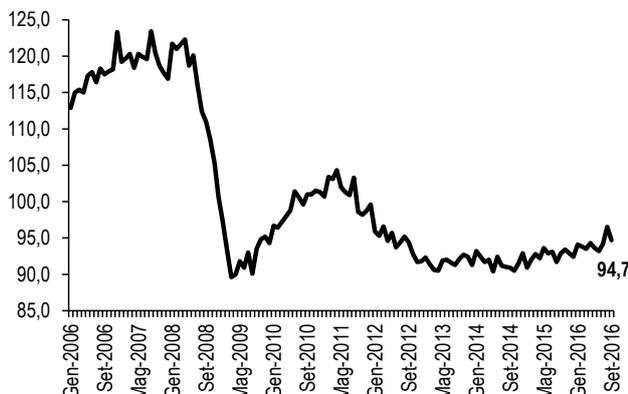
La **domanda di lavoro** consolida la crescita dell'occupazione - valutata al netto della stagionalità - che a settembre 2016 segna un aumento dell'1,2% su base annua, pari a 265 mila unità in più (irrobustendo l'aumento dello 0,9% rilevato un anno prima): la crescita è determinata esclusivamente dai dipendenti permanenti (+1,8%, pari a 264 mila unità in più) e si concentra tra gli over 50 (+5,1%, pari a 384 mila unità in più) ed i giovani under 25 (+3,2%, pari a 30 mila unità in più) mentre il lavoro autonomo è sostanzialmente stabile (+0,1%, pari a 8 mila unità in più). Nel periodo crescono inoltre i disoccupati (+3,4%, pari a 98 mila unità in più) e diminuiscono gli inattivi (-3,6%, pari a 508 mila unità in meno).

La persistente debolezza del ciclo economico, quindi, richiede politiche fiscali espansive e la prossima manovra di bilancio dovrà adeguatamente sostenere l'economia, e in particolar modo – come indicato da nostre recenti analisi (Confartigianato, 2016) – attraverso interventi per la riduzione della pressione fiscale sulle imprese.

Andamento di alcuni indicatori congiunturali: 2006-2016
Indici e valori destagionalizzati (ove non diversamente specificato)

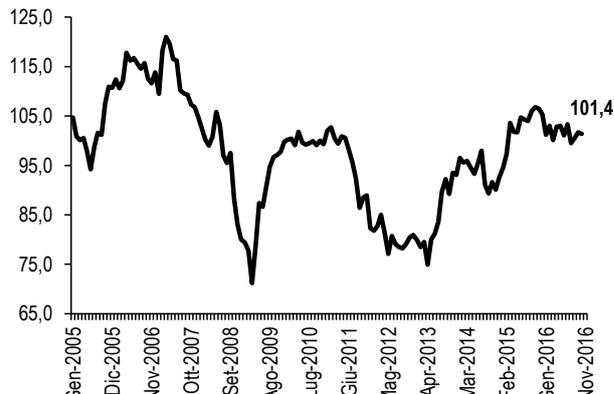
PRODUZIONE MANIFATTURIERA

Gennaio 2006-settembre 2016. Sezione C Ateco 2007



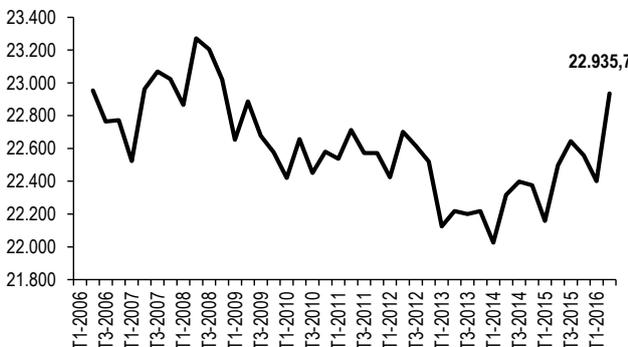
FIDUCIA DELLE IMPRESE NON FINANZIARIE

Gennaio 2006-novembre 2016. Sez. C, F, G-N al netto di K



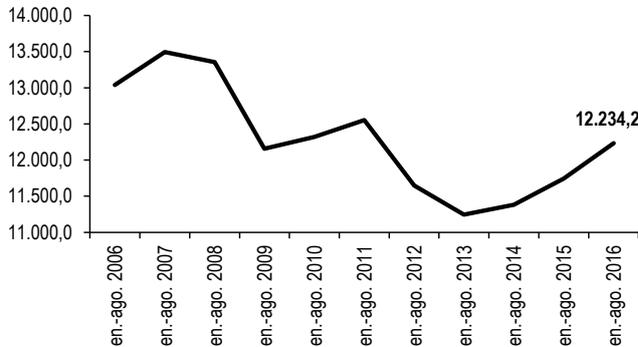
OCCUPAZIONE

I trimestre 2006-II trimestre 2016. Dati grezzi in migliaia



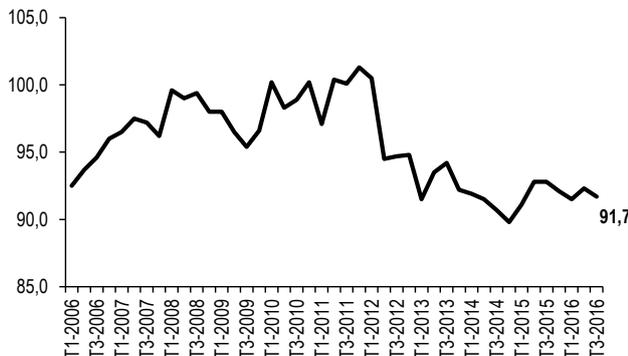
TRAFFICO AUTOSTRADALE MEZZI PESANTI

Primi otto mesi dal 2006 al 2016-milioni di veicoli >3,5t/km. Dati cumulati grezzi



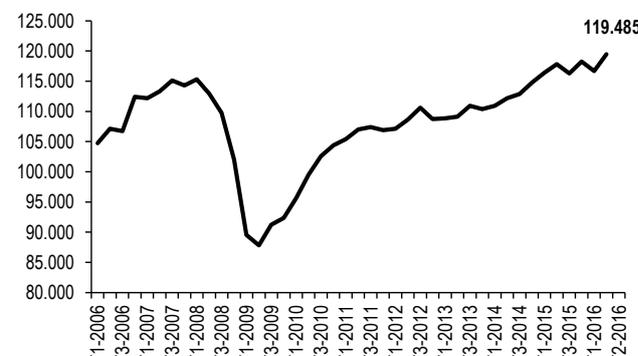
FATTURATO MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI

I trimestre 2006-III trimestre 2016. Ateco G45.2



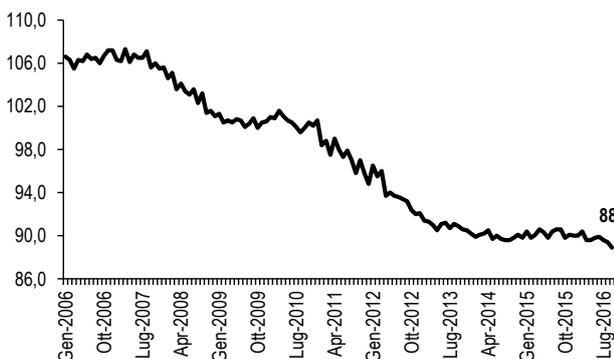
ESPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI IN VOLUME

I trim. 2006-II trim. 2016. Mln euro (rif. 2010)



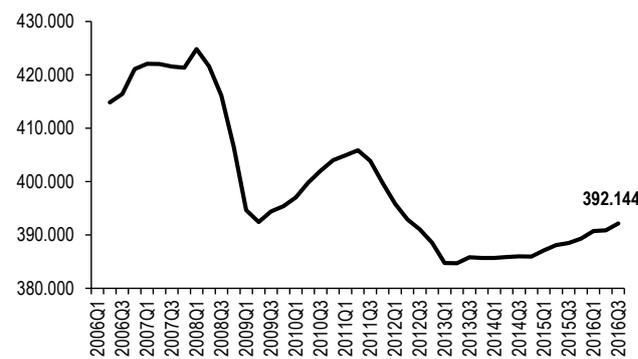
VENDITE AL DETTAGLIO

Gennaio 2006-settembre 2016



PIL TRIMESTRALE IN VOLUME

I trim. 2006-III trim. 2016. Mln euro (rif. 2010), destag. e corretto con gg lavorativi

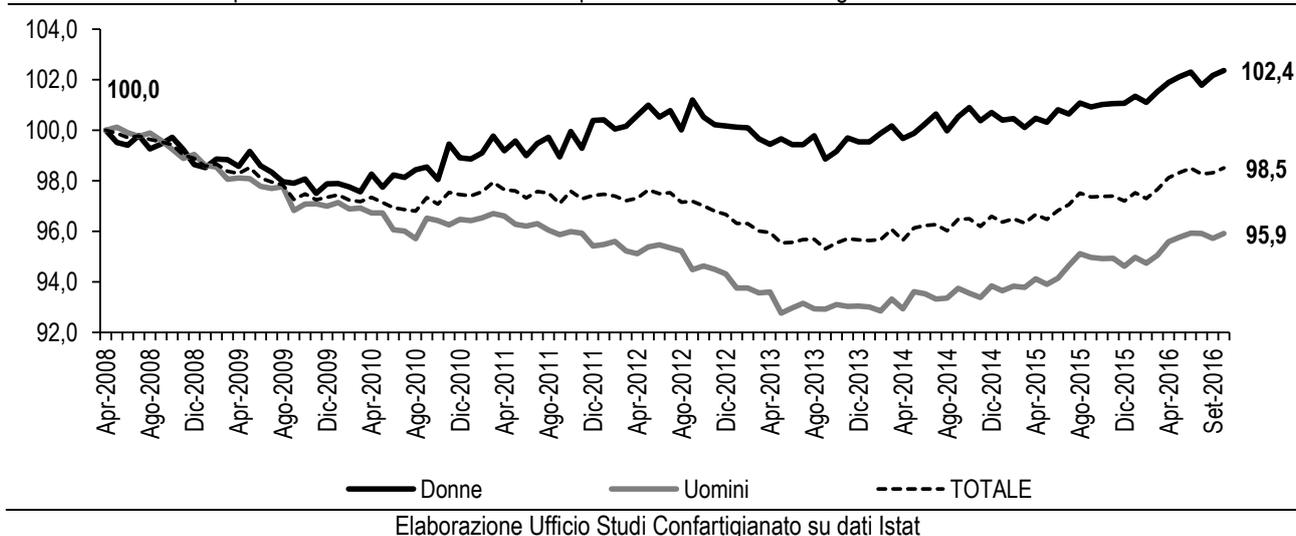


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat, Eurostat e Aiscat

Le tendenze del mercato del lavoro

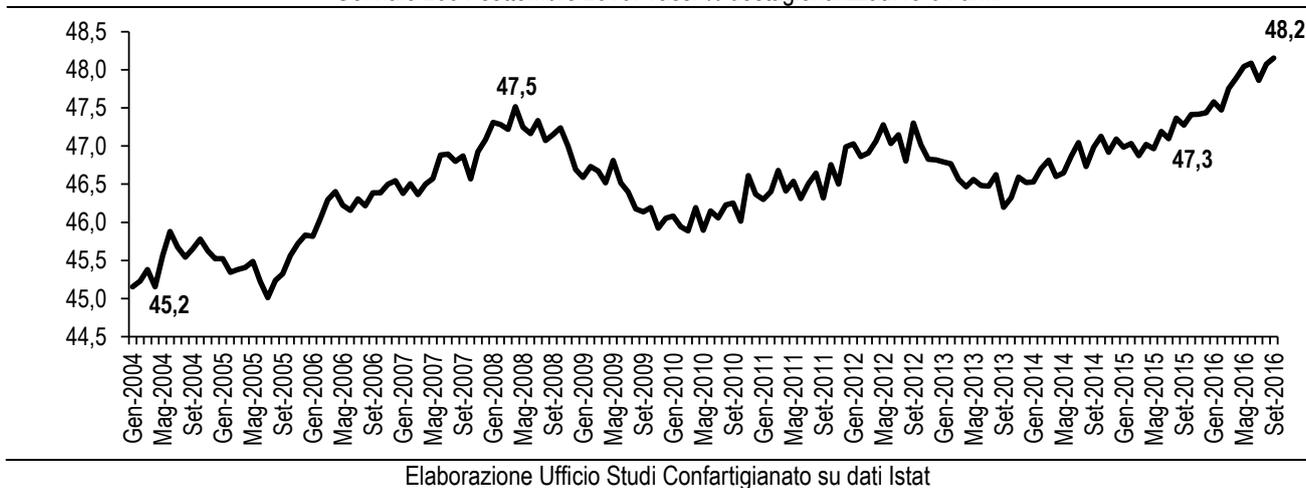
La successione di due cicli recessivi ha determinato effetti molto pesanti sul mercato del lavoro in Italia. I dati più aggiornati sull'occupazione - considerata al netto della stagionalità - relativi a settembre 2016 indicano che, rispetto al picco pre-crisi dell'aprile 2008, è scesa di 345.900 unità (con un calo cumulato dell'1,5%), con una ampia differenziazione per genere: mentre gli uomini hanno registrato una perdita di 566.600 occupati (-4,1%), le donne hanno registrato un aumento di 220.700 unità (+2,4%). A settembre 2016 l'occupazione femminile tocca il massimo storico e rispetto al picco pre crisi di aprile 2008 si posiziona su un livello superiore di 2,4 punti percentuali al contrario dell'occupazione maschile che è su un livello inferiore di 4,1 punti e mantiene sotto livello l'occupazione totale.

Occupazione per genere tra picco pre crisi ed oggi
Aprile 2008-settembre 2016. Indice aprile 2008=100. Dati destagionalizzati. 15 anni e oltre



Anche considerando il tasso di occupazione - disponibile per la popolazione 15-64 anni - si osserva che a settembre 2016 è pari per le donne al 48,2%, valore che rappresenta anche in questo caso il massimo storico dall'inizio delle rilevazioni (il precedente massimo storico era stato il 47,5% di aprile 2008).

Tasso di occupazione femminile ai massimi storici
Gennaio 2004-settembre 2016. Tassi % destagionalizzati. 15-64 anni



L'analisi dei dati trimestrali evidenzia che nel II trimestre del 2016 l'**occupazione** - valutata nella media degli ultimi 4 termini - è cresciuta dell'1,2%, pari a 277.900 occupati in più, con la componente femminile in crescita dello 0,8%, pari a 70.500 donne in più, dimezzata rispetto al +1,6% osservato per la componente maschile (207.400 uomini in più).

Focalizzando l'analisi sul trend negli ultimi cinque anni si osserva che l'occupazione aumenta dello 0,3% trainata in questo caso dalla componente femminile che cresce del 2,4%, pari a 222.700 donne in più, in controtendenza rispetto alla componente maschile che diminuisce dell'1,2% (157.500 unità in meno). Le variazioni nel periodo hanno fatto aumentare di 0,9 punti percentuali la quota delle donne sul totale degli occupati che attualmente è pari al 41,7%. Nel dettaglio è possibile rilevare che l'aumento delle donne è da attribuirsi al +3,3%, pari a 233.000 unità in più, registrato nel **Centro-Nord** mentre nel **Mezzogiorno** si osserva una flessione dello 0,5% (10.300 unità in meno).

Occupati per ripartizione e genere

Il trimestre dal 2008 al 2016. Valori in migliaia in media mobile semplice degli ultimi 4 trimestri, comp. %, var. assolute e %

Genere	Il trim. 2008	Il trim. 2011	Il trim. 2014	Il trim. 2015	Il trim. 2016	Pre crisi		Cinque anni		Biennio		Ultimo anno	
						Il tr. 2008-II tr. 2016	Il tr. 2011-II tr. 2016	Il tr. 2011-II tr. 2016	Il tr. 2014-II tr. 2016	Il tr. 2015-II tr. 2016	Var. ass.	Var. %	
Centro-Nord													
Uomini	9.569,5	9.355,6	9.188,6	9.246,1	9.361,6	-207,9	-2,2	6,0	0,1	173,1	1,9	115,5	1,2
%	57,7	57,1	56,2	56,2	56,3	-1,4		-0,8		0,1		0,1	
Donne	7.011,5	7.036,2	7.151,1	7.213,0	7.269,2	257,7	3,7	233,0	3,3	118,2	1,7	56,2	0,8
%	42,3	42,9	43,8	43,8	43,7	1,4		0,8		-0,1		-0,1	
Totale	16.581,0	16.391,8	16.339,6	16.459,1	16.630,9	49,9	0,3	239,1	1,5	291,2	1,8	171,8	1,0
%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0		0,0		0,0		0,0	
Mezzogiorno													
Uomini	4.279,6	3.996,4	3.719,0	3.740,9	3.832,8	-446,8	-10,4	-163,6	-4,1	113,8	3,1	91,9	2,5
%	66,1	64,7	63,6	63,4	63,8	-2,2		-0,9		0,3		0,4	
Donne	2.196,8	2.181,7	2.131,8	2.157,2	2.171,4	-25,4	-1,2	-10,3	-0,5	39,6	1,9	14,3	0,7
%	33,9	35,3	36,4	36,6	36,2	2,2		0,9		-0,3		-0,4	
Totale	6.476,4	6.178,1	5.850,8	5.898,0	6.004,2	-472,2	-7,3	-173,9	-2,8	153,4	2,6	106,2	1,8
%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0		0,0		0,0		0,0	
ITALIA													
Uomini	13.849,1	13.352,0	12.907,6	12.987,0	13.194,4	-654,7	-4,7	-157,5	-1,2	286,8	2,2	207,4	1,6
%	60,1	59,2	58,2	58,1	58,3	-1,8		-0,9		0,1		0,2	
Donne	9.208,3	9.217,9	9.282,9	9.370,1	9.440,6	232,3	2,5	222,7	2,4	157,8	1,7	70,5	0,8
%	39,9	40,8	41,8	41,9	41,7	1,8		0,9		-0,1		-0,2	
Totale	23.057,4	22.569,9	22.190,4	22.357,1	22.635,1	-422,3	-1,8	65,2	0,3	444,6	2,0	277,9	1,2
%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0		0,0		0,0		0,0	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

L'analisi della struttura dell'occupazione al II trimestre 2016 per genere evidenzia 9.606.500 occupate donne, pari al 41,9% del totale; in un anno aumentano dell'1,9%, pari a 179.700 occupate in più, in linea con il +2,0% osservato per gli uomini (+259.200 occupati). Nel dettaglio l'aumento delle occupate è trainato dai **Servizi** che crescono del 2,4% (+191.100 occupate) meno del +3,0% rilevato per gli uomini mentre il **Manifatturiero esteso - comprensivo di estrattivi ed energia - e le Costruzioni** diminuiscono complessivamente dello 0,7% (-9.100 occupate) a fronte di una flessione degli uomini dello 0,5%. Nei Servizi le occupate superano del 2% gli occupati uomini.

Dinamica dell'occupazione per genere e attività economica

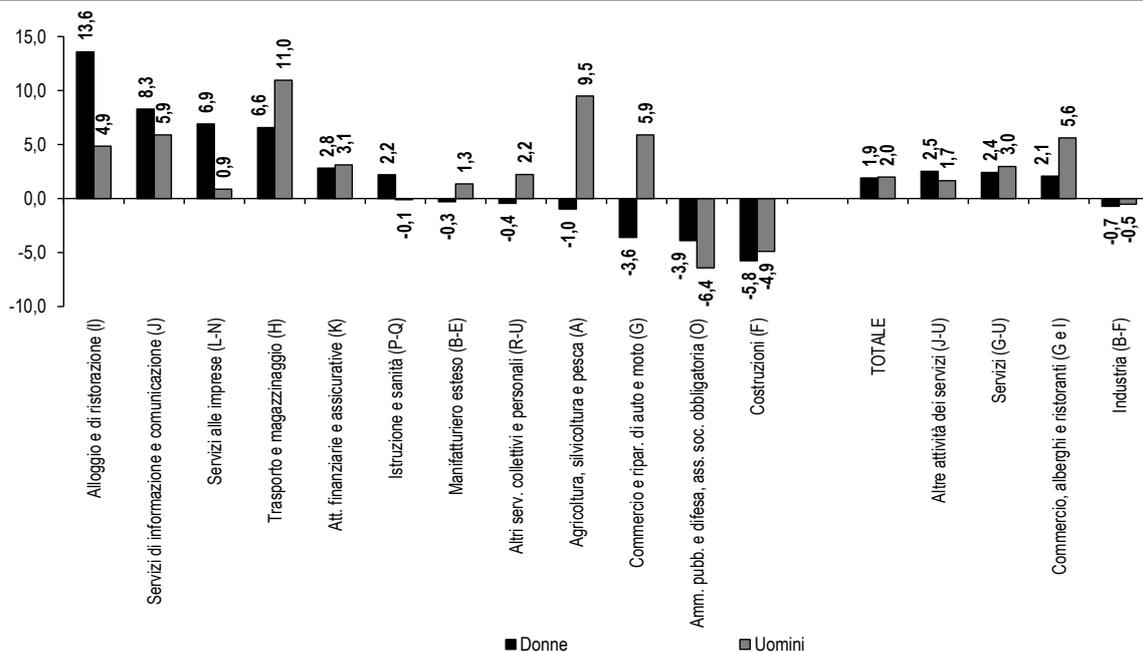
Il trimestre 2016. Valori in migliaia, var. assolute e percentuali su Il trimestre 2015. 15 anni e oltre. Ateco 2007

Sezione Ateco 2007	Il trimestre 2016				Var. su Il trimestre 2015			
	Donne		Uomini		Var. ass.		Var. %	
		%		%	Donne	Uomini	Donne	Uomini
Agricoltura, silvicoltura e pesca (A)	228,6	2,4	639,4	4,8	-2,3	55,5	-1,0	9,5
Manifatturiero esteso (B-E)	1.170,3	12,2	3.375,4	25,3	-3,4	44,9	-0,3	1,3
Costruzioni (F)	94,4	1,0	1.360,2	10,2	-5,8	-69,9	-5,8	-4,9
Commercio e riparazione di auto e moto (G)	1.263,7	13,2	1.966,3	14,8	-47,4	109,5	-3,6	5,9
Trasporto e magazzinaggio (H)	231,3	2,4	889,8	6,7	14,3	87,8	6,6	11,0
Servizi di alloggio e di ristorazione (I)	734,5	7,6	713,0	5,3	87,9	33,0	13,6	4,9
Servizi di informazione e comunicazione (J)	172,5	1,8	388,4	2,9	13,2	21,6	8,3	5,9
Attività finanziarie e assicurative (K)	287,7	3,0	365,4	2,7	7,9	11,0	2,8	3,1
Servizi alle imprese (L-N)	1.291,2	13,4	1.317,5	9,9	83,5	11,3	6,9	0,9
Amm. pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria (O)	403,7	4,2	821,1	6,2	-16,4	-56,4	-3,9	-6,4
Istruzione e sanità (P-Q)	2.491,9	25,9	947,0	7,1	53,6	-1,0	2,2	-0,1
Altri servizi collettivi e personali (R-U)	1.236,7	12,9	545,8	4,1	-5,5	11,9	-0,4	2,2
Industria (B-F)	1.264,7	13,2	4.735,5	35,5	-9,1	-25,0	-0,7	-0,5
Commercio, alberghi e ristoranti (G e I)	1.998,2	20,8	2.679,3	20,1	40,5	142,5	2,1	5,6
Altre attività dei servizi (J-U)	6.115,0	63,7	5.274,9	39,6	150,6	86,2	2,5	1,7
Servizi (G-U)	8.113,2	84,5	7.954,2	59,7	191,1	228,7	2,4	3,0
TOTALE	9.606,5	100,0	13.329,1	100,0	179,7	259,2	1,9	2,0
% su totale occupati	41,9		58,1		40,9	59,1		

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Dinamica dell'occupazione per genere e attività economica

Il trimestre 2016. Variazioni % su Il trimestre 2015. Var. donne decrescenti. 15 anni e oltre. Ateco 2007



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Analizzando la dinamica dell'occupazione per genere con il massimo dettaglio dei settori non agricoli, si rileva una crescita delle donne per: **Servizi di alloggio e di ristorazione** con il 13,6% (+87.900 occupate), performance migliore rispetto al +4,9% degli uomini, **Servizi di informazione e comunicazione** con l'8,3% (+13.200 occupate), performance migliore rispetto al +5,9% degli uomini, **Servizi alle imprese** con il 6,9% (+83.500 occupate), performance migliore rispetto al +0,9% degli uomini, **Trasporto e magazzinaggio** con il 6,6% (+14.300 occupate), performance inferiore rispetto al +11,0% degli uomini, **Attività finanziarie e assicurative** con il 2,8% (+7.900 occupate), performance inferiore rispetto al +3,1% degli uomini, **Istruzione e sanità** con il 2,2% (+53.600 occupate), performance in controtendenza rispetto al -0,1% degli uomini.

Si osserva invece un calo di occupate in: **Manifatturiero esteso** con il -0,3% (-3.400 occupate) in controtendenza rispetto al +1,3% degli uomini, **Altri servizi collettivi e personali** con il -0,4% (-5.500 occupate), performance in controtendenza rispetto al +2,2% degli uomini, **Commercio e riparazione di auto e moto** con il -3,6% (-47.400 occupate), performance in controtendenza rispetto al +5,9% degli uomini, **Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria** con il -3,9% (-16.400 occupate), performance migliore rispetto al -6,4% degli uomini e **Costruzioni** con il -5,8% (-5.800 occupate) performance peggiore rispetto al -4,9% degli uomini. Un ulteriore approfondimento settoriale sulla dinamica dell'occupazione per genere può essere condotto utilizzando i dati di Eurostat relativi alle divisioni (2 digit) della Classificazione Ateco 2007 ed in particolare focalizzando l'attenzione sui diciannove principali settori - ognuno con oltre 100 mila occupate - in cui si concentrano oltre i tre quarti (77,0%) dell'occupazione femminile, pari a 7.399.600 donne.

Dinamica dell'occupazione per genere nelle principali attività economiche

Il trimestre 2016. Valori in migliaia, var. assolute e percentuali su Il trimestre 2015. 15 anni e oltre. Div. Ateco 2007 >100.000 occupate

Divisione Nace rev. 2 (dinamica % femminile decrescente)	Il trimestre 2016		Var. su Il trimestre 2015			
	Donne	Uomini	Var. ass.		Var. %*	
			Donne	Uomini	Donne	Uomini
I55-Alloggio	171,1	139,7	30,1	18,3	21,3	15,1
M69-Attività legali e contabilità	386,6	242,5	44,2	5,5	12,9	2,3
I56-Attività dei servizi di ristorazione	563,4	573,2	57,7	14,6	11,4	2,6
M71-Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	104,4	310,8	4,7	7,9	4,7	2,6
P85-Istruzione	1.208,6	372,7	45,7	-6,4	3,9	-1,7
Q86-Assistenza sanitaria	853,5	462,9	21,8	-3,7	2,6	-0,8
N81-Attività di servizi per edifici e paesaggio	266,8	214,6	2,3	-7,4	0,9	-3,3
T97-Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	675,2	94,5	5,5	-13,5	0,8	-12,5
A01-Coltivaz. agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	223,7	570,0	-1,3	49,3	-0,6	9,5
Q87-Servizi di assistenza sociale residenziale	227,7	76,4	-3,9	15,4	-1,7	25,2
N82-Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	147,9	87,3	-3,4	-4,9	-2,2	-5,3
G47-Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	994,2	973,6	-39,6	54,4	-3,8	5,9
Q84-Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	403,7	821,1	-16,3	-56,4	-3,9	-6,4
K64-Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	170,0	242,7	-7,1	3,8	-4,0	1,6
S96-Altre attività di servizi per la persona	304,4	138,2	-13,9	4,1	-4,4	3,1
G46-Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	212,9	602,1	-9,7	36,7	-4,4	6,5
Q88-Assistenza sociale non residenziale	202,1	35,0	-10,1	-6,4	-4,8	-15,5
C10-Industrie alimentari	151,2	265,9	-8,3	5,9	-5,2	2,3
C14-Confez. di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	132,2	58,6	-8,1	3,1	-5,8	5,6
<i>Divisioni >100.000 donne occupate</i>	7.399,6	6.281,8	90,3	120,3	1,2	2,0
<i>Altre divisioni <100.000 donne occupate</i>	2.193,4	6.963,7	97,3	143,5	4,6	2,1
TOTALE	9.606,5	13.329,1	179,6	259,2	1,9	2,0

NB: i dati sono arrotondati alle decine per cui la somma delle singole voci può non coincidere con il totale

* In grigio le divisioni con variazioni percentuali delle donne occupate superiori a quelle degli uomini

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Nei seguenti otto principali settori si registra un aumento dell'occupazione femminile: **Alloggio** con il 21,3% (+30.100 occupate), **Attività legali e contabilità** con il 12,9% (+44.200 occupate), **Servizi di ristorazione** con il 11,4% (+57.700 occupate), **Studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche** con il 4,7% (+4.700 occupate), **Istruzione** con il 3,9% (+45.700 occupate), **Assistenza sanitaria** con il 2,6% (+21.800 occupate), **Servizi per edifici e paesaggio** con lo 0,9% (+2.300 occupate) e **Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico** con lo 0,8% (+5.500 occupate). Al contrario nei restanti undici settori si rilevano diminuzioni dell'occupazione femminile: **Abbigliamento e articoli in pelle e pelliccia** con il -5,8% (-8.100 occupate), **Alimentare** con il -5,2% (-8.300 occupate), **Assistenza sociale non residenziale** con il -4,8% (-10.100 occupate), **Altre attività di servizi per la persona** con il -4,4% (-13.900 occupate), **Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)** con il -4,4% (-9.700 occupate), **Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)** con il -4,0% (-7.100 occupate), **Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria** con il -3,9% (-16.300 occupate), **Commercio al dettaglio (escluso quello di**

autoveicoli e di motocicli) con il -3,8% (-39.600 occupate), **Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese** con il -2,2% (-3.400 occupate), **Servizi di assistenza sociale residenziale** con il -1,7% (-3.900 occupate) e **Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi** con il -0,6% (-1.300 occupate).

Tra le 88 divisioni in esame è possibile individuare **42 divisioni driver**, con un aumento dell'occupazione femminile, che contano complessivamente di **5.631.100 donne occupate, pari ad oltre la metà (58,6%) del totale, e che crescono del 7,2% (379.000 donne in più)**, quasi quattro volte più del totale (+1,9%).

A seguire una tabella con la dinamica per genere in tutte le divisioni della Classificazione Ateco 2007.

Dinamica dell'occupazione per genere e attività economica* 1/2

Il trimestre 2016. Valori in migliaia, var. assolute e percentuali su Il trimestre 2015. 15 anni e oltre

Divisione Nace rev. 2	Il trimestre 2016		Var. su Il trimestre 2015			
	Donne	Uomini	Var. ass.		Var. %	
			Donne	Uomini	Donne	Uomini
Divisioni driver (variazione % positiva dell'occupazione femminile)	5.631,1	7.192,8	379,0	134,4	7,2	1,9
A01-Coltivaz. agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	223,7	570,0	-1,3	49,3	-0,6	9,5
A02-Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	4,2	46,3	-0,6	1,2	-12,5	2,7
A03-Pesca e acquacoltura	-	23,1	-	5,0	-	27,6
B05-Estrazione di carbone (esclusa torba)	-	-	-	-	-	-
B06-Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	-	10,9	-	0,4	-	3,8
B07-Estrazione di minerali metalliferi	-	-	-	-	-	-
B08-Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	4,5	13,1	-	-6,7	-	-33,8
B09-Attività dei servizi di supporto all'estrazione	-	4,9	-	0,8	-	19,5
C10-Industrie alimentari	151,2	265,9	-8,3	5,9	-5,2	2,3
C11-Industria delle bevande	10,9	33,4	-3,3	1,5	-23,2	4,7
C12-Industria del tabacco	-	-	-	-	-	-
C13-Industrie tessili	53,8	52,3	2,2	4,9	4,3	10,3
C14-Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	132,2	58,6	-8,1	3,1	-5,8	5,6
C15-Fabbr. di articoli in pelle e simili	57,2	66,2	9,6	-7,0	20,2	-9,6
C16-Industria di legno e sughero (escl. mobili); fabbr. art. in paglia e mat. da intreccio	18,2	92,8	4,9	5,9	36,8	6,8
C17-Fabbr. di carta e di prodotti di carta	22,1	59,8	1,3	8,1	6,3	15,7
C18-Stampa e riproduzione di supporti registrati	28,0	47,2	3,0	-11,6	12,0	-19,7
C19-Fabbr. di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	-	22,9	-	-4,4	-	-16,1
C20-Fabbr. di prodotti chimici	47,1	91,7	0,8	-12,0	1,7	-11,6
C21-Fabbr. di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	30,6	65,4	-8,9	17,2	-22,5	35,7
C22-Fabbr. di articoli in gomma e materie plastiche	44,5	136,1	-4,5	-3,9	-9,2	-2,8
C23-Fabbr. di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	34,0	129,9	0,6	-24,7	1,8	-16,0
C24-Metallurgia	17,5	151,7	-0,1	-5,4	-0,6	-3,4
C25-Fabbr. di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	88,5	471,9	12,0	27,0	15,7	6,1
C26-Fabbr. computer e prod. di elettronica e ottica; appar. elettromedic. di misur. e orologi	47,1	87,9	0,9	-0,9	1,9	-1,0
C27-Fabbr. di apparecchiature elettriche ed appar. per uso domestico non elettr.	41,5	120,6	-17,3	-12,6	-29,4	-9,5
C28-Fabbr. di macchinari ed apparecchiature nca	86,8	438,9	3,3	19,2	4,0	4,6
C29-Fabbr. di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	55,3	179,2	4,9	14,6	9,7	8,9
C30-Fabbr. di altri mezzi di trasporto	15,2	108,5	-1,3	23,0	-7,9	26,9
C31-Fabbricazione di mobili	38,1	125,4	1,8	-12,4	5,0	-9,0
C32-Altre industrie manifatturiere	55,8	86,9	-7,5	-11,6	-11,8	-11,8
C33-Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	22,7	136,2	2,0	-1,5	9,7	-1,1
D35-Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	33,1	105,6	8,9	19,2	36,8	22,2
E36-Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	5,0	32,6	0,4	0,4	8,7	1,2
E37-Gestione delle reti fognarie	-	14,4	-	-4,9	-	-25,4
E38-Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	19,4	157,3	0,0	15,3	0,0	10,8
E39-Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	-	5,6	-	-1,8	-	-24,3
F41-Costruzione di edifici	22,6	460,3	-5,6	-47,0	-19,9	-9,3
F42-Ingegneria civile	11,4	85,9	-1,1	-2,3	-8,8	-2,6
F43-Lavori di costruzione specializzati	60,4	813,9	0,9	-20,6	1,5	-2,5
G45-Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	56,6	390,6	2,0	18,4	3,7	4,9
G46-Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	212,9	602,1	-9,7	36,7	-4,4	6,5
G47-Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	994,2	973,6	-39,6	54,4	-3,8	5,9

NB: i dati sono arrotondati alle decine per cui la somma delle singole voci può non coincidere con il totale

* In corsivo le divisioni con aumento dell'occupazione femminile e in grigio quelle con variazioni percentuali delle donne occupate superiori a quelle degli uomini

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Dinamica dell'occupazione per genere e attività economica* 2/2

Il trimestre 2016. Valori in migliaia, var. assolute e percentuali su Il trimestre 2015. 15 anni e oltre

Divisione Nace rev. 2	Il trimestre 2016		Var. su Il trimestre 2015			
			Var. ass.		Var. %	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini
H49-Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	59,4	498,8	4,5	21,3	8,2	4,5
H50-Trasporto marittimo e per vie d'acqua	4,6	29,5	-0,5	0,8	-9,8	2,8
H51-Trasporto aereo	7,9	12,9	0,1	-1,8	1,3	-12,2
H52-Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	77,6	234,5	12,4	44,1	19,0	23,2
H53-Servizi postali e attività di corriere	81,8	114,1	-2,3	23,4	-2,7	25,8
I55-Alloggio	171,1	139,7	30,1	18,3	21,3	15,1
I56-Attività dei servizi di ristorazione	563,4	573,2	57,7	14,6	11,4	2,6
J58-Attività editoriali	26,9	39,8	-4,3	3,9	-13,8	10,9
J59-Attività di produz. cinematografica, di video e progr. televisivi, di registr. musicali e sonore	14,1	31,6	1,3	4,8	10,2	17,9
J60-Attività di programmazione e trasmissione	5,1	11,0	-0,9	0,8	-15,0	7,8
J61-Telecomunicazioni	35,2	73,5	-2,7	6,5	-7,1	9,7
J62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	57,7	202,8	14,3	1,7	32,9	0,8
J63-Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	33,5	29,7	5,5	3,9	19,6	15,1
K64-Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	170,0	242,7	-7,1	3,8	-4,0	1,6
K65-Assicurazione, riassicurazione e fondi pensione (escluse le assicuraz. sociali obbligatorie)	72,0	39,9	15,3	-5,0	27,0	-11,1
K66-Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	45,8	82,8	-0,2	12,3	-0,4	17,4
L68-Attività immobiliari	74,9	74,3	12,7	-2,9	20,4	-3,8
M69-Attività legali e contabilità	386,6	242,5	44,2	5,5	12,9	2,3
M70-Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	29,0	46,0	-2,7	-0,2	-8,5	-0,4
M71-Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	104,4	310,8	4,7	7,9	4,7	2,6
M72-Ricerca scientifica e sviluppo	41,9	40,3	9,0	10,3	27,4	34,3
M73-Pubblicità e ricerche di mercato	35,4	23,5	10,2	-3,4	40,5	-12,6
M74-Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	73,6	105,2	-0,8	1,5	-1,1	1,4
M75-Servizi veterinari	13,5	11,1	1,3	1,6	10,7	16,8
N77-Attività di noleggio e leasing operativo	9,1	29,4	-2,2	-0,4	-19,5	-1,3
N78-Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	49,1	25,8	9,6	0,6	24,3	2,4
N79-Attività delle agenzie di viaggio, dei tour operator e serv. di prenot. e attività connesse	46,6	15,8	-2,8	-2,1	-5,7	-11,7
N80-Servizi di vigilanza e investigazione	12,4	90,8	1,3	4,9	11,7	5,7
N81-Attività di servizi per edifici e paesaggio	266,8	214,6	2,3	-7,4	0,9	-3,3
N82-Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	147,9	87,3	-3,4	-4,9	-2,2	-5,3
O84-Amm. pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	403,7	821,1	-16,3	-56,4	-3,9	-6,4
P85-Istruzione	1.208,6	372,7	45,7	-6,4	3,9	-1,7
Q86-Assistenza sanitaria	853,5	462,9	21,8	-3,7	2,6	-0,8
Q87-Servizi di assistenza sociale residenziale	227,7	76,4	-3,9	15,4	-1,7	25,2
Q88-Assistenza sociale non residenziale	202,1	35,0	-10,1	-6,4	-4,8	-15,5
R90-Attività creative, artistiche e di intrattenimento	32,2	63,1	4,4	16,3	15,8	34,8
R91-Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	42,2	18,3	0,1	1,9	0,2	11,6
R92-Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	11,3	19,5	1,6	-1,7	16,5	-8,0
R93-Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	63,6	76,5	-2,6	13,2	-3,9	20,9
S94-Attività di organizzazioni associative	86,0	84,6	-0,3	-4,0	-0,3	-4,5
S95-Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	12,4	42,9	3,9	-4,5	45,9	-9,5
S96-Altre attività di servizi per la persona	304,4	138,2	-13,9	4,1	-4,4	3,1
T97-Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	675,2	94,5	5,5	-13,5	0,8	-12,5
T98-Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso di famiglie e convivenze	-	-	-	-	-	-
U99-Organizzazione ed organismi extraterritoriali	6,5	8,1	-1,7	0,0	-20,7	0,0
TOTALE	9.606,5	13.329,1	179,6	259,2	1,9	2,0

NB: i dati sono arrotondati alle decine per cui la somma delle singole voci può non coincidere con il totale

* In corsivo le divisioni con aumento dell'occupazione femminile e in grigio quelle con variazioni percentuali delle donne occupate superiori a quelle degli uomini

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Il mercato del lavoro femminile: un confronto tra regioni italiane e paesi dell'Unione Europea

In questo paragrafo confrontiamo gli indicatori del mercato del lavoro delle donne nelle regioni e province autonome italiane con quelli rilevati nei Paesi dell'Unione Europea a 28 al II trimestre 2016.

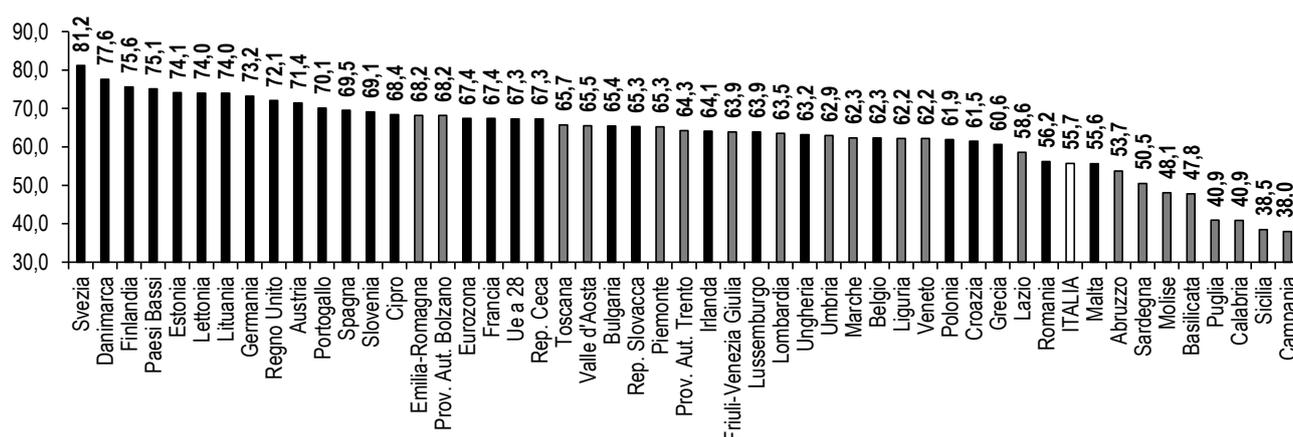
In relazione alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro – espressa dal **tasso di attività** – si rileva il primato della **Svezia**, con l'81,2% e, con oltre tre quarti delle donne che si offre sul mercato del lavoro, seguono la **Danimarca** con il 77,6%, **Finlandia** con il 75,6% ed i **Paesi Bassi** con il 75,1%.

Le regioni italiane più avanzate sono l'**Emilia-Romagna** e la **Provincia Autonoma di Bolzano** che si posizionano al 15° posto con un tasso di attività femminile pari al 68,2%, valori superiori al 67,4% della Francia ed al 67,3% della media Ue a 28.

Al contrario è più bassa la partecipazione delle donne al mercato del lavoro nel Mezzogiorno e le sue regioni si posizionano agli ultimi posti: la **Campania** (38,0%) è ultima, preceduta dalla **Sicilia** (38,5%) e dalla **Calabria** e dalla **Puglia** (entrambe con il 40,9%). Queste performance contribuiscono a posizionare l'Italia al penultimo posto nell'Unione con un tasso di attività femminile del 55,7% superiore solo a quello di **Malta** (55,6%).

Tasso di attività femminile: paesi europei e regioni italiane

Il trimestre 2016. Tassi percentuali. 15-64 anni. In grigio le regioni italiane, in bianco l'Italia



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat e Istat

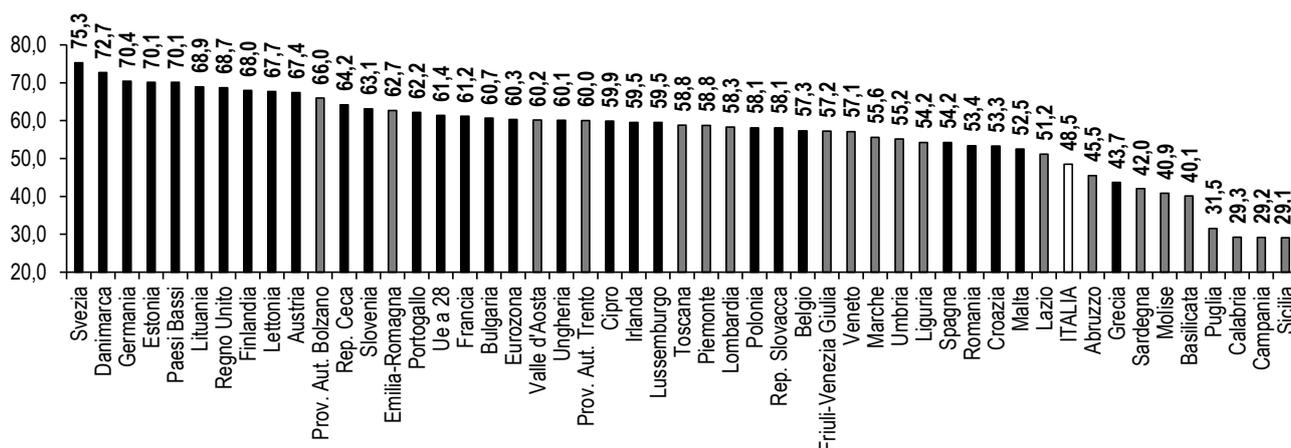
In relazione al **tasso di occupazione** delle donne prevale nuovamente la **Svezia** con una percentuale di donne occupate al 75,3% seguita da **Danimarca** (72,7%), **Germania** (70,4%), **Estonia** (70,1%), **Paesi Bassi** (70,1%), **Lituania** (68,9%), **Regno Unito** (68,7%), **Finlandia** (68,0%), **Lettonia** (67,7%) e **Austria** (67,4%), Paesi in cui risulta occupato oltre i due terzi delle donne.

La prima regione italiana in classifica è la **Provincia Autonoma di Bolzano**, all'11° posto, che registra un tasso di occupazione femminile al 66,0%.

Anche in questo caso i valori minori sono quelli delle regioni del Mezzogiorno con il tasso di occupazione femminile più basso in **Sicilia** (29,1%), preceduta da **Campania** (29,2%) e **Calabria** (29,3%). Solo l'**Abruzzo** con un tasso del 45,5% riesce a posizionarsi meglio superando la **Grecia**, il Paese europeo con il tasso più basso (43,7%). Di conseguenza l'Italia è al penultimo posto nell'Unione con un tasso del 48,5%.

Tasso di occupazione femminile: paesi europei e regioni italiane

Il trimestre 2016. Tassi percentuali. 15-64 anni. In grigio le regioni italiane, in bianco l'Italia



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat e Istat

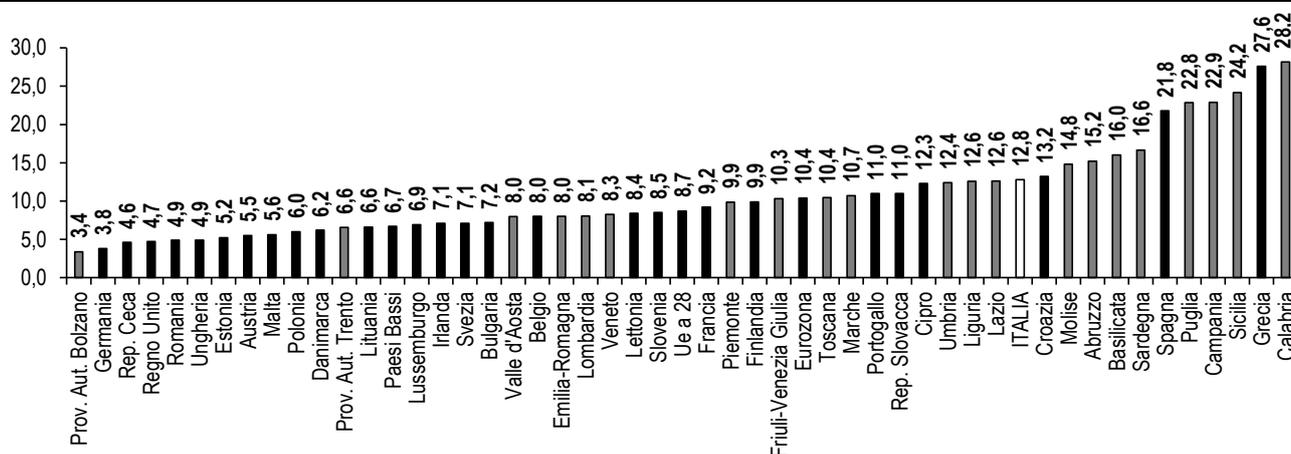
Infine, per quanto riguarda il **tasso di disoccupazione femminile**, la **Provincia Autonoma di Bolzano** ha il **tasso di disoccupazione femminile più basso nella comparazione tra Paesi europei e territori italiani** pari al 3,4%, più che dimezzato rispetto alla media Ue a 28 (8,7%) e migliore di quello della **Germania** (3,8%).

Al contrario la più alta disoccupazione femminile si riscontra in **Calabria** con il 28,2% preceduta da cinque Paesi europei e territori italiani dove oltre un quinto delle donne attive risulta senza lavoro: **Grecia** (27,6%), **Sicilia** (24,2%), **Campania** (22,9%), **Puglia** (22,8%) e **Spagna** (21,8%).

Nel complesso l'Italia si colloca al 25° posto tra i 28 paesi dell'Unione.

Tasso di disoccupazione femminile: paesi europei e regioni italiane

Il trimestre 2016. Tassi percentuali. 15-74 anni. In grigio le regioni italiane, in bianco l'Italia



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat e Istat

Segue una tabella con gli indicatori del mercato del lavoro femminile nelle regioni italiane e nei paesi europei.

Indicatori del mercato del lavoro femminile nelle regioni italiane e nei paesi europei

Il trim. 2016-tassi %, ranghi e gap con Ue a 28 in punti %. In grigio performance migliori di Ue28

Paesi e Regioni	Tasso di attività (15-64 anni)	Rank	Gap con Ue28 in punti p.	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Rank	Gap con Ue28 in punti p.	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	Rank*	Gap con Ue28 in punti p.
Ue a 28	67,3		-	61,4		-	8,7		-
Eurozona	67,4		0,1	60,3		-1,1	10,4		1,7
PAESI UE A 28									
Austria	71,4	10	4,1	67,4	10	6,0	5,5	9	-3,2
Belgio	62,3	33	-5,0	57,3	30	-4,1	8,0	21	-0,7
Bulgaria	65,4	22	-1,9	60,7	18	-0,7	7,2	19	-1,5
Cipro	68,4	14	1,1	59,9	22	-1,5	12,3	35	3,6
Croazia	61,5	37	-5,8	53,3	38	-8,1	13,2	39	4,5
Danimarca	77,6	2	10,3	72,7	2	11,3	6,2	12	-2,5
Estonia	74,1	5	6,8	70,1	4	8,7	5,2	8	-3,5
Finlandia	75,6	3	8,3	68,0	8	6,6	9,9	29	1,2
Francia	67,4	17	0,1	61,2	17	-0,2	9,2	27	0,5
Germania	73,2	8	5,9	70,4	3	9,0	3,8	2	-4,9
Grecia	60,6	38	-6,7	43,7	42	-17,7	27,6	48	18,9
Irlanda	64,1	26	-3,2	59,5	23	-1,9	7,1	17	-1,6
Lettonia	74,0	6	6,7	67,7	9	6,3	8,4	25	-0,3
Lituania	74,0	6	6,7	68,9	6	7,5	6,6	14	-2,1
Lussemburgo	63,9	28	-3,4	59,5	23	-1,9	6,9	16	-1,8
Malta	55,6	41	-11,7	52,5	39	-8,9	5,6	10	-3,1
Paesi Bassi	75,1	4	7,8	70,1	4	8,7	6,7	15	-2,0
Polonia	61,9	36	-5,4	58,1	28	-3,3	6,0	11	-2,7
Portogallo	70,1	11	2,8	62,2	16	0,8	11,0	33	2,3
Regno Unito	72,1	9	4,8	68,7	7	7,3	4,7	4	-4,0
Rep. Ceca	67,3	18	0,0	64,2	12	2,8	4,6	3	-4,1
Rep. Slovacca	65,3	23	-2,0	58,1	28	-3,3	11,0	33	2,3
Romania	56,2	40	-11,1	53,4	37	-8,0	4,9	5	-3,8
Slovenia	69,1	13	1,8	63,1	13	1,7	8,5	26	-0,2
Spagna	69,5	12	2,2	54,2	36	-7,2	21,8	44	13,1
Svezia	81,2	1	13,9	75,3	1	13,9	7,1	17	-1,6
Ungheria	63,2	30	-4,1	60,1	20	-1,3	4,9	5	-3,8
Regioni italiane									
Abruzzo	53,7	42	-13,6	45,5	41	-15,9	15,2	41	6,5
Basilicata	47,8	45	-19,5	40,1	45	-21,3	16,0	42	7,3
Calabria	40,9	47	-26,4	29,3	47	-32,1	28,2	49	19,5
Campania	38,0	49	-29,3	29,2	48	-32,2	22,9	46	14,2
Emilia-Romagna	68,2	15	0,9	62,7	15	1,3	8,0	22	-0,7
Friuli-Venezia Giulia	63,9	27	-3,4	57,2	31	-4,2	10,3	30	1,6
Lazio	58,6	39	-8,7	51,2	40	-10,2	12,6	38	3,9
Liguria	62,2	34	-5,1	54,2	35	-7,2	12,6	37	3,9
Lombardia	63,5	29	-3,8	58,3	27	-3,1	8,1	23	-0,6
Marche	62,3	32	-5,0	55,6	33	-5,8	10,7	32	2,0
Molise	48,1	44	-19,2	40,9	44	-20,5	14,8	40	6,1
Piemonte	65,3	24	-2,0	58,8	26	-2,6	9,9	28	1,2
Prov. Autonoma di Bolzano	68,2	16	0,9	66,0	11	4,6	3,4	1	-5,3
Prov. Autonoma di Trento	64,3	25	-3,0	60,0	21	-1,4	6,6	13	-2,1
Puglia	40,9	46	-26,4	31,5	46	-29,9	22,8	45	14,1
Sardegna	50,5	43	-16,8	42,0	43	-19,4	16,6	43	7,9
Sicilia	38,5	48	-28,8	29,1	49	-32,3	24,2	47	15,5
Toscana	65,7	20	-1,6	58,8	25	-2,6	10,4	31	1,7
Trentino-Alto Adige	66,2	19	-1,1	62,9	14	1,5	4,9	7	-3,8
Umbria	62,9	31	-4,4	55,2	34	-6,2	12,4	36	3,7
Valle d'Aosta	65,5	21	-1,8	60,2	19	-1,2	8,0	20	-0,7
Veneto	62,2	35	-5,1	57,1	32	-4,3	8,3	24	-0,4
ITALIA	55,7		-11,6	48,5		-12,9	12,8		4,1

* Correlato con i valori del tasso di disoccupazione: a basso rango corrisponde basso tasso di disoccupazione

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat e Istat

Le tendenze dell'occupazione delle donne straniere

Al II trimestre 2016 si contano 1.074.400 occupate straniere, che rappresentano l'11,2% dell'occupazione femminile e mostrano negli ultimi 8 anni una dinamica più vivace rispetto a quella delle occupate italiane. L'aumento dell'1,9% fatto registrare nel II trimestre 2016 dall'occupazione femminile su base annua è da imputarsi esclusivamente alla componente italiana che cresce del 2,3%, pari a 187.800 donne in più, mentre la componente straniera è in calo dello 0,8%, pari a 8.100 donne in meno, il primo calo in otto anni.

Osservando invece la dinamica dell'occupazione tra il II trimestre 2008 ed il II trimestre 2016, si rileva un calo complessivo dell'1,4% ed un tenuta dell'occupazione femminile sostenuta dalla sola componente straniera: l'incremento complessivo di 271.200 donne (+2,9%) è il risultato, infatti, dell'aumento di 407.300 occupate straniere (+61,0%) a cui si contrappone un calo di 136.000 occupate italiane (-1,6%). Inoltre la crescita delle occupate straniere, sia in termini relativi che assoluti, è stata maggiore di quella degli uomini stranieri cresciuti di 387.900 unità (+41,0%) negli otto anni in esame.

La tendenza dell'occupazione straniera va letta alla luce delle sanatorie di regolarizzazione dei rapporti di lavoro avvenute tra 2008 e 2012 che hanno influito sulla crescita dell'occupazione straniera, anche femminile, in Italia.

Dinamica dell'occupazione 2008-2016 per genere e cittadinanza

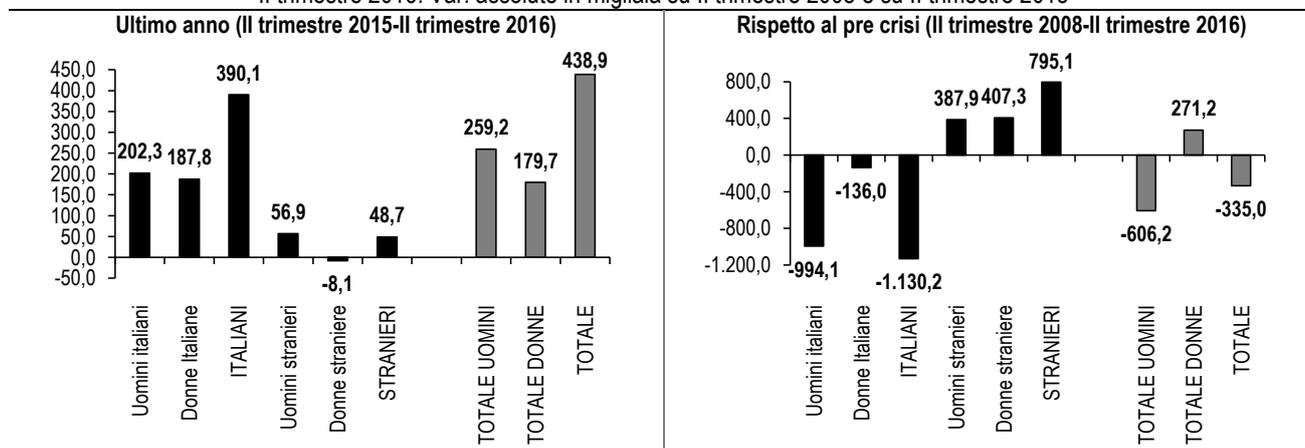
Il trimestre degli anni 2008 e 2016. Valori in migliaia e variazioni %. 15 anni e oltre

	Italiana			Var. % tendenziale	TOTALE	Straniera			Var. % tendenziale	TOTALE	TOTALE		
	Uomini	Donne				Uomini	Femmine				Uomini	Donne	TOTALE
Il trimestre 2008	12.988,6	8.668,1		-	21.656,8	946,7	667,2		-	1.613,9	13.935,4	9.335,3	23.270,7
Il trimestre 2009	12.620,0	8.519,0		-1,7	21.138,9	1.004,6	743,6		11,5	1.748,2	13.624,6	9.262,6	22.887,2
Il trimestre 2010	12.361,6	8.389,4		-1,5	20.751,0	1.074,2	831,4		11,8	1.905,7	13.435,8	9.220,8	22.656,6
Il trimestre 2011	12.253,2	8.409,2		0,2	20.662,4	1.155,1	895,4		7,7	2.050,5	13.408,3	9.304,6	22.712,9
Il trimestre 2012	12.089,9	8.487,2		0,9	20.577,1	1.153,7	971,3		8,5	2.124,9	13.243,5	9.458,5	22.702,0
Il trimestre 2013	11.728,1	8.312,6		-2,1	20.040,7	1.185,0	992,7		2,2	2.177,6	12.913,0	9.305,3	22.218,3
Il trimestre 2014	11.725,9	8.280,9		-0,4	20.006,8	1.254,6	1.055,4		6,3	2.310,0	12.980,5	9.336,3	22.316,8
Il trimestre 2015	11.792,2	8.344,3		0,8	20.136,5	1.277,8	1.082,6		2,6	2.360,3	13.069,9	9.426,9	22.496,8
Il trimestre 2016	11.994,5	8.532,1		2,3	20.526,6	1.334,6	1.074,4		-0,8	2.409,1	13.329,1	9.606,5	22.935,7
Comp. % per genere e cittadinanza	90,0	88,8			89,5	10,0	11,2			10,5	100,0	100,0	100,0
Dinamica di breve e lungo periodo													
Var. ass. lungo periodo (2008-2016)	-994,1	-136,0			-1.130,2	387,9	407,3			795,1	-606,2	271,2	-335,0
Var. % lungo periodo (2008-2016)	-7,7	-1,6			-5,2	41,0	61,0			49,3	-4,4	2,9	-1,4
Var. ass. ultimo anno	202,3	187,8			390,1	56,9	-8,1			48,7	259,2	179,7	438,9
Var. % ultimo anno	1,7	2,3			1,9	4,5	-0,8			2,1	2,0	1,9	2,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Dinamica in termini assoluti dell'occupazione per genere e cittadinanza nell'ultimo anno e rispetto al pre crisi

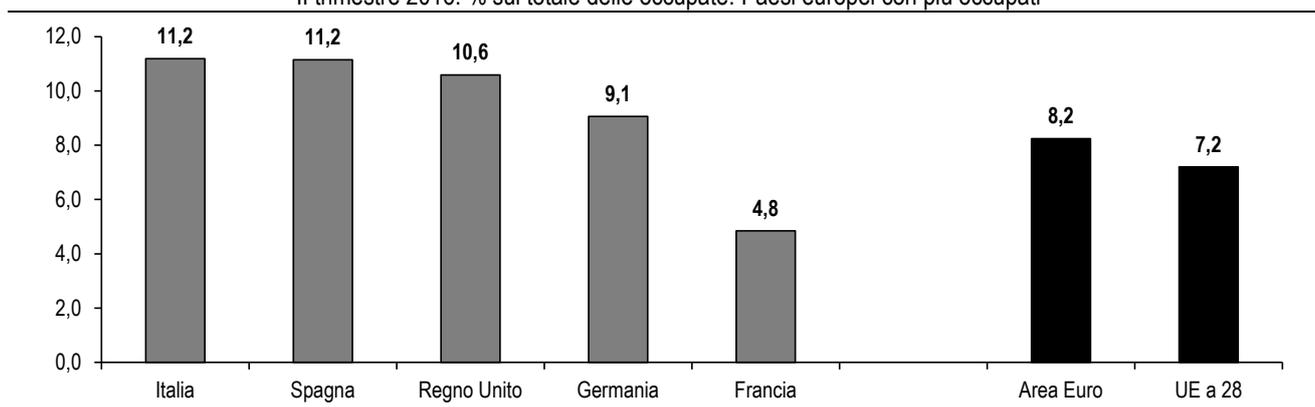
Il trimestre 2016. Var. assolute in migliaia su II trimestre 2008 e su II trimestre 2015



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Proseguiamo l'analisi sulla **composizione e sulla dinamica occupazionale femminile** nell'ultimo anno e rispetto al periodo pre crisi in relazione alla cittadinanza proponendo un confronto tra i **cinque principali Paesi europei** per numero di occupati cioè Germania, Regno Unito, Francia Italia e Spagna. L'Italia registra insieme alla Spagna la quota più alta di donne occupate straniere, pari all'11,2%: le donne straniere che lavorano nel nostro Paese rappresentano il 14,5% del totale delle donne occupate straniere presenti nell'Unione dietro alla Germania ed al Regno Unito in cui si concentrano rispettivamente il 23,4% ed il 21,0% delle occupate straniere presenti nell'Unione.

Incidenza occupate straniere nei principali Paesi Ue a 28
Il trimestre 2016. % sul totale delle occupate. Paesi europei con più occupati



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

I dati di fonte Eurostat ci permettono di approfondire la provenienza delle straniere occupate in Italia: al II trimestre 2016, il 59,9% di loro proviene da Paesi extra Ue per un totale di 643.900 donne e le restanti 430.600 sono comunitarie. Per quanto riguarda le occupate straniere non comunitarie, l'Italia ne accoglie il 18,2% del totale presente nell'Unione dietro solo alla Germania dove lavora il 22,7% di loro.

Dinamica dell'occupazione femminile per cittadinanza nei principali paesi Ue

Il trimestre 2016. Migliaia, comp. e incidenze %, var. ass. e % su Il trim. 2015. 15 anni e oltre. Paesi europei con più occupati

	Composizione dell'occupazione femminile per cittadinanza							Variazioni % e ass. rispetto al II trimestre 2015 e al II trimestre 2008							
	Germania	Regno Unito	Francia	Italia	Spagna	UE a 28	Area Euro	Germania	Regno Unito	Francia	Italia	Spagna	UE a 28	Area Euro	
Straniere															
Il trim. 2016	1.736,6	1.562,0	623,2	1.074,4	929,0	7.427,5	5.542,4	Var. % II2015	4,7	4,8	-2,6	-0,8	0,9	1,8	0,7
Comp. % Paese	9,1	10,6	4,8	11,2	11,2	7,2	8,2	V. ass. II2015	78,1	71,3	-16,8	-8,2	8,2	132,0	36,3
% su Ue a 28	23,4	21,0	8,4	14,5	12,5	100,0	74,6	Var. % II2008	29,6	55,6	3,8	61,0	-25,1	21,0	12,5
								V. ass. II2008	396,8	558,4	23,0	407,2	-311,1	1.290,9	615,6
Di cui Ue a 28															
Il trim. 2016	935,8	1.045,7	301,2	430,6	370,4	3.893,6	2.701,0	Var. % II2015	6,6	7,5	8,8	0,7	1,6	5,5	4,7
Comp. % Paese	4,9	7,1	2,3	4,5	4,4	3,8	4,0	V. ass. II2015	58,0	72,9	24,4	2,9	6,0	202,7	120,3
% su Ue a 28	24,0	26,9	7,7	11,1	9,5	100,0	69,4	Var. % II2008	36,9	107,8	5,9	94,1	0,5	46,0	30,8
% su straniere	53,9	66,9	48,3	40,1	39,9	52,4	48,7	V. ass. II2008	252,2	542,5	16,9	208,7	1,9	1.227,0	636,8
Di cui Extra Ue a 28															
Il trim. 2016	800,9	516,3	322,0	643,9	558,7	3.533,9	2.841,3	Var. % II2015	2,6	-0,3	-11,3	-1,7	0,4	-2,0	-2,9
Comp. % Paese	4,2	3,5	2,5	6,7	6,7	3,4	4,2	V. ass. II2015	20,2	-1,6	-41,2	-10,9	2,3	-70,7	-84,1
% su Ue a 28	22,7	14,6	9,1	18,2	15,8	100,0	80,4	Var. % II2008	22,1	3,2	1,9	44,6	-35,9	1,8	-0,7
% su straniere	46,1	33,1	51,7	59,9	60,1	47,6	51,3	V. ass. II2008	144,7	15,9	6,1	198,7	-313,0	63,9	-21,3
Nazionali															
Il trim. 2016	17.427,7	13.183,2	12.241,7	8.532,1	7.400,8	95.578,9	61.628,2	Var. % II2015	2,2	1,3	0,8	2,3	3,0	1,6	1,8
Comp. % Paese	90,9	89,4	95,1	88,8	88,8	92,7	91,7	V. ass. II2015	370,2	165,0	100,9	187,8	216,4	1.466,1	1.079,4
% su Ue a 28	18,2	13,8	12,8	8,9	7,7	100,0	64,5	Var. % II2008	9,5	4,4	5,0	-1,6	-0,7	2,2	2,6
								V. ass. II2008	1.506,8	553,6	580,5	-136,0	-55,8	2.016,0	1.547,4
TOTALE OCCUPATE															
Il trim. 2016	19.164,3	14.745,3	12.870,9	9.606,5	8.329,9	103.056,9	67.220,5	Var. % II2015	2,4	1,6	0,7	1,9	2,8	1,6	1,7
Comp. % Paese	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	V. ass. II2015	448,3	235,7	83,7	179,6	224,7	1.596,7	1.115,7
% su Ue a 28	18,6	14,3	12,5	9,3	8,1	100,0	65,2	Var. % II2008	10,9	8,2	5,0	2,9	-4,2	3,3	3,3
								V. ass. II2008	1.877,9	1.111,7	607,3	271,2	-366,9	3.298,7	2.155,6

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Per quanto concerne la **dinamica dell'occupazione femminile straniera per area di provenienza nell'ultimo anno**, il calo registrato del nostro Paese dello 0,8% è minore solo rispetto al -2,6% della **Francia** mentre i restanti tre paesi mostrano degli aumenti: **Regno Unito** con il 4,8%, **Germania** con il 4,7% e **Spagna** con lo 0,9%. Nel dettaglio il dato italiano è spiegato dalla diminuzione dell'1,7% delle **occupate straniere Extra Ue**, inferiore solo all'11,3% della Francia, mentre le **occupate comunitarie** aumentano dello 0,7%, la variazione meno intensa osservata nei cinque paesi in esame.

Analizzando la **dinamica delle occupate straniere nel lungo periodo, rispetto al II trimestre 2008**, l'Italia registra invece l'aumento maggiore, pari come visto prima al 61,0%, seguita dal **Regno Unito** con il 55,6%, dalla **Germania** con il 29,6% e dalla **Francia** con il 3,8%; la profonda crisi occupazionale attraversata dalla **Spagna** durante la crisi ha portato invece alla riduzione di un quarto (-25,1%) delle occupate in esame.

Nel dettaglio le **occupate comunitarie** crescono in tutti i cinque Paesi: gli aumenti maggiori si riscontrano nel **Regno Unito** dove sono più che raddoppiate (+107,8%) e in Italia dove sono prossime al raddoppio (+94,1%). L'**occupazione femminile straniera extra Ue a 28** cresce maggiormente in Italia (+44,6%) mentre diminuisce solo in **Spagna** e di oltre un terzo (-35,9%).

Imprenditrici e lavoratrici autonome in Europa

Gli ultimi dati disponibili mostrano al II trimestre 2016, che **l'Italia è al primo posto a livello europeo per numero di imprenditrici e lavoratrici autonome**⁴. Nel dettaglio, **l'Italia conta 1.578.500 imprenditrici e lavoratrici autonome**, il 14,8% del totale registrato nell'Unione Europea a 28; a seguire troviamo il **Regno Unito** (1.532.600 donne, pari al 14,4%), la **Germania** (1.383.800 donne, pari al 13,0%), la **Spagna** (1.015.700 donne, pari al 9,5%) e la **Francia** (976.300 donne, pari al 9,2%).

Imprenditrici e lavoratrici autonome in Europa		
Il trimestre 2016–valori assoluti e composizione percentuale; 15 anni e oltre		
Paese	Imprenditrici e lavoratrici autonome	%
Italia	1.578.500	14,8
Regno Unito	1.532.600	14,4
Germania	1.383.800	13,0
Spagna	1.015.700	9,5
Francia	976.300	9,2
Polonia	939.400	8,8
Paesi Bassi	470.700	4,4
Romania	451.400	4,2
Grecia	367.300	3,4
Portogallo	291.500	2,7
Rep. Ceca	281.600	2,6
Belgio	197.100	1,8
Austria	172.300	1,6
Ungheria	154.700	1,5
Svezia	138.500	1,3
Rep. Slovacca	115.400	1,1
Bulgaria	114.800	1,1
Finlandia	104.500	1,0
Irlanda	68.000	0,6
Croazia	63.900	0,6
Danimarca	63.300	0,6
Lituania	60.100	0,6
Lettonia	40.700	0,4
Slovenia	31.400	0,3
Estonia	23.100	0,2
Cipro	16.200	0,2
Lussemburgo	8.700	0,1
Malta	4.300	0,0
Eurozona a 19	6.925.600	64,9
Ue a 28	10.665.800	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Inoltre abbiamo esaminato **l'incidenza di imprenditrici e lavoratrici autonome sul totale delle donne occupate**, focalizzando il confronto tra i principali paesi europei per numero di occupati e da cui risulta nuovamente il **primato dell'Italia** con la quota di lavoro autonomo femminile pari al 16,4%, superiore a quella registrata dalla **Spagna** (12,2%), dal **Regno Unito** (10,4%), dalla **Francia** (7,6%) e dalla **Germania** (7,2%).

La quota di imprenditrici e lavoratrici autonome in Italia è la più alta tra i principali paesi in esame in tutto l'ultimo decennio, ma diminuisce risentendo della maggiore flessione dell'occupazione del segmento del mercato del lavoro autonomo. Nel periodo esaminato si osserva inoltre una riduzione del differenziale tra l'Italia e l'Eurozona, pari attualmente a 6,1 punti percentuali.

⁴ In questo paragrafo, seguendo l'impostazione di Eurostat, per imprenditrici e lavoratrici autonome si intendono le donne occupate indipendenti al netto delle coadiuvanti familiari.

Incidenza imprenditrici e lavoratrici autonome su totale donne occupate nei principali paesi europei

Il trimestre degli anni 2006-2016. Quote % e differenze in punti percentuali. 15 anni e oltre

Paese	Il trim. 2006	Il trim. 2007	Il trim. 2008	Il trim. 2009	Il trim. 2010	Il trim. 2011	Il trim. 2012	Il trim. 2013	Il trim. 2014	Il trim. 2015	Il trim. 2016
Italia	17,5	17,8	17,0	16,4	16,5	16,3	16,4	16,4	16,8	16,7	16,4
Spagna	11,7	11,7	11,6	11,4	11,3	11,0	11,5	12,1	12,2	12,1	12,2
Regno Unito	7,6	7,7	7,7	8,0	8,5	8,6	9,1	9,2	10,3	9,9	10,4
Francia	6,5	6,3	6,5	6,3	6,6	6,9	6,9	7,1	7,4	7,6	7,6
Germania	7,5	7,3	7,2	7,3	7,5	7,6	7,5	7,3	7,2	7,1	7,2
Eurozona a 19	10,4	10,3	10,1	10,0	10,2	10,1	10,2	10,3	10,3	10,4	10,3
Ue a 28	10,3	10,2	10,1	10,1	10,3	10,2	10,3	10,4	10,4	10,4	10,3
diff. Italia-Eurozona a 19	7,1	7,5	6,9	6,4	6,3	6,2	6,2	6,1	6,5	6,3	6,1

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Figli e lavoro delle donne

Nel 2015 le donne tra i 25 ed i 34 anni in coppia e occupate a tempo pieno hanno almeno un figlio nel 56,8% dei casi e questo a prescindere dalla condizione dell'uomo: l'incidenza è la più bassa rispetto alle altre condizioni occupazionali della donna in coppia mentre quella più alta dell'86,3% si rintraccia per le donne inattive dimostrando che il lavoro e la maternità sono condizioni difficilmente conciliabili. I dati evidenziano inoltre che la condizione lavorativa più favorevole alla vita di coppia con figli è una occupazione a tempo parziale per cui si rileva una incidenza del 71,2%. Analizzando invece la sola condizione professionale dell'uomo si osserva che varia meno a seconda della presenza di figli: se l'uomo è occupato a tempo pieno o parziale la frequenza di coppie con figli è rispettivamente del 71,2% e 68,9%, se è inattivo è pari al 79,2% e raggiunge il massimo di 79,7% nel caso che sia in cerca di lavoro.

Coniugi o conviventi di 25-34 anni con figli per condizione occupazionale della donna e dell'uomo

Anno 2015. Incidenza % sul totale dei coniugi o conviventi di 25-34 anni (con e senza figli). Dati in media annua

Condizione uomo	Condizione donna				TOTALE
	Occupata a tempo pieno	Occupata a tempo parziale	In cerca di occupazione	Non forze di lavoro	
Occupato a tempo pieno	56,5	72,7	66,1	85,4	71,2
Occupato a tempo parziale	58,4	49,0	66,1	88,5	68,9
In cerca di occupazione	59,4	76,1	80,2	91,2	79,7
Non forze di lavoro	58,4	74,0	61,5	88,0	79,2
TOTALE	56,8	71,2	68,7	86,3	72,3

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Ampliando l'analisi fino ai 64 anni, il 73,8% delle donne in coppia e occupate a tempo pieno ha almeno un figlio e la quota maggiore dell'81,2% si rintraccia tra le occupate a tempo parziale; per le donne in cerca di occupazione la quota è pari al 75,7% ed il minimo è il 74,2% delle donne che né ha né cerca lavoro.

Coniugi o conviventi di 25-64 anni con figli per condizione occupazionale della donna e dell'uomo

Anno 2015. Incidenza % sul totale dei coniugi o conviventi di 25-64 anni (con e senza figli). Dati in media annua

Condizione uomo	Condizione donna				TOTALE
	Occupata a tempo pieno	Occupata a tempo parziale	In cerca di occupazione	Non forze di lavoro	
Occupato a tempo pieno	75,9	84,5	76,2	84,4	80,8
Occupato a tempo parziale	70,4	70,6	69,5	77,3	73,2
In cerca di occupazione	73,7	81,0	79,8	84,3	80,3
Non forze di lavoro	63,0	64,0	67,3	54,2	57,2
TOTALE	73,8	81,2	75,7	74,2	75,3

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Esaminando il fenomeno a livello territoriale il Mezzogiorno mostra quote di coppie con figli maggiori rispetto sia alla media nazionale che alle altre ripartizioni e per qualsiasi condizione lavorativa della donna: complessivamente l'80,6% delle coppie del Mezzogiorno ha dei figli, valore superiore di 8,7 punti percentuali rispetto a quello più basso del Nord (71,9%).

Coniugi o conviventi di 25-64 anni con figli per condizione occupazionale della donna e ripartizione

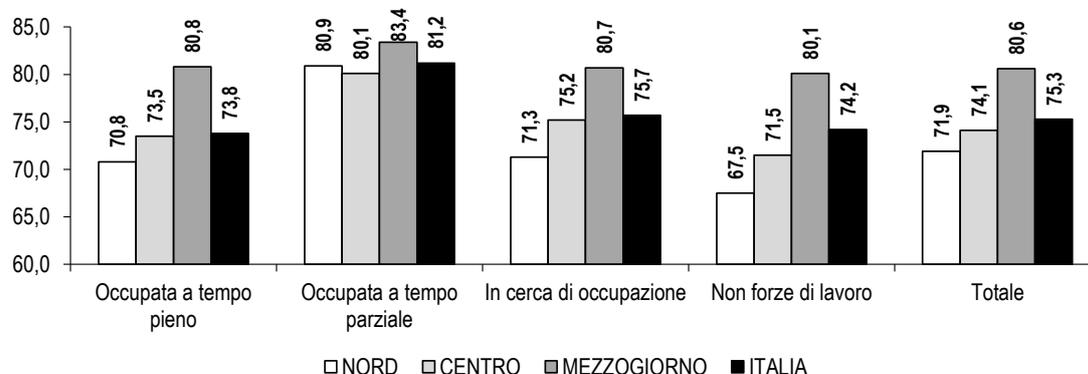
Anno 2015. Incidenza % sul totale dei coniugi o conviventi di 25-64 anni (con e senza figli). Dati in media annua

Ripartizione	Condizione della donna				TOTALE
	Occupata a tempo pieno	Occupata a tempo parziale	In cerca di occupazione	Non forze di lavoro	
Nord	70,8	80,9	71,3	67,5	71,9
Centro	73,5	80,1	75,2	71,5	74,1
Mezzogiorno	80,8	83,4	80,7	80,1	80,6
ITALIA	73,8	81,2	75,7	74,2	75,3

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Coniugi o conviventi di 25-64 anni con figli per condizione occupazionale della donna e ripartizione

Anno 2015; incidenza % sul totale dei coniugi o conviventi di 25-64 anni (con e senza figli); dati in media annua



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Prendendo in considerazione i **principali indicatori del mercato del lavoro** nella fascia di età 25-64 anni possiamo analizzare come variano in relazione al **ruolo delle donne nel nucleo familiare**⁵.

I tre principali indicatori del mercato del lavoro delle donne di 25-64 anni per ruolo in famiglia

Anno 2015. Valori %. Dati in media annua

Ruolo	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
Single	67,5	8,3	73,6
Monogenitore	61,1	12,4	69,7
Coniuge/convivente senza figli	48,7	9,2	53,7
Coniuge/convivente con figli	51,4	8,9	56,5
Altro*	49,2	15,3	58,1
Con figli	52,8	9,5	58,3
Senza figli e Altro**	55,5	9,1	61,1
TOTALE	53,7	9,4	59,2

* Comprende gli altri componenti della famiglia con l'esclusione delle figlie nubili

** Somma di Single, Coniuge/convivente senza figli e Altro

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

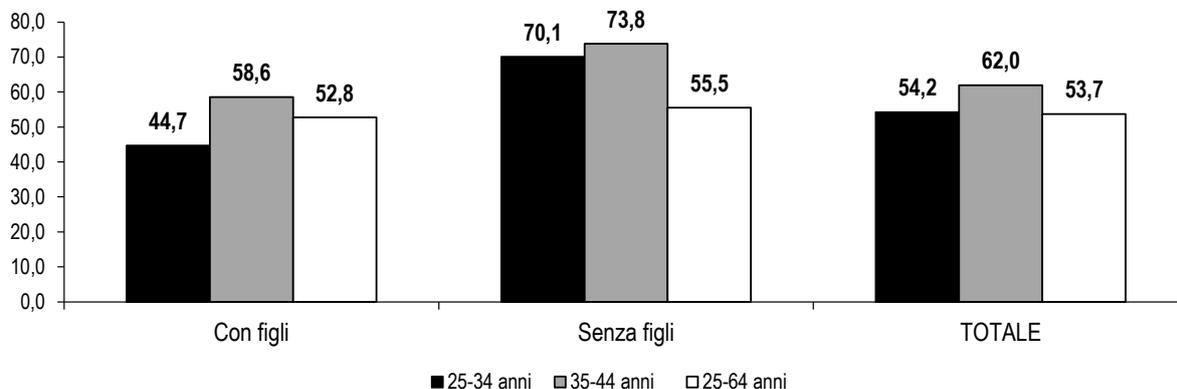
Il tasso di occupazione delle donne *single* è pari al 67,5% ed è superiore rispetto al 53,7% del totale delle donne. La presenza dei figli impatta negativamente sul tasso di occupazione delle donne: quelle che non hanno figli mostrano un tasso del 55,5% che scende al 52,8% per quelle che li

⁵ Sono considerate le donne 25-64 anni con esclusione delle figlie nubili

hanno. Le donne con il più alto tasso di disoccupazione⁶ sono quelle con figli, ma non in coppia, per cui il tasso di disoccupazione è del 12,4% a fronte del 9,4% complessivo.

L'analisi per classe di età indica che il tasso di occupazione più basso è il 44,7% delle donne più giovani tra i 25 e i 34 anni e con figli; queste mostrano inoltre un tasso di occupazione inferiore rispetto alle donne della classe successiva tra i 35 ed i 44 anni a prescindere dalla presenza dei figli.

Tasso di occupazione delle donna per classe di età e presenza di figli
Anno 2015. Tassi %. Dati in media annua. Donne in nuclei familiari con esclusione di figlie nubili



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Considerando complessivamente la classe di età delle 25-44enni, in media il tasso di occupazione delle donne con figli è del 54,5%, mentre in assenza di figli sale al 72,1%. In generale, le donne di 25-44 anni senza figli sono maggiormente presenti nel mercato del lavoro: il tasso di attività, in assenza di figli, è dell'81,3% a fronte del 62,3% per le donne con figli, pari ad un gap di 19,0 punti percentuali. Ipotizzando - in un esercizio controfattuale - un **dimezzamento di tale gap del tasso di attività conseguente ad un contesto più favorevole all'offerta di lavoro femminile e ad un incremento del livello dei servizi per la famiglia e per l'infanzia**, si otterrebbe un incremento dell'offerta di lavoro di 441 mila donne tra 25 e 44 anni con figli. Se, in analogia, applicassimo il dimezzamento del gap tra il tasso di occupazione delle donne con figli e quello delle donne senza figli, si registrerebbe una maggiore occupazione per 407 mila donne con figli, che determinerebbe un incremento del 16,1% delle madri occupate in età compresa tra 25 e 44 anni con figli. In termini di apporto al PIL, le 407 mila occupate in più stimate nell'esercizio controfattuale, determinerebbero una **crescita del Prodotto interno lordo** a prezzi correnti per l'anno 2015 di 25,5 miliardi di euro, pari al +1,6%⁷.

⁶ Escludendo la categoria marginale che comprende i componenti della famiglia che non siano figli o coniugi o conviventi

⁷ La determinazione dell'apporto al PIL è stata effettuata tenendo in considerazione il regime orario delle nuove occupate pari a quello delle occupate totali rilevato in Istat (2016) e il gender gap in termini di retribuzione anche per regime orario con la componente maschile dell'occupazione (ultimo dato disponibile da Eurostat anno 2014), in questo caso applicata al PIL pro capite.

Popolazione femminile 25-44 anni per condizione professionale e esercizio controfattuale

Anno 2015; valori assoluti in migliaia e %; dati in media annua

	Con figli	Senza figli	differenze (punti percentuali)	Totale
attive	2.883	1.421		4.305
tasso di attività	62,3	81,3	19,0	67,5
occupate	2.524	1.260		3.784
tasso di occupazione	54,5	72,1	17,6	59,3
disoccupate	359	161		520
tasso di disoccupazione	12,5	11,3	-1,1	12,1
inattive	1.746	326		2.073
totale	4.630	1.748		6.377
dimezzamento gap tasso di attività con figli/senza figli				
attive	3.324	1.421		4.746
tasso di attività	71,8	81,3	9,5	74,4
variazione rispetto alla situazione precedente				
attive	441	0		441
tasso di attività	9,5	0,0		6,9
dimezzamento gap tasso di occupazione con figli/senza figli				
occupate	2.931	1.260		4.192
tasso di occupazione	63,3	72,1	8,8	65,7
variazione rispetto alla situazione precedente				
occupate	407	0		407
tasso di occupazione	8,8	0,0		6,4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il tasso di occupazione delle donne in coppia è influenzato non solo dalla presenza dei figli, ma anche dal loro numero tanto che dal tasso di occupazione del 53,6% delle donne con un figlio si scende al 38,8% delle donne con tre o più figli. Più accentuata è la differenza nel tasso di occupazione considerando le donne più giovani under 35: quelle con un figlio registrano un tasso di occupazione del 52,4% che scende al 37,9% in presenza di due figli fino al valore minimo del 20,1% in presenza di tre o più figli.

I tre principali indicatori del mercato del lavoro delle donna in coppia per classi di età e numero di figli

Anno 2015. Valori %. Dati in media annua

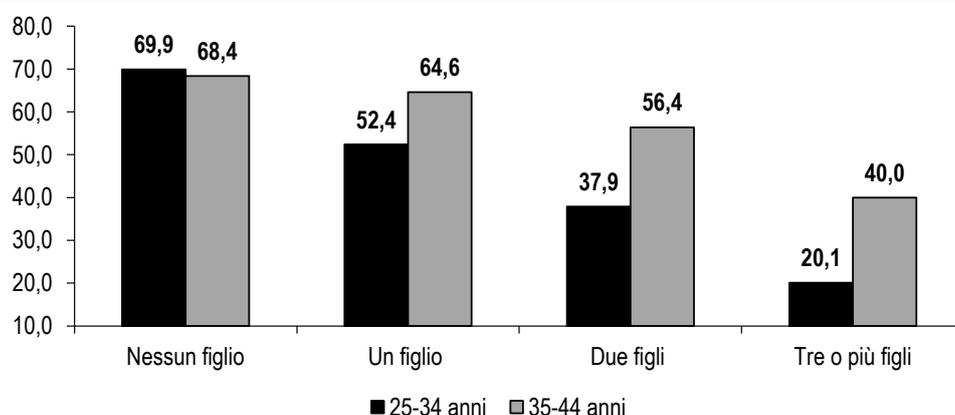
Numero figli	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	TOTALE
TASSO DI OCCUPAZIONE					
Nessun figlio	69,9	68,4	58,6	29,1	48,7
Un figlio	52,4	64,6	58,4	37,0	53,6
Due figli	37,9	56,4	54,6	45,1	52,2
Tre o più figli	20,1	40,0	44,3	36,0	38,8
Totale con figli	44,0	57,2	55,0	39,5	51,4
TOTALE	51,2	58,8	55,6	34,7	50,7
TASSO DI DISOCCUPAZIONE					
Nessun figlio	13,2	11,2	9,4	3,3	9,2
Un figlio	14,0	9,9	7,2	3,3	8,6
Due figli	20,4	9,7	6,3	2,8	8,8
Tre o più figli	28,4	13,2	8,9	3,8	11,8
Totale con figli	16,9	10,1	6,9	3,1	8,9
TOTALE	15,5	10,3	7,4	3,2	9,0
TASSO DI ATTIVITA'					
Nessun figlio	80,5	77,0	64,7	30,0	53,7
Un figlio	61,0	71,6	62,9	38,2	58,6
Due figli	47,6	62,5	58,3	46,4	57,2
Tre o più figli	28,1	46,1	48,6	37,4	44,0
Totale con figli	52,9	63,6	59,1	40,8	56,5
TOTALE	60,6	65,5	60,0	35,9	55,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il fenomeno appena visto si presenta anche per la classe di età successiva (35-44 anni), ma con un'intensità minore rispetto alla classe 25-34 anni: il tasso di occupazione è lievemente inferiore nel caso di assenza di figli (1,5 punti in meno), mentre nel caso delle donne con tre o più figli il tasso di occupazione è doppio (40,0% contro 20,1%).

Tasso di occupazione delle donna in coppia per numero di figli per le classi di età 25-34 anni e 35-44 anni

Anno 2015. Tassi %. Dati in media annua

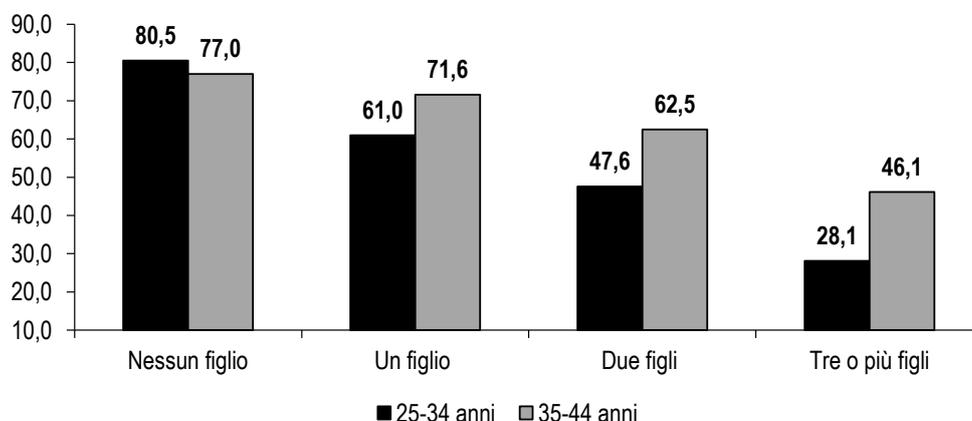


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Anche considerando il tasso di attività la classe di età più giovane in presenza di figli si mostra sul mercato del lavoro meno attiva rispetto alla classe immediatamente successiva 35-44 anni.

Tasso di attività delle donna in coppia per numero di figli per le classi di età 25-34 anni e 35-44 anni

Anno 2015. Tassi %. Dati in media annua



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

L'analisi degli indicatori del mercato del lavoro delle donne⁸ nel triennio 2013-2015 mostra l'aumento del **tasso di occupazione** delle donne di 25-64 anni per due anni consecutivi, sia nel 2014 (+0,7 punti) che nel 2015 (+0,5 punti). L'andamento è però diverso se consideriamo la classe di età più giovane (25-34 anni), che ha visto una diminuzione di un punto nell'ultimo anno, e soprattutto per coloro che in questa classe hanno figli: in questo caso si registra il tasso di occupazione più basso (44,7%) che è il risultato del calo di 1,9 punti nell'anno che annulla l'aumento di 1,3 punti registrato nel 2014. Per quanto riguarda le coetanee che non hanno figli vi è stata una diminuzione più bassa ma consecutiva nei due anni (-0,2 nel 2014 e -0,1 nel 2015). Per quanto riguarda la classe di età successiva 35-44 anni, l'aumento dell'indicatore è di misura ben

⁸ Escludendo anche qui le figlie

inferiore rispetto al complesso delle donne considerate, con una lieve diminuzione tra il 2013 e il 2014 (-0,1 punti) e poi un aumento in linea con la media delle donne (+0,5).

I tre principali indicatori del mercato del lavoro della donna per anno e presenza di figli

Anni 2013, 2014 e 2015. Valori % e variazioni in punti percentuali. Dati in media annua

Presenza di figli	Classe di età	2013	2014	2015	var. 2014 su 2013	var. 2015 su 2014
TASSO DI OCCUPAZIONE						
Con figli	25-34 anni	45,3	46,6	44,7	1,3	-1,9
	35-44 anni	57,4	57,7	58,6	0,4	0,8
	25-64 anni	51,8	52,5	52,8	0,7	0,3
Senza figli e altro	25-34 anni	70,4	70,2	70,1	-0,2	-0,1
	35-44 anni	76,4	74,5	73,8	-1,9	-0,7
	25-64 anni	53,8	54,7	55,5	0,9	0,8
TOTALE	25-34 anni	54,6	55,3	54,2	0,6	-1,0
	35-44 anni	61,6	61,5	62,0	-0,1	0,5
	25-64 anni	52,5	53,2	53,7	0,7	0,5
TASSO DI DISOCCUPAZIONE						
Con figli	25-34 anni	17,3	17,5	17,8	0,2	0,2
	35-44 anni	11,4	12,1	10,6	0,7	-1,5
	25-64 anni	10,0	10,5	9,5	0,5	-1,0
Senza figli e altro	25-34 anni	12,3	13,2	13,3	0,8	0,1
	35-44 anni	9,3	10,5	9,7	1,2	-0,8
	25-64 anni	8,8	9,6	9,1	0,8	-0,5
TOTALE	25-34 anni	15,0	15,6	15,7	0,6	0,1
	35-44 anni	10,8	11,7	10,4	0,8	-1,3
	25-64 anni	9,6	10,2	9,4	0,6	-0,8
TASSO DI ATTIVITÀ'						
Con figli	25-34 anni	54,8	56,5	54,4	1,7	-2,1
	35-44 anni	64,8	65,7	65,5	0,9	-0,1
	25-64 anni	57,6	58,7	58,3	1,1	-0,4
Senza figli e altro	25-34 anni	80,3	80,9	80,9	0,5	0,0
	35-44 anni	84,2	83,2	81,7	-1,1	-1,5
	25-64 anni	59,1	60,5	61,1	1,4	0,6
TOTALE	25-34 anni	64,3	65,4	64,3	1,2	-1,2
	35-44 anni	69,1	69,6	69,2	0,5	-0,4
	25-64 anni	58,1	59,3	59,2	1,2	0,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

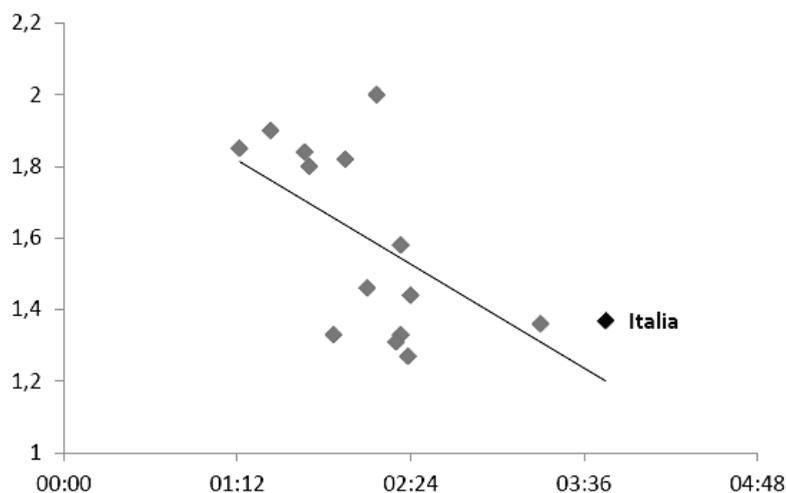
Il **tasso di disoccupazione** delle donne di 25-64 anni ha visto negli ultimi anni un aumento di 0,6 punti nel 2014 poi però compensato da una diminuzione nell'anno successivo di 0,8 punti. Hanno beneficiato in particolar modo di questa diminuzione le donne di 35-44 anni con figli (-1,5 punti nel 2015 rispetto al 2014 successivo ad un aumento di 0,7 punti). Hanno sofferto invece di un aumento del tasso di disoccupazione per due anni successivi le donne più giovani prese in considerazione (+0,6 punti nel 2014 e +0,1 nel 2015) e di queste in misura maggiore quelle senza figli (+0,8 prima e +0,1 poi).

Stabile nel 2015 rispetto all'anno precedente, il **tasso di attività** ha visto un aumento di 1,2 punti nel 2014 rispetto al 2013 per le donne dai 24 ai 64 anni. Per quanto riguarda le donne dai 25 ai 34 anni però il primo aumento di 1,2 punti nel 2014 è compensato del tutto dalla diminuzione dell'anno successivo della stessa intensità, determinata soprattutto da coloro, tra queste, che hanno figli, le quali hanno visto un primo aumento nella partecipazione all'offerta di lavoro di 1,7 punti nel 2014, ma una più evidente diminuzione di 2,1 punti nell'anno successivo, complice probabilmente l'elevata entità del tasso di disoccupazione di cui soffre questo gruppo (17,8% nel 2015). Per quanto riguarda invece la classe 35-44 anni negli anni presi in considerazione sono le donne con figli ad aver aumentato la loro presenza nell'offerta di lavoro, di 0,9 punti nel 2014, aumento però limato dal -0,1 nell'anno successivo. Le 35-44enni senza figli, che hanno una maggiore presenza nel mercato del lavoro, hanno visto invece due successive diminuzioni (-1,1 nel 2014 e -1,5 nel 2015).

Contribuiscono a disincentivare le scelte di fecondità anche alcuni fattori legati all'organizzazione familiare come, in particolare, la bassa condivisione dei lavori domestici con il partner, caratteristica tipica del nostro paese. A questo proposito recenti analisi di Banca d'Italia (2016) mettono in evidenza la prassi esistente nella suddivisione familiare del lavoro domestico: in Italia le donne sposate effettuano 4 ore e mezza al giorno di lavoro domestico, il triplo dei loro partner; tale divario è diminuito nel tempo ma si attesta su un valore ancora elevato rispetto a quanto riscontrato nella maggior parte degli altri paesi europei.

Relazione tra tasso di fecondità e differenza di genere nel tempo speso in lavoro domestico

Tasso di fecondità al 2006 e diff. donne-uomini nel tempo (in ore e minuti) impiegato in lavoro domestico in anni precedenti al 2007



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

IL WELFARE SBILANCIATO E LA CONCILIAZIONE

Gli squilibri del welfare e la bassa spesa per la famiglia

L'analisi del quadro di finanza pubblica presente nella Nota di aggiornamento del DEF 2016 evidenzia quanto l'andamento della spesa pubblica sia fortemente condizionato dal trend demografico: tra il 2015 e il 2019 la spesa delle Amministrazioni Pubbliche crescerà di 18,9 miliardi di euro (+2,3%), e la voce più dinamica, sia in ottica assoluta che relativa, è la **spesa per welfare per anziani** - quota relativa ad over 65 delle uscite per pensioni e sanità - che aumenta di 19,8 miliardi di euro (+7,6%). Parallelamente il peso che la spesa per welfare per anziani ha sul totale della spesa pubblica passerà dal 31,5% del 2015 al 33,1% nel 2019, con un aumento di 1,6 punti percentuali.

La quota di spesa sanitaria per anziani valutata dalla Ragioneria Generale dello Stato (2016) è pari al 47,8% nel 2015 per la spesa degli anni 2015-2017 e al 48,5% nel 2020 per la spesa degli anni 2018 e 2019. La quota di spesa pensionistica per anziani è stata calcolata sui dati Inps (2016): è pari nel 2014 al 79,9% e viene considerata costante fino al 2019.

Nel quadriennio in esame la **spesa per investimenti** sale di 3,5 miliardi di euro, ma in rapporto al PIL - senza considerare l'impatto della manovra di bilancio 2017 in esame in Parlamento - mantiene un basso profilo e nel 2019 è indicata al 2,2%, lo stesso livello del 2015.

Alcune voci di spesa pubblica nel 2015 e nel 2019

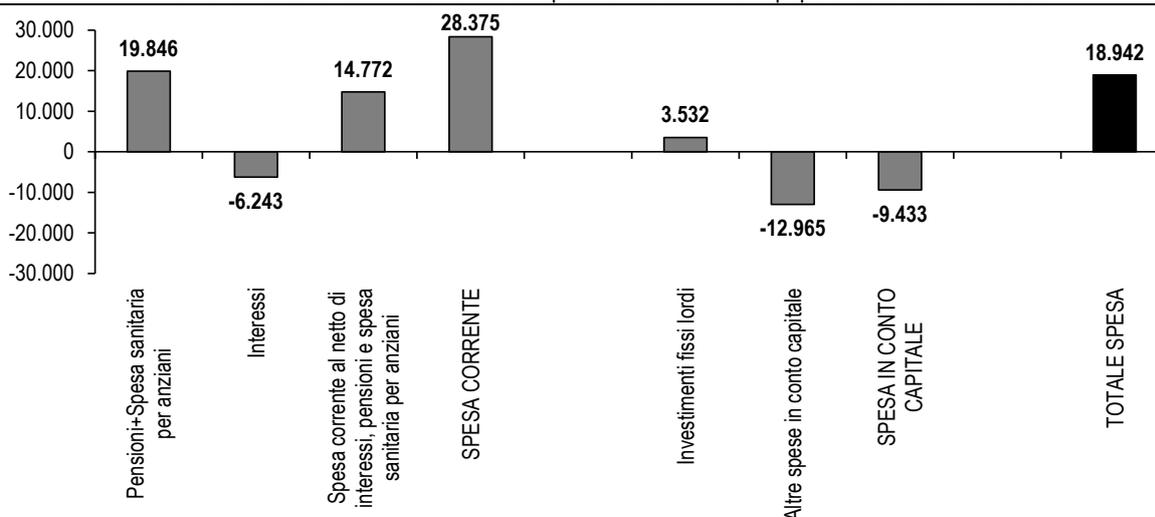
Anni 2015 e 2019. Milioni di euro correnti, incid. % e var. inc. in punti %. Legislazione vigente. Anziani=popolazione 65 anni ed oltre

Voci	2015	% su s. corrente	2019	% su s. corrente	Var. ass.	Var. %
Pensioni e Spesa sanitaria per anziani	260.554	34,3	280.400	35,6	19.846	7,6
<i>in % PIL</i>	15,9		15,4		-0,5	
Interessi	68.216	9,0	61.973	7,9	-6.243	-9,2
Spesa corrente al netto di interessi e pensioni e spesa sanitaria per anziani	431.054	56,7	445.826	56,6	14.772	3,4
TOTALE SPESA CORRENTE	759.824	100,0	788.199	100,0	28.375	3,7
Investimenti fissi lordi	36770		40.302		3.532	9,6
<i>in % PIL</i>	2,2		2,2		0,0	
Altre spese in conto capitale	31186		18.221		-12.965	-41,6
SPESA IN CONTO CAPITALE	67.956		58.523		-9.433	-13,9
TOTALE SPESA PUBBLICA	827.780		846.722		18.942	2,3
<i>% pensioni e Spesa sanitaria per anziani su totale spesa pubblica</i>	31,5		33,1		1,6	
<i>per memoria:</i>						
<i>Quota di spesa sanitaria per anziani</i>	47,8		48,5		0,7	
<i>Quota di spesa pensionistica per anziani (anno 2014)</i>	79,9		79,9		0,0	

Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati dati Mef – Nota aggiornamento al DEF 2016 del 27/09/2016 e RGS, Istat e Inps

Dinamica assoluta di alcune voci di spesa pubblica nel periodo 2015-2019

Anno 2019. Variazione in milioni di euro rispetto al 2015. Anziani=popolazione 65 anni ed oltre



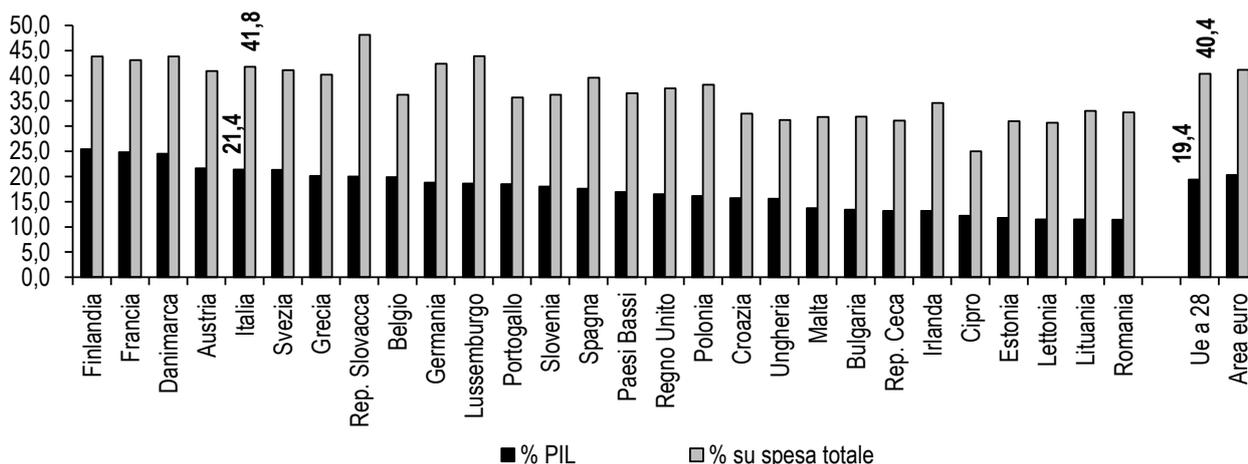
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Mef

Persistono distorsioni del sistema previdenziale tra le diverse classi di età della popolazione che rendono necessari interventi correttivi. Il **sistema di welfare italiano si conferma una 'coperta corta'**: l'aumento della spesa pensionistica genera un fenomeno di **spiazzamento della spesa per sociale** destinata a giovani e famiglie.

Nel confronto con gli altri paesi dell'Unione Europea, su dati relativi al 2014, la spesa per la protezione sociale⁹ in Italia risulta comunque in linea alla media dell'Ue a 28: in termini di incidenza sul totale della spesa della Pubblica Amministrazione, in Italia si registra il 41,8% che la colloca al 7° posto tra i 28 paesi europei (media Ue a 28 pari a 40,4%), mentre in termini di quota sul PIL in Italia il livello è del 21,4% che la posiziona al 5° posto in Ue a 28 (media 19,4%).

Spesa della Pubblica Amministrazione per Protezione sociale* nei 28 Paesi dell'Unione Europea

Anno 2014; valori in % del PIL e del totale della spesa della PA; classificazione Cofog



* Comprende gli esborsi per servizi e trasferimenti forniti su base individuale e su base collettiva riconducibili alle funzioni COFog: malattia e invalidità, vecchiaia, superstiti, famiglia, disoccupazione, abitazione, esclusione sociale non altrove classificata, R&S per la protezione sociale e protezione sociale non altrove classificata

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

⁹ Servizi e trasferimenti erogati su base individuale e su base collettiva riconducibili alle funzioni della Classificazione internazionale della spesa pubblica per funzione (Cofog): malattia e invalidità, vecchiaia, superstiti, famiglia, disoccupazione, abitazione, esclusione sociale non altrove classificata, R&S per la protezione sociale e protezione sociale non altrove classificata

La polarizzazione della spesa per il pagamento di pensioni e sanità per gli anziani, che rappresentava nel 2014 il 16,0% del PIL, penalizza le altre componenti del *welfare* e soprattutto quella per le giovani generazioni: nel dettaglio in Italia la **spesa per le famiglie e giovani**¹⁰ ammonta a 22.784 milioni di euro, pari al 2,8% della spesa totale della Pubblica Amministrazione e all'1,4% del Prodotto interno lordo. Tali quote risultano inferiori al confronto con la media dei 28 Paesi dell'Unione Europea: in termini di incidenza sul totale della spesa della P.A., infatti, in Europa il livello è del 3,6% e l'Italia si colloca al 20° posto, mentre per quota sul PIL la media europea è dell'1,7% e l'Italia è al 17° posto.

Se l'Italia sostenesse una spesa pubblica per la Famiglia e giovani in rapporto al PIL in linea con la media dell'1,9% dei maggiori paesi dell'Unione Europea (Francia, Germania e Regno Unito), si avrebbe un incremento di spesa di 7.595 milioni di euro che la porterebbe a valere 30.379 milioni di euro, il 33,3% in più del livello attuale.

La sintesi di queste valutazioni evidenzia un aspetto paradossale della spesa per welfare italiano per cui **per 1 euro speso per famiglie e giovani si spendono 11,34 euro per pensioni e sanità per anziani**.

Spesa della Pubblica Amministrazione per Famiglia e giovani nei 28 Paesi dell'Unione Europea

Anno 2014. Milioni di euro correnti e incidenze %, variazioni in milioni di euro ed in punti % rispetto al 2004; classificazione Cofog

Paese	Milioni di euro	% su PIL	Rank	% su totale spesa P.A.	Rank	% su tot. spesa P.A. per protezione sociale	Rank	Variaz. Spesa per Famiglia e giovani rispetto al 2004			
								Var. ass. su % PIL	Rank	Var. in milioni di euro	Rank
Francia	53.862	2,5	4	4,4	9	10,2	13	0,2	8	13.677	1
Germania	45.021	1,5	15	3,5	15	8,2	20	0,0	19	11.953	2
Regno Unito	36.503	1,6	14	3,7	14	9,8	14	-1,2	25	-14.743	25
Italia	22.784	1,4	17	2,8	20	6,6	23	0,5	3	10.290	3
Danimarca	12.592	4,8	1	8,6	1	19,7	1	-0,3	22	2.271	8
Svezia	10.868	2,5	4	4,9	6	11,9	9	0,0	19	3.093	6
Belgio	9.339	2,3	7	4,2	11	11,7	10	0,3	6	3.228	5
Austria	7.542	2,3	7	4,3	10	10,6	12	-0,5	23	731	15
Finlandia	6.780	3,3	3	5,7	5	13,0	7	0,3	6	2.056	9
Paesi Bassi	6.355	1,0	23	2,1	26	5,7	26	0,2	9	2.343	7
Spagna	6.140	0,6	28	1,3	28	3,3	28	0,1	16	1.652	10
Polonia	5.783	1,4	17	3,3	16	8,7	18	0,5	3	3.854	4
Irlanda	4.205	2,2	10	5,8	4	16,8	5	0,3	5	1.168	11
Ungheria	2.096	2,0	12	4,0	13	12,9	8	0,1	11	518	17
Portogallo	1.952	1,1	22	2,2	25	6,1	25	-0,5	23	-411	24
Rep. Ceca	1.801	1,2	21	2,7	22	8,8	17	0,1	18	761	13
Lussemburgo	1.670	3,4	2	8,1	2	18,4	4	0,1	11	751	14
Romania	1.259	0,8	26	2,4	23	7,3	22	0,0	19	-	-
Grecia	1.251	0,7	27	1,4	27	3,5	27	-	-	-	-
Bulgaria	1.076	2,5	4	6,0	3	18,8	2	1,4	1	844	12
Rep. Slovacca	974	1,3	19	3,1	17	6,4	24	0,2	9	575	16
Slovenia	783	2,1	11	4,2	11	11,6	11	0,1	11	234	18
Croazia	648	1,5	15	3,1	17	9,6	15	0,1	11	165	21
Cipro	394	2,3	7	4,7	7	18,6	3	0,6	2	161	22
Estonia	352	1,8	13	4,6	8	15,0	6	0,0	19	177	20
Lituania	352	1,0	23	2,8	20	8,4	19	0,1	16	182	19
Lettonia	214	0,9	25	2,4	23	7,9	21	0,0	19	-	-
Malta	102	1,3	19	2,9	19	9,1	16	0,1	11	44	23
Ue a 28	242.697	1,7		3,6		8,9					
Area euro	170.072	1,7		3,4		8,3					

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

¹⁰ Indennità in denaro o in natura a favore di famiglie con figli a carico, amministrazione, funzionamento o sostegno a questi piani di protezione sociale ed indennità in denaro ed in natura. (Istat, 2009).

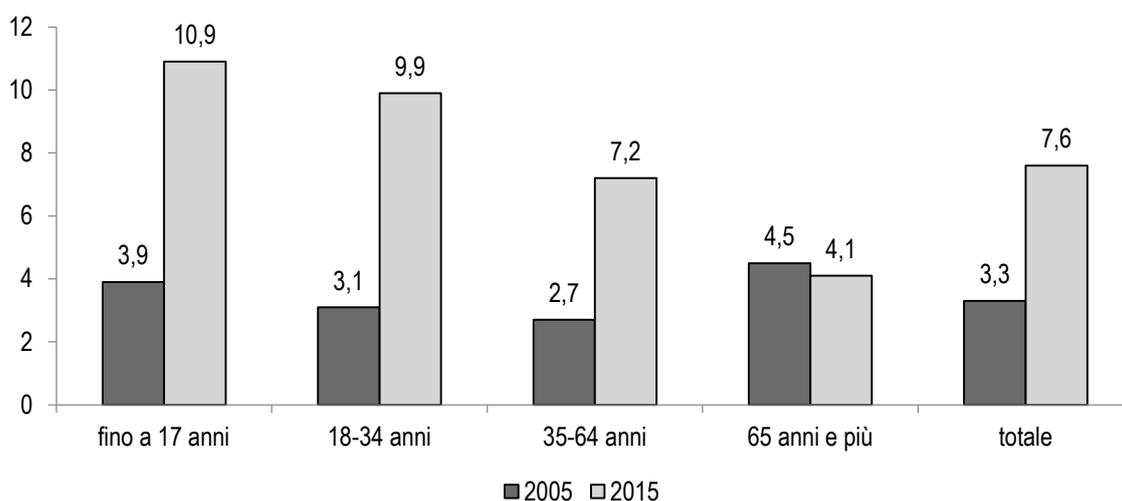
Va considerato che il nostro Paese in dieci anni ha aumentato l'attenzione per le famiglie ed i giovani incrementando nel periodo la spesa a loro destinata di 10.290 milioni di euro e facendo salire la quota sul PIL di 0,5 punti percentuali: in entrambi i casi si tratta del terzo miglior piazzamento osservato nell'Unione.

Alla luce dell'elevata spesa per gli anziani e del basso livello di spesa per le nuove generazioni va segnalato che le risorse pubbliche messe in campo dallo Stato non colgono gli obiettivi redistributivi finalizzati all'**inclusione sociale** e alla **lotta alla povertà**: nel 2015 l'incidenza di povertà assoluta degli anziani è del 4,1% contro il 7,2% degli adulti 35-64 anni e del 9,9% dei giovani tra 18 e 35 anni mentre dieci anni prima a fronte del 4,5% di anziani poveri, il fenomeno toccava molto meno i giovani 18-34 anni (3,1%) e gli adulti 35-64 anni (2,7%).

Lo squilibrio della spesa per welfare è stato di recente evidenziato da un report del Team economico di Palazzo Chigi secondo il quale in Italia *“soltanto il 9% di tutti i trasferimenti monetari pubblici è diretto al quinto più povero della popolazione, contro il 21,7% in media dei paesi Ocse”* (Governo, 2016).

Incidenza di povertà assoluta individuale per classe di età: 2005 e 2015

Valori per 100 individui con le stesse caratteristiche

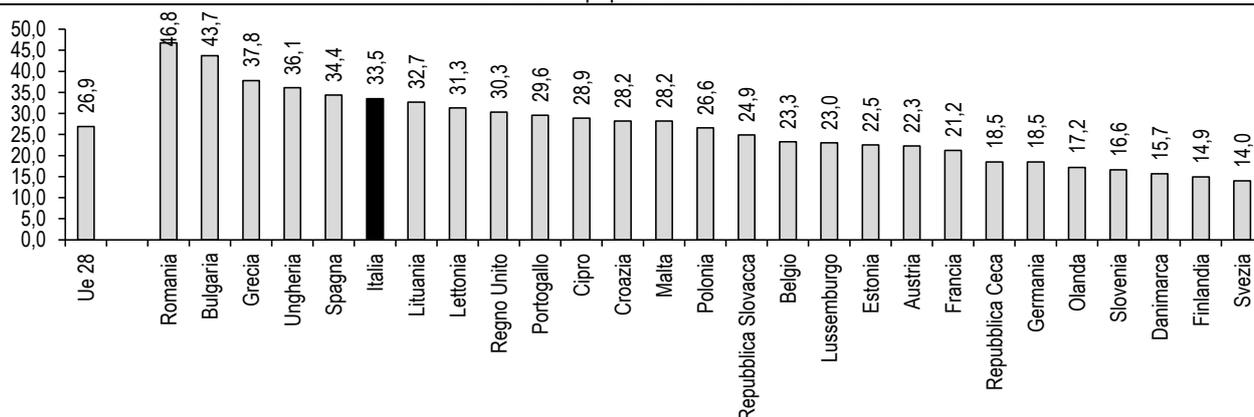


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Mef

Un ulteriore indicatore conferma l'inefficacia delle politiche della spesa per inclusione e sostegno delle famiglie con figli. L'analisi dei dati pubblicati in occasione del 20 novembre giornata mondiale dell'infanzia (Eurostat, 2016), evidenzia che in Italia sono 3.505.000 bambini e ragazzi sotto i 18 anni a rischio di povertà o esclusione sociale, pari al 33,5% del totale, valore superiore di oltre sei punti alla media UE di 26,9%. Nel confronto con i principali paesi europei la quota dell'Italia è superiore a quella di Regno Unito (30,3%), Francia (21,2%) e Germania (18,5%) e di poco inferiore solo rispetto a quella della Spagna (34,4%). In cinque anni (2010-2015) la quota di minori a rischio povertà è aumentata in Italia di 4 punti mentre in Ue a 28 è scesa di 0,6 punti. Il rischio di povertà dei figli minori è inversamente correlato con il livello di istruzione dei genitori, a sua volta correlato con il livello di reddito: la quota di under 18 a rischio povertà è dell'11,6% per figli di genitori laureati, sale al 30% per figli di genitori diplomati e arriva al 64,0% per figli di genitori con titolo di scuola media inferiore.

Bambini a rischio povertà o di esclusione sociale

Anno 2015. % popolazione fino a 18 anni



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Infine è possibile sottolineare - sempre in ottica di equità - come la spesa pensionistica sia più generosa per le prestazioni medio-alte ed in particolare se destinate agli uomini.

Nel 2015 le donne rappresentano oltre la metà (52,8%) dei pensionati, ma assorbono il 44,3% della spesa pensionistica.

Nel dettaglio considerando le pensioni medio alte con un assegno mensile di 3.000 euro ed oltre, si rileva che interessano il 6,5% dei pensionati, ma la spesa connessa assorbe quasi un quinto (19,7%) della spesa pensionistica. Le donne rappresentano un quarto di questa categoria di pensione sia in termini di numero di pensionati che di spesa connessa, rispettivamente il 25,9% ed il 24,2%.

Pensionati e spesa pensionistica annua per classe di importo mensile e genere

Anno 2015. Valori assoluti, composizione, incidenze %, variazioni assolute e % rispetto al 2011

Variabile e classe di importo mensile	Uomini			Donne			TOTALE			Quota % donne	
	Valori assoluti	Var. % su 2015	Var. ass. su 2015	Valori assoluti	Var. % su 2015	Var. ass. su 2015	Valori assoluti	Var. % su 2015	Var. ass. su 2015	Su valori assoluti	Su var. assoluta
Pensionati											
Meno di 3.000 euro al mese	6.858.923	-4,7	-339.879	8.266.845	-4,1	-352.533	15.125.768	-4,4	-692.412	54,7	50,9
3.000 euro al mese ed oltre	780.482	20,0	130.142	273.127	36,5	73.063	1.053.609	23,9	203.205	25,9	36,0
TOTALE	7.639.405	-2,7	-209.737	8.539.972	-3,2	-279.470	16.179.377	-2,9	-489.207	52,8	57,1
<i>Composizione % pensionati</i>											
Meno di 3.000 euro al mese	89,8			96,8			93,5				
3.000 euro al mese ed oltre	10,2			3,2			6,5				
Spesa in pensioni (milioni di euro)											
Meno di 3.000 euro al mese	114.303	0,4	479	110.887	4,1	4.368	225.193	2,2	4.846	49,2	90,1
3.000 euro al mese ed oltre	41.777	19,8	6.905	13.313	37,6	3.639	55.090	23,7	10.545	24,2	34,5
TOTALE	156.081	5,0	7.385	124.201	6,9	8.006	280.282	5,8	15.391	44,3	52,0
<i>Composizione % spesa in pensioni</i>											
Meno di 3.000 euro al mese	73,2		6,5	89,3		54,6	80,3		31,5		
3.000 euro al mese ed oltre	26,8		93,5	10,7		45,5	19,7		68,5		

NB: eventuali differenza nella spesa in pensioni tra la somma delle voci di dettaglio ed il totale è da imputarsi ad arrotondamenti

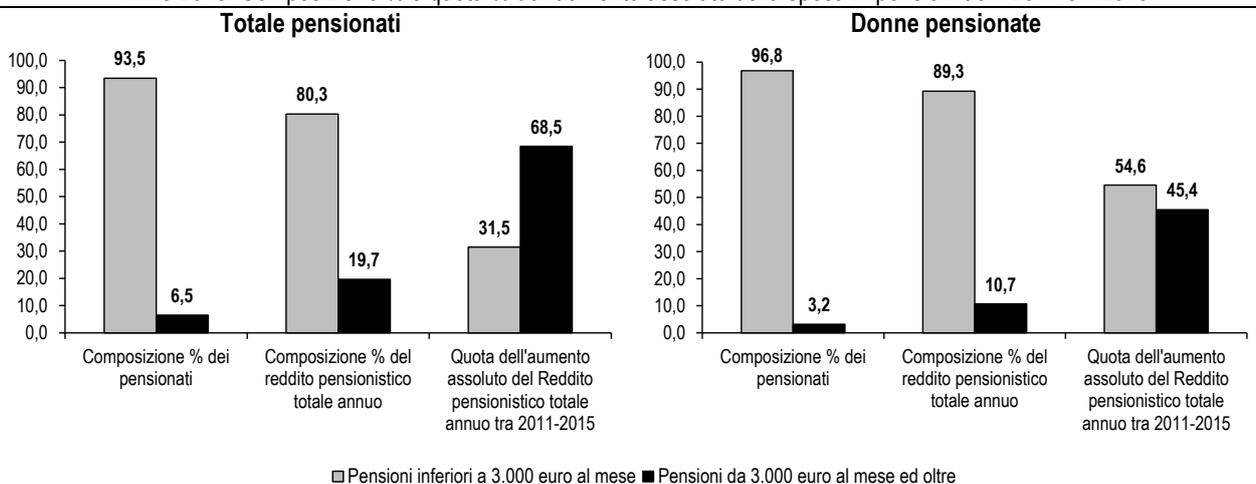
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Per quanto riguarda la dinamica, tra il 2011 e il 2015 la spesa per le pensioni di più alto profilo è cresciuta di 10,5 miliardi di euro rappresentando oltre i due terzi (68,5%) dell'incremento del totale della spesa per pensioni: in termini relativi è cresciuta quattro volte di più del totale (+23,7% contro il +5,8% della media) mentre le pensioni di minor importo sono cresciute del 2,2%, pari a 4,8 miliardi in più.

Per le donne le pensioni medio-alte hanno assorbito meno della metà (45,5%) dell'incremento del totale della spesa per pensioni destinate alle donne: questa tipologia di pensione rappresenta il 3,2% delle pensionate ed assorbe un decimo (10,7%) della spesa pensionistica a loro destinata mentre nel

caso degli uomini i pensionati di tale fascia rappresentano un decimo (10,2%) degli uomini in pensione ed assorbono oltre un quarto (26,8%) della spesa pensionistica a loro destinata.

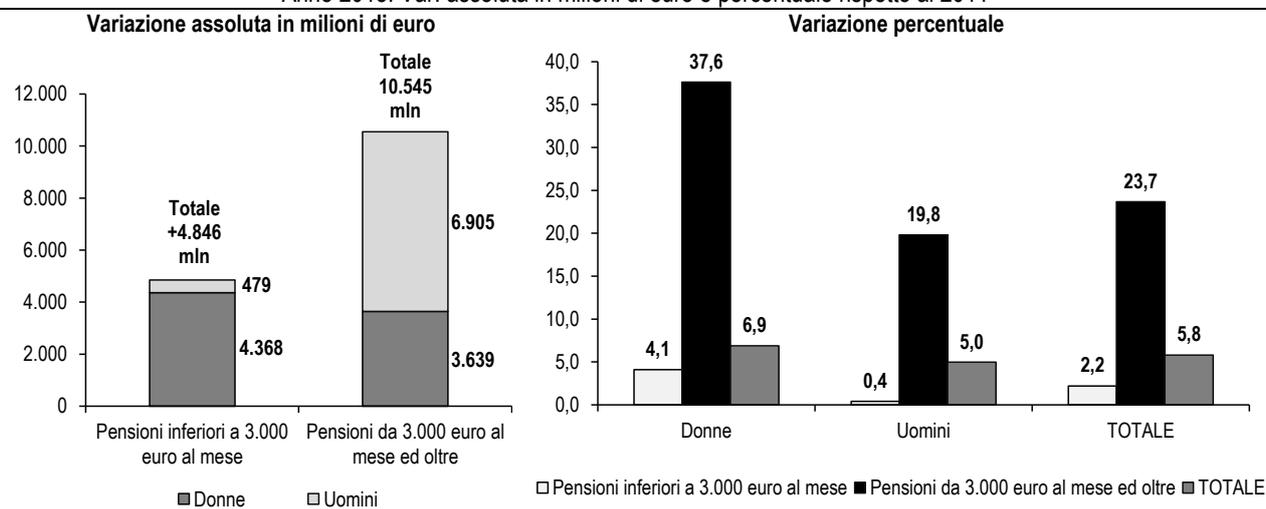
Composizione dei pensionati e della spesa pensionistica annua e quota sull'aumento di spesa per classe di importo mensile
Anno 2015. Composizione % e quota % dell'aumento assoluto della spesa in pensioni tra il 2011 e il 2015



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nonostante la minor diffusione presso le donne dei trattamenti pensionistici di più alto profilo ed un incremento in termini assoluti della spesa connessa quasi dimezzato rispetto quello osservato per gli uomini (+3,6 miliardi a fronte di +6,9 miliardi rispetto al 2011), le donne mostrano rispetto agli uomini una maggior dinamica relativa della spesa per pensioni di 3.000 euro ed oltre (+37,6% contro il +19,8%) rilevata anche per le pensioni inferiori ai 3.000 euro (+4,1% contro il +0,4%).

Dinamica assoluta e relativa della spesa pensionistica annua per classe di importo mensile e genere
Anno 2015. Var. assoluta in milioni di euro e percentuale rispetto al 2011



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il quadro delle pensioni delle donne

Al primo gennaio 2016 le **pensioni vigenti erogate dall'Inps¹¹** sono 20.978.665, con un importo annuo in pagamento di 263.128 milioni di euro. **Alle donne sono destinate 12.079.364 pensioni (il 57,6% del totale) per un importo in pagamento di 117.416 milioni di euro (44,6%)**. Escludendo le Prestazioni assistenziali (il 19,3% del totale), le pensioni previdenziali sono 17.140.863, di cui il 56,9% destinate alle donne (9.745.139) e l'importo in pagamento delle prestazioni è pari a 243.055 milioni di euro, di cui il 43,2% destinati alle donne (104.974 milioni). L'importo medio mensile delle pensioni¹² delle donne è di 752 euro, inferiore del 22,3% rispetto alla media di 968 euro.

Pensioni Inps vigenti e importo complessivo annuo per Gestione

1 gennaio 2016, pensioni vigenti, importo complessivo annuo in milioni di euro, composizione e incidenza %

Gestione	Numero pensioni					Importo complessivo annuo					Importo medio mensile	
	Valori assoluti		Inc.%	Comp. %		Milioni di euro		Inc.%	Comp. %		Donne	Totale
	Donne	Totale	donne	Donne	Totale	Donne	Totale donne	Donne	Totale			
Dipendenti, Fondi sostitutivi e integrativi*	5.421.487	9.327.324	58,1	44,8	44,3	53.324	129.841	41,1	45,3	49,2	757	1.071
Pubblico impiego	1.665.973	2.841.815	58,6	13,8	13,5	32.630	66.309	49,2	27,7	25,1	1.507	1.795
Gestioni Lavoratori Autonomi	2.546.761	4.578.586	55,6	21,0	21,8	18.814	45.663	41,2	16,0	17,3	568	767
<i>Coltivatori diretti, coloni e mezzadri</i>	1.000.160	1.537.691	65,0	8,3	7,3	6.472	12.051	53,7	5,5	4,6	498	603
<i>Artigiani</i>	739.071	1.653.594	44,7	6,1	7,9	5.831	18.957	30,8	5,0	7,2	607	882
<i>Commercianti</i>	807.530	1.387.301	58,2	6,7	6,6	6.511	14.655	44,4	5,5	5,5	620	813
Gest. separata lavoratori parasubordinati	102.913	356.891	28,8	0,8	1,7	162	769	21,1	0,1	0,3	121	166
Altre gestioni e assicurazioni facoltative**	8.005	36.247	22,1	0,1	0,2	44	474	9,3	0,0	0,2	423	1.006
Prestazioni assistenziali	2.334.225	3.837.802	60,8	19,3	18,2	12.442	20.073	62,0	10,6	7,6	431	422
<i>Pensioni ed assegni sociali</i>	549.204	857.003	64,1	4,5	4,1	2.995	4.705	63,7	2,5	1,8	420	422
<i>Invalidi civili</i>	1.785.021	2.980.799	59,9	14,7	14,2	9.446	15.368	61,5	8,0	5,8	435	422
Totale pensioni	12.079.364	20.978.665	57,6	100,0	100,0	117.416	263.128	44,6	100,0	100,0	752	968
<i>Pensioni non assistenziali</i>	9.745.139	17.140.863	56,9	80,7	81,7	104.974	243.055	43,2	89,4	92,4	829	1.091

* Fondo pensioni lavoratori dipendenti include le gestioni a contabilità separata (Trasporti, Telefonici, elettrici, Inpdai), Ferrovie dello Stato, Volo, Dazieri, Poste, Gas, Esattoriali, Minatori

**Clero, Fondo previdenziale persone che svolgono lavori non retribuiti da responsabilità familiare, Facoltative, Totalizzazione

NB: Sono escluse le pensioni della Gestione Ex Enpals (Spettacolo e Sportivi professionisti). L'importo medio mensile delle pensioni non assistenziali è stato calcolato a partire dall'importo complessivo annuo diviso il numero delle pensioni e per le 13 mensilità; nel caso delle prestazioni assistenziali il dato è fornito direttamente ed infine nel caso del totale pensioni è stata calcolata una media ponderata tra le prestazioni non destinate a dipendenti pubblici e quelle destinate agli altri pensionati

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps

Il numero di prestazioni vigenti al 1 gennaio 2016 cresce nell'ultimo anno dello 0,6% (116.114 mila pensioni in più), mentre rispetto al 2012 scendono dello 0,8% (171.041 pensioni in meno). Nel caso delle donne l'aumento nell'ultimo anno è dello 0,1% (9.156 pensioni in più), mentre rispetto al 2012 diminuiscono dell'1,5% (190.011 pensioni in meno). Nel dettaglio le **pensioni di Vecchiaia e Anzianità¹³** percepite dalle donne nel 2016 sono 9.435 in meno rispetto al 2012 (-0,2% contro un calo medio dello 0,5%), quelle di **Invalità previdenziali** scendono di 217.995 pensioni (-25,4% contro un calo medio del 20,8%), le **pensioni alle Superstiti** sono 65.914 in meno (-1,7% contro un calo medio dell'1,2%), le **Pensioni e assegni sociali** alle donne calano di 3.515 prestazioni (-0,6% contro un aumento medio del 3,5%) e le **Prestazioni agli invalidi civili** alle donne sono 106.848 in più (+6,4% contro un aumento medio del 9,0%).

¹¹ Esclusa la Gestione ex Enpals (Spettacolo e Sportivi professionisti).

¹² E' calcolato su base di tredici mensilità ad eccezione delle prestazioni assistenziali che hanno un numero variabile di mensilità pagate

¹³ Per quanto riguarda la pensione di anzianità (oggi pensione anticipata) il requisito nel 2011 per i lavoratori autonomi era di 40 anni (o in alternativa la quota 97 - la somma di età più contributi - con almeno 61 anni di età), mentre dal 2012 per l'accesso a pensione anticipata è previsto un requisito di 42 anni e un mese per gli uomini, 41 anni e un mese per le donne, requisiti progressivamente in aumento ogni anno. La pensione di vecchiaia per i lavoratori autonomi ha visto un aumento del requisito anagrafico, che era di 60 anni per le donne e 65 per gli uomini, diventato nel 2012 di 66 anni per gli uomini e di 63 anni e 6 mesi per le donne. Anche questi requisiti sono in aumento e nel 2018 il requisito dei lavoratori autonomi sarà di 66 anni e 7 mesi sia per gli uomini che per le donne.

Pensioni vigenti per categoria ed anno

1 gennaio degli anni dal 2012 al 2016. Numero di pensioni, variazioni assolute e relative al 2012 e al 2015

Anno	Vecchiaia e Anzianità		Invalidità previdenziale		Superstiti		Pensioni e Assegni sociali		Prestazioni agli invalidi civili		TOTALE	
	Donne	Totale	Donne	Totale	Donne	Totale	Donne	Totale	Donne	Totale	Donne	Totale
2012	5.236.234	11.473.374	858.143	1.636.477	3.944.106	4.478.085	552.719	827.800	1.678.173	2.733.970	12.269.375	21.149.706
2013	5.244.727	11.454.090	797.052	1.540.754	3.922.648	4.459.964	558.657	848.716	1.698.339	2.781.621	12.221.423	21.085.145
2014	5.226.945	11.397.721	740.520	1.449.262	3.904.690	4.445.031	547.410	835.669	1.721.871	2.838.698	12.141.436	20.966.381
2015	5.199.708	11.328.558	688.520	1.366.853	3.892.368	4.435.484	548.390	845.824	1.741.222	2.885.802	12.070.208	20.862.521
2016	5.226.799	11.419.434	640.148	1.295.313	3.878.192	4.426.116	549.204	857.003	1.785.021	2.980.799	12.079.364	20.978.665
Comp. %	43,3	54,4	5,3	6,2	32,1	21,1	4,5	4,1	14,8	14,2	100,0	100,0
Variazioni %												
Ultimo anno	0,5	0,8	-7,0	-5,2	-0,4	-0,2	0,1	1,3	2,5	3,3	0,1	0,6
Rispetto al 2012	-0,2	-0,5	-25,4	-20,8	-1,7	-1,2	-0,6	3,5	6,4	9,0	-1,5	-0,8
Variazioni assolute												
Ultimo anno	27.091	90.876	-48.372	-71.540	-14.176	-9.368	814	11.179	43.799	94.997	9.156	116.144
Rispetto al 2012	-9.435	-53.940	-217.995	-341.164	-65.914	-51.969	-3.515	29.203	106.848	246.829	-190.011	-171.041

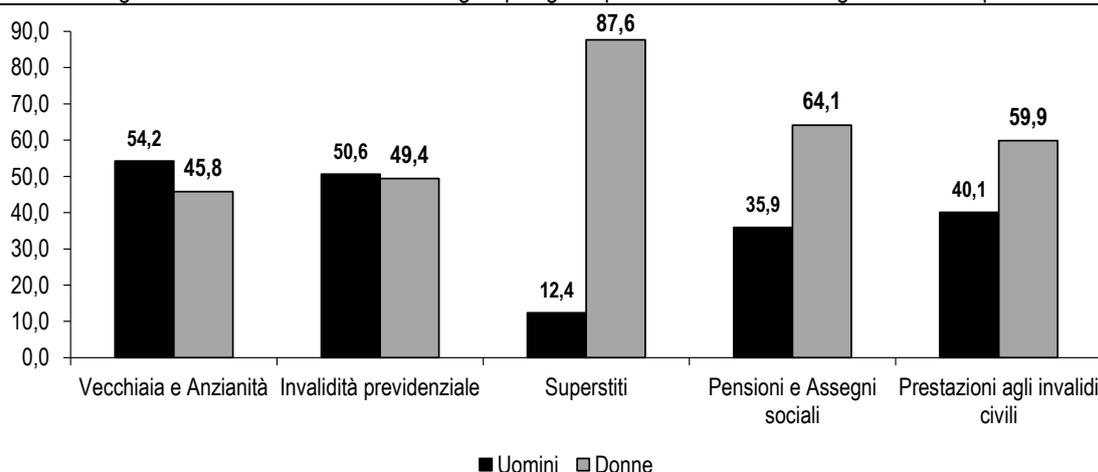
NB: Sono escluse le pensioni della Gestione Ex Enpals (Spettacolo e Sportivi professionisti)

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps

Analizzando la composizione per genere delle tipologie di prestazione previdenziale si rileva che le donne assorbono l'87,6% delle pensioni ai Superstiti (il 12,4% agli uomini), il 64,1% delle Prestazioni sociali (contro il 35,9%), il 59,9% Prestazioni agli invalidi civili (contro il 40,1%), il 49,4% delle Invalidità previdenziali (contro il 50,6%), il 45,8% delle pensioni di Vecchiaia e anzianità (contro il 54,2%).

Composizione per genere delle pensioni vigenti per singolo tipo di prestazione

1 gennaio 2016. Distribuzione % di ogni tipologia di prestazione. Esclusa la gestione ex Enpals



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps

Analizzando i dati a livello regionale si osserva che le donne assorbono il 44,6% dell'importo annuo totale della spesa in pensioni e le incidenze maggiori sono quelle di **Calabria** (49,8%), **Basilicata** (48,0%), **Molise** (47,8%), **Emilia-Romagna** (46,8%), **Marche** (46,7%) mentre quelle minori sono quelle di **Veneto** (42,5%), **Trentino-Alto Adige** (42,7%), **Lazio** (42,8%), **Valle d'Aosta** (43,7%), **Liguria** e **Lombardia** (entrambe con il 44,0%).

Pensioni vigenti, importi annui totali e medi annui in pagamento per regione

1 gennaio 2016. Importi annui in mln di euro ed importi medi annui in euro; incid. % e rango. Esclusa Gestione Ex Enpals

Regione della sede Inps	Numero di pensioni				Importo annuo totale in pagamento				Importo medio annuo*			
	Donne	Totale	Inc.%	Rank	Donne	Totale	Inc.%	Rank	Donne	Totale	Inc.%	Rank
Abruzzo	294.673	508.489	58,0	10	2.477	5.349	46,3	6	8.405	10.520	79,9	6
Basilicata	121.339	208.297	58,3	9	1.015	2.113	48,0	2	8.364	10.146	82,4	2
Calabria	418.089	731.334	57,2	15	3.564	7.163	49,8	1	8.524	9.794	87,0	1
Campania	947.708	1.672.568	56,7	17	8.497	18.676	45,5	8	8.966	11.166	80,3	5
Emilia-Romagna	1.000.262	1.688.015	59,3	1	10.325	22.059	46,8	4	10.322	13.068	79,0	10
Friuli-Venezia Giulia	292.694	494.109	59,2	2	2.838	6.430	44,1	13	9.694	13.013	74,5	18
Lazio	1.040.612	1.828.565	56,9	16	11.332	26.474	42,8	18	10.889	14.478	75,2	16
Liguria	386.408	656.644	58,8	5	3.867	8.793	44,0	15	10.008	13.391	74,7	17
Lombardia	2.022.962	3.466.430	58,4	8	21.113	47.978	44,0	15	10.437	13.841	75,4	15
Marche	377.603	643.134	58,7	7	3.278	7.023	46,7	5	8.680	10.921	79,5	8
Molise	76.705	130.137	58,9	3	593	1.242	47,8	3	7.737	9.543	81,1	4
Piemonte	998.872	1.697.523	58,8	5	10.344	23.041	44,9	10	10.356	13.573	76,3	13
Puglia	747.036	1.342.858	55,6	18	6.613	14.986	44,1	13	8.852	11.160	79,3	9
Sardegna	321.902	580.318	55,5	19	2.958	6.675	44,3	12	9.189	11.502	79,9	6
Sicilia	860.521	1.568.049	54,9	20	7.543	16.738	45,1	9	8.765	10.674	82,1	3
Toscana	802.597	1.385.462	57,9	11	8.035	18.101	44,4	11	10.012	13.065	76,6	12
Trentino A.A.	181.561	316.072	57,4	12	1.836	4.300	42,7	19	10.110	13.603	74,3	19
Umbria	217.586	369.223	58,9	3	1.996	4.364	45,7	7	9.173	11.820	77,6	11
Valle d'Aosta	23.695	41.252	57,4	12	248	567	43,7	17	10.457	13.737	76,1	14
Veneto	946.539	1.650.186	57,4	12	8.946	21.054	42,5	20	9.451	12.759	74,1	20
Nord-ovest	3.431.937	5.861.849	58,5	1	35.572	80.380	44,3	4	10.365	13.712	75,6	5
Nord-est	2.421.056	4.148.382	58,4	2	23.944	53.843	44,5	3	9.890	12.979	76,2	4
Centro	2.438.398	4.226.384	57,7	3	24.640	55.963	44,0	5	10.105	13.241	76,3	3
Sud	2.605.550	4.593.683	56,7	4	22.759	49.529	45,9	1	8.735	10.782	81,0	2
Isole	1.182.423	2.148.367	55,0	5	10.500	23.413	44,8	2	8.880	10.898	81,5	1
ITALIA	12.079.364	20.978.665	57,6		117.416	263.128	44,6		9.720	12.543	77,5	
<i>Mezzogiorno</i>	3.787.973	<i>6.742.050</i>	<i>56,2</i>		33.259	<i>72.942</i>	<i>45,6</i>		17.615	<i>21.680</i>	<i>81,3</i>	

* Non è stato possibile calcolare l'importo medio mensile in quanto non è disponibile la distribuzione per regione delle diverse tipologie di pensione in pagamento necessaria per calcolare le mensilità

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps

Le pensioni delle donne artigiane

Le pensioni vigenti artigiane hanno un importo medio mensile di 882 euro, inferiore di 86 euro rispetto alla media delle pensioni erogate dall'Inps¹⁴ (968 euro) e di 209 euro rispetto alla media delle pensioni al netto delle prestazioni assistenziali (1.091 euro). Le **pensioni alle donne** della gestione artigiani hanno un importo medio mensile di **607 euro**, inferiore di 145 euro rispetto alla media delle donne (752 euro) e di 222 euro rispetto alla media delle donne al netto delle prestazioni assistenziali (829 euro). La differenza tra l'importo mensile delle pensioni agli uomini e alle donne nella gestione artigiani è di 497 euro. Le pensioni della gestione artigiani alle donne nel Mezzogiorno hanno un importo medio di 672 euro e cinque regioni della ripartizione registrano un importo medio inferiore ai 500 euro mensili: **Calabria** (484 euro), **Molise** (490 euro), **Basilicata** (497 euro), **Campania** (499 euro), **Sicilia** (499 euro).

Numero e importo medio mensile delle pensioni artigiane vigenti per genere e regione

1 gennaio 2016; importi medi mensili in euro. Inc.%; var.%; diff. dell'importo medio mensile e var. 2006-2016. Pensioni vigenti

Regione della sede Inps	Numero di pensioni						Importo medio mensile						
	Uomini	Donne	Totale	Inc.% donne	Rank	Var. % 2006-2016 donne	Uomini	Donne	Rank	Totale	Diff. Uomo- Donna	Rank	Var. 2006-2016 donne
Abruzzo	20.859	16.880	37.739	44,7	11	9,8	920	525	14	744	395	12	116,0
Basilicata	6.703	5.546	12.249	45,3	9	-4,8	851	497	18	691	354	16	99,9
Calabria	17.085	13.768	30.853	44,6	12	-8,5	707	484	20	607	223	20	88,0
Campania	35.163	29.996	65.159	46,0	7	-4,9	751	499	16	635	252	19	91,2
Emilia-Romagna	103.738	88.813	192.551	46,1	5	27,1	1.248	687	1	989	561	7	200,3
Friuli-V.G.	24.284	18.648	42.932	43,4	16	27,0	1.218	635	5	965	583	4	177,0
Lazio	50.733	41.466	92.199	45,0	10	12,4	903	529	13	735	374	13	112,4
Liguria	24.640	21.987	46.627	47,2	3	16,4	1.052	572	11	826	480	10	140,3
Lombardia	176.429	136.269	312.698	43,6	14	33,3	1.265	654	2	999	611	2	178,5
Marche	38.746	33.957	72.703	46,7	4	21,7	1.100	608	8	870	492	9	166,9
Molise	4.499	4.093	8.592	47,6	1	-6,7	846	490	19	677	356	15	100,1
Piemonte	82.061	65.952	148.013	44,6	12	26,1	1.192	626	7	940	566	6	168,1
Puglia	43.344	31.407	74.751	42,0	19	1,6	829	516	15	698	313	17	99,0
Sardegna	20.625	15.890	36.515	43,5	15	13,5	899	531	12	739	368	14	109,1
Sicilia	51.372	46.649	98.021	47,6	1	-15,6	770	499	16	641	271	18	91,8
Toscana	80.574	68.205	148.779	45,8	8	26,2	1.145	639	4	913	506	8	167,0
Trentino A.A.	16.232	11.991	28.223	42,5	17	28,8	1.297	632	6	1.015	665	1	180,2
Umbria	16.437	14.079	30.516	46,1	5	26,5	1.036	598	10	834	438	11	156,2
Valle d'Aosta	2.505	1.716	4.221	40,7	20	31,6	1.198	602	9	955	596	3	166,2
Veneto	98.494	71.759	170.253	42,1	18	35,4	1.226	645	3	981	581	5	175,0
Nord-Ovest	285.635	225.924	511.559	44,2	4	29,3	1.225	637	2	965	588	1	171,8
Nord-Est	242.748	191.211	433.959	44,1	5	30,2	1.239	663	1	985	576	2	187,4
Centro	186.490	157.707	344.197	45,8	2	21,3	1.060	600	3	849	460	3	152,9
Sud	127.653	101.690	229.343	44,3	3	-1,3	808	506	5	674	302	4	98,4
Isole	71.997	62.539	134.536	46,5	1	-9,7	807	507	4	668	300	5	96,8
ITALIA	914.523	739.071	1.653.594	44,7		18,5	1.104	607		882	497		158,8
Mezzogiorno	199.650	164.229	363.879	45,1		-4,7	808	506		672	302		97,3

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps

L'importo medio mensile delle pensioni vigenti nella gestione artigiani è aumentato rispetto al 2004¹⁵ di 191 euro per le donne (+46,0%) e di 360 euro per gli uomini (+48,3%). Nello stesso periodo il numero di pensioni vigenti è aumentato del 30,5% per gli uomini (213.576 pensioni in più) e del 25,7% per le donne (151.128 pensioni in più). L'importo annuo in pagamento delle

¹⁴ Esclusa la Gestione ex Enpals (Spettacolo e Sportivi professionisti)

¹⁵ Prima osservazione disponibile

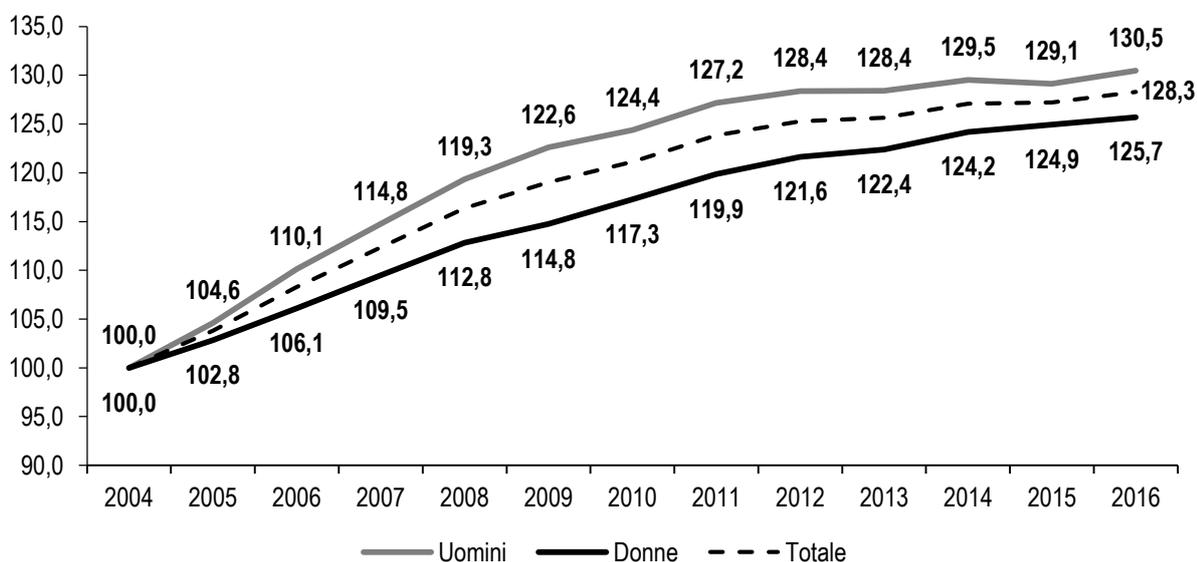
pensioni è cresciuto del 93,5% per gli uomini (6.344 milioni di euro in più) e dell'83,5% per le donne (2.654 milioni di euro in più).

Numero, importo medio mensile e complessivo annuo in pagamento delle pensioni artigiane vigenti per genere e anno
1 gennaio degli anni tra 2004 e 2016; importi medi mensili in euro e importi annui in milioni di euro; var.% Pensioni vigenti

Anno	Numero di pensioni			Importo medio mensile			Importo complessivo annuo		
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE
2004	700.947	587.943	1.288.890	744	416	594	6.782	3.177	9.959
2005	733.330	604.607	1.337.937	777	431	621	7.405	3.388	10.794
2006	771.975	623.907	1.395.882	809	448	648	8.120	3.636	11.755
2007	804.371	643.680	1.448.051	844	467	677	8.829	3.907	12.736
2008	836.414	663.378	1.499.792	876	484	702	9.525	4.170	13.695
2009	859.480	674.697	1.534.177	928	507	743	10.374	4.451	14.825
2010	871.744	689.471	1.561.215	949	519	759	10.760	4.649	15.409
2011	891.303	704.755	1.596.058	979	534	783	11.349	4.889	16.238
2012	899.807	715.032	1.614.839	1.014	554	810	11.865	5.149	17.014
2013	899.992	719.490	1.619.482	1.048	575	838	12.267	5.374	17.641
2014	907.817	730.043	1.637.860	1.077	590	860	12.705	5.602	18.306
2015	905.081	734.521	1.639.602	1.087	599	868	12.785	5.718	18.503
2016	914.523	739.071	1.653.594	1.104	607	882	13.126	5.831	18.957
Variazioni									
2004-2016	213.576	151.128	364.704	360	191	287	6.344	2.654	8.998
2006-2016	142.548	115.164	257.712	295	159	234	5.006	2.196	7.202
2012-2016	14.716	24.039	38.755	90	53	71	1.261	682	1.943
Variazioni %									
2004-2016	30,5	25,7	28,3	48,3	46,0	48,4	93,5	83,5	90,3
2006-2016	18,5	18,5	18,5	36,5	35,4	36,1	61,7	60,4	61,3
2012-2016	1,6	3,4	2,4	8,8	9,6	8,8	10,6	13,2	11,4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps

Dinamica del numero di pensioni della gestione Artigiani
1 gennaio degli anni tra 2004 e 2016; Numero indice 2004=100. Pensioni vigenti



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps

Il segmento del mercato del lavoro prossimo al pensionamento

Al 1 gennaio 2016 la popolazione residente di età compresa tra i 60 e i 64 anni è di 3.646.240 (6,0% del totale). In particolare gli uomini di questa classe di età sono 1.755.003 (il 6,0% del totale uomini) e le donne sono 1.891.237 (il 6,1% del totale donne).

Popolazione per genere ed età						
1 gennaio 2016; valori assoluti e composizione percentuale						
Età	Popolazione			Distribuzione %		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Fino a 59 anni	21.937.820	21.711.737	43.649.557	74,5	69,6	72,0
60 anni	370.277	396.445	766.722	1,3	1,3	1,3
61 anni	362.722	390.979	753.701	1,2	1,3	1,2
62 anni	346.553	371.726	718.279	1,2	1,2	1,2
63 anni	338.915	366.707	705.622	1,2	1,2	1,2
64 anni	336.536	365.380	701.916	1,1	1,2	1,2
65 anni	348.167	378.170	726.337	1,2	1,2	1,2
66 anni e oltre	5.415.331	7.228.086	12.643.417	18,4	23,2	20,8
TOTALE	29.456.321	31.209.230	60.665.551	100,0	100,0	100,0
60-64 anni	1.755.003	1.891.237	3.646.240	6,0	6,1	6,0
60 e oltre	7.518.501	9.497.493	17.015.994	25,5	30,4	28,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nell'ultimo anno si contano 79.100 occupati over 60 in più di cui 36.600 uomini e 42.400 donne; rispetto al 2011 gli occupati sono 693.100 in più, pari a 368.900 uomini e di 324.100 donne. Di conseguenza l'incidenza di questi occupati sul totale cresce di 2,9 punti percentuali (+2,8 punti per gli uomini e +3,3 punti per le donne).

Per quanto riguarda gli occupati tra 60 e 64 anni sono aumentati di 83.900, di cui 43.700 uomini e 40.100 donne; rispetto al 2011 si contano 563.800 occupati in più di cui 280.200 uomini e 283.400 donne. Di conseguenza l'incidenza di questi occupati sul totale cresce di 2,4 punti percentuali (+2,2 punti per gli uomini e +2,9 punti per le donne).

Occupati per Genere e Classe di età

Il trimestre di 2011, 2015 e 2016. Valori in migliaia, composizione % e variazione rispetto al 2011 e al 2015

Genere	Classe di età	Il trim. 2011	Il trim. 2015	Il trim. 2016	Composizione %	Variazione ass. 2016 su 2011	Variazione ass. 2016 su 2015	Var. quota Il 2016 rispetto al 2011
Uomini	Da 15 a 59 anni	12.594,2	11.923,5	12.146,1	91,1	-448,1	222,6	-2,8
	Da 60 a 64 anni	528,6	765,1	808,8	6,1	280,2	43,7	2,2
	65 anni e oltre	285,5	381,3	374,2	2,8	88,7	-7,1	0,7
	60 e oltre	814,1	1.146,4	1.183,0	8,9	368,9	36,6	2,8
	Totale	13.408,3	13.069,9	13.329,1	100,0	-79,2	259,2	0,0
Donne	Da 15 a 59 anni	8.968,8	8.809,4	8.946,6	93,1	-22,2	137,2	-3,3
	Da 60 a 64 anni	243,9	487,2	527,3	5,5	283,4	40,1	2,9
	65 anni e oltre	91,9	130,3	132,6	1,4	40,7	2,3	0,4
	60 e oltre	335,8	617,5	659,9	6,9	324,1	42,4	3,3
	Totale	9.304,6	9.426,9	9.606,5	100,0	301,9	179,6	0,0
TOTALE	Da 15 a 59 anni	21.563,0	20.732,9	21.092,7	92,0	-470,3	359,8	-2,9
	Da 60 a 64 anni	772,4	1.252,3	1.336,2	5,8	563,8	83,9	2,4
	65 anni e oltre	377,5	511,6	506,8	2,2	129,3	-4,8	0,5
	60 e oltre	1.149,9	1.763,9	1.843,0	8,0	693,1	79,1	2,9
	Totale	22.712,9	22.496,8	22.935,7	100,0	222,8	438,9	0,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Analizzando la dinamica rispetto al 2011 delle occupate per posizione lavorativa, si rileva una crescita maggiore sia a livello relativo che assoluto per le dipendenti tra 60 e 64 anni. Nel dettaglio le dipendenti sono due volte e mezzo maggiori (+144,2%, pari a 242.400 donne in più) a fronte di un aumento del totale delle dipendenti del 3,7% mentre le indipendenti crescono del 54,1% (+41.000) a fronte di un aumento del totale delle indipendenti dell'1,1%.

Occupati per genere, posizione professionale e classe di età

Il trimestre di 2011, 2015 e 2016. Valori in migliaia, comp. % e variaz. sul 2011, variazioni assolute e % rispetto al 2011 e al 2015

Condizione professionale	Classe di età	II trim. 2011	II trim. 2015	II trim. 2016	Comp. %	Var. quota		Var. assoluta occupati		Var. % occupati	
						II tr. 2011 - II tr. 2016	II tr. 2015 - II tr. 2016				
DONNE											
Dipendenti	15-59 anni	7.372,8	7.243,1	7.387,1	94,1	-3,3	14,3	144,0	0,2	2,0	
	60-64 anni	168,1	394,2	410,5	5,2	3,0	242,4	16,3	144,2	4,1	
	65 anni e oltre	24,0	44,4	50,1	0,6	0,3	26,1	5,7	108,8	12,8	
	60 e oltre	192,1	438,6	460,6	5,9	3,3	268,5	22,0	139,8	5,0	
	Totale	7.564,9	7.681,7	7.847,7	100,0	0,0	282,8	166,0	3,7	2,2	
Indipendenti	15-59 anni	1.596,0	1.566,3	1.559,5	88,7	-3,1	-36,5	-6,8	-2,3	-0,4	
	60-64 anni	75,8	92,9	116,8	6,6	2,3	41,0	23,9	54,1	25,7	
	65 anni e oltre	67,9	85,9	82,5	4,7	0,8	14,6	-3,4	21,5	-4,0	
	60 e oltre	143,7	178,8	199,3	11,3	3,1	55,6	20,5	38,7	11,5	
	Totale	1.739,7	1.745,1	1.758,8	100,0	0,0	19,1	13,7	1,1	0,8	
TOTALE	15-59 anni	8.968,8	8.809,4	8.946,6	93,1	-3,3	-22,2	137,2	-0,2	1,6	
	60-64 anni	243,9	487,2	527,3	5,5	2,9	283,4	40,1	116,2	8,2	
	65 anni e oltre	91,9	130,3	132,6	1,4	0,4	40,7	2,3	44,3	1,8	
	60 e oltre	335,8	617,5	659,9	6,9	3,3	324,1	42,4	96,5	6,9	
	Totale	9.304,6	9.426,9	9.606,5	100,0	0,0	301,9	179,6	3,2	1,9	
UOMINI											
Dipendenti	15-59 anni	9.061,9	8.770,2	8.961,3	94,1	-2,9	-100,6	191,1	-1,1	2,2	
	60-64 anni	227,3	462,5	488,7	5,1	2,7	261,4	26,2	115,0	5,7	
	65 anni e oltre	50,2	75,3	71,7	0,8	0,2	21,5	-3,6	42,8	-4,8	
	60 e oltre	277,5	537,8	560,4	5,9	2,9	282,9	22,6	101,9	4,2	
	Totale	9.339,4	9.308,0	9.521,7	100,0	0,0	182,3	213,7	2,0	2,3	
Indipendenti	15-59 anni	3.532,3	3.153,3	3.184,8	83,6	-3,2	-347,5	31,5	-9,8	1,0	
	60-64 anni	301,4	302,6	320,1	8,4	1,0	18,7	17,5	6,2	5,8	
	65 anni e oltre	235,3	306,0	302,5	7,9	2,2	67,2	-3,5	28,6	-1,1	
	60 e oltre	536,7	608,6	622,6	16,4	3,2	85,9	14,0	16,0	2,3	
	Totale	4.069,0	3.761,9	3.807,4	100,0	0,0	-261,6	45,5	-6,4	1,2	
TOTALE	15-59 anni	12.594,2	11.923,5	12.146,1	91,1	-2,8	-448,1	222,6	-3,6	1,9	
	60-64 anni	528,6	765,1	808,8	6,1	2,1	280,2	43,7	53,0	5,7	
	65 anni e oltre	285,5	381,3	374,2	2,8	0,7	88,7	-7,1	31,1	-1,9	
	60 e oltre	814,1	1.146,4	1.183,0	8,9	2,8	368,9	36,6	45,3	3,2	
	Totale	13.408,3	13.069,9	13.329,1	100,0	0,0	-79,2	259,2	-0,6	2,0	
TOTALE											
Dipendenti	15-59 anni	16.434,6	16.013,3	16.348,4	94,1	-3,1	-86,2	335,1	-0,5	2,1	
	60-64 anni	395,5	856,7	899,3	5,2	2,8	503,7	42,5	127,4	5,0	
	65 anni e oltre	74,2	119,7	121,8	0,7	0,3	47,7	2,2	64,3	1,8	
	60 e oltre	469,7	976,4	1.021,1	5,9	3,1	551,4	44,7	117,4	4,6	
	Totale	16.904,3	16.989,7	17.369,5	100,0	0,0	465,2	379,8	2,8	2,2	
Indipendenti	15-59 anni	5.128,4	4.719,6	4.744,3	85,2	-3,1	-384,1	24,7	-7,5	0,5	
	60-64 anni	377,0	395,6	437,0	7,8	1,4	59,9	41,3	15,9	10,4	
	65 anni e oltre	303,3	391,9	384,9	6,9	1,7	81,7	-6,9	26,9	-1,8	
	60 e oltre	680,3	787,5	821,9	14,8	3,1	141,6	34,4	20,8	4,4	
	Totale	5.808,7	5.507,1	5.566,2	100,0	0,0	-242,5	59,1	-4,2	1,1	
TOTALE	15-59 anni	21.563,0	20.732,9	21.092,7	92,0	-3,0	-470,3	359,8	-2,2	1,7	
	60-64 anni	772,4	1.252,3	1.336,2	5,8	2,4	563,7	83,9	73,0	6,7	
	65 anni e oltre	377,5	511,6	506,8	2,2	0,5	129,4	-4,8	34,3	-0,9	
	60 e oltre	1.149,9	1.763,9	1.843,0	8,0	3,0	693,1	79,1	60,3	4,5	
	Totale	22.712,9	22.496,8	22.935,7	100,0	0,0	222,8	438,9	1,0	2,0	

NB: la classe 60-64 anni è stata calcolata come differenza tra il totale e la classe 15-59 anni e 65 anni ed oltre mentre la classe 60 anni ed oltre è stata calcolata come differenza tra il totale e la classe 15-59 anni.

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Nel dettaglio degli artigiani, il 15,2% ha 60 anni o più, e in particolare le donne di 60 anni e oltre sono il 13,2% delle artigiane. La quota delle donne sul totale degli artigiani è del 20,0%, nel dettaglio della classe di età 60-64 la quota delle donne è del 17,7%.

Composizione degli artigiani per genere e classe d'età

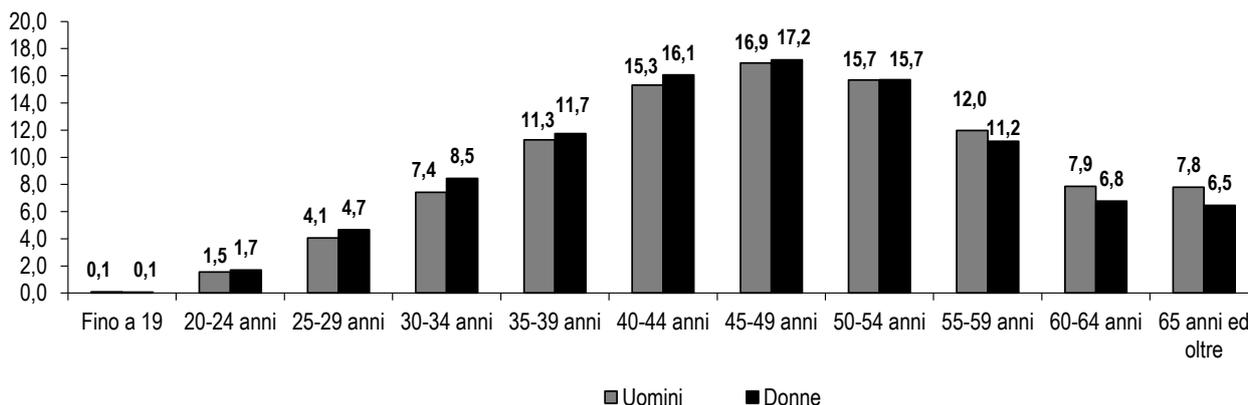
Anno 2015. Numero di iscritti in media annua (titolari e familiari coadiuvanti). Comp. e incidenza %

Classe di età	Donne	Uomini	TOTALE	Quota donne
Fino a 19	0,1	0,1	0,1	16,0
20-24 anni	1,7	1,5	1,6	21,5
25-29 anni	4,7	4,1	4,2	22,3
30-34 anni	8,5	7,4	7,6	22,2
35-39 anni	11,7	11,3	11,4	20,7
40-44 anni	16,1	15,3	15,5	20,8
45-49 anni	17,2	16,9	17,0	20,2
50-54 anni	15,7	15,7	15,7	20,0
55-59 anni	11,2	12,0	11,8	18,9
60-64 anni	6,8	7,9	7,6	17,7
65 anni ed oltre	6,5	7,8	7,5	17,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	20,0
Fino a 29 anni	6,4	5,7	5,8	22,0
Over 30 anni	93,6	94,3	94,2	19,9
Fino a 34 anni	14,9	13,1	13,5	22,1
Over 35 anni	85,1	86,9	86,5	19,7
Fino a 54 anni	75,6	72,4	73,0	20,7
Over 55 anni	24,4	27,6	27,0	18,1

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps

Artigiani per classi di età e sesso

Anno 2015. Distribuzione % del numero medio annuo di iscritti (titolari e familiari coadiuvanti)



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps

Mettendo a confronto i dati in media triennale 2012-2014 relativi ai pensionati ed agli occupati suddivisi in indipendenti e dipendenti - pubblici e privati - si rileva che ogni 100 pensionati si contano 139,9 occupati e nel dettaglio si tratta di 85,1 dipendenti privati, di 20,2 dipendenti pubblici e di 34,7 occupati indipendenti. Focalizzando l'attenzione sulle donne il gap è meno marcato: ogni 100 pensionate si contano, infatti, 110,4 occupate e nel dettaglio si tratta di 68,9 dipendenti private, di 21,2 dipendenti pubbliche e di 20,3 occupate indipendenti.

Pensionati ed occupati per genere e posizione professionale

Valori in migliaia media anni 2012-2014. Pensionati al 31 dicembre e occupati in media annua; comp e inc. %

Genere	Pensionati	%	Occupati				%	% occupati su pensionati			
			Dipendenti privati	Dipendenti pubblici	Indipendenti	Totale		Dipendenti privati	Dipendenti pubblici	Indipendenti	Totale
Donne	8.449	52,9	5.823,7	1.792,5	1.711,3	9.327,5	41,7	68,9	21,2	20,3	110,4
Uomini	7.520	47,1	7.758,4	1.428,0	3.831,2	13.017,7	58,3	103,2	19,0	50,9	173,1
TOTALE	15.969	100,0	13.582,1	3.220,5	5.542,5	22.345,1	100,0	85,1	20,2	34,7	139,9

NB: Il dato del totale Italia non comprende né per i pensionati né per i lavoratori pubblici coloro che risiedono all'estero e i dati non ripartibili

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps, Istat e ragioneria dello Stato

Analizzando le incidenze degli occupati sui pensionati per genere a livello territoriale il valore maggiore si rileva nel Nord-Est dove si contano 126,2 occupate per ogni 100 pensionate a fronte di una media di 154 occupati totali su 100 pensionati totali mentre l'incidenza minore si registra nel **Mezzogiorno** dove troviamo meno donne occupate rispetto alle donne pensionate precisamente 82,6 occupate ogni 100 pensionate a fronte di una media di 118,2 occupati totali/100 pensionati totali.

Nel dettaglio le regioni dove ci sono si contano più occupate in rapporto alle pensionate sono nel Centro-Nord: **Trentino-Alto Adige** (146,3 occupate/100 pensionate), **Valle d'Aosta** (134,2 occupate/100 pensionate) e **Lazio** (131,6 occupate/100 pensionate). All'opposto in sette regioni ci sono più pensionate che occupate: **Calabria** (72,6 occupate/100 pensionate), **Sicilia** (76,6 occupate/100 pensionate), **Puglia** (79,2 occupate/100 pensionate), **Campania** (82,8 occupate/100 pensionate), **Molise** (83,2 occupate/100 pensionate), **Basilicata** (83,9 occupate/100 pensionate) e la **Liguria** (98,5/100 pensionate), l'unica regione non appartenente al Mezzogiorno.

Peso degli occupati sui pensionati per regione

Valori in migliaia media anni 2012-2014. Pensionati al 31 dicembre e occupati in media annua; comp e inc. %

Regione	Uomini					Donne					Totale				
	Dip. privati	Dip. pubblici	Indip.	Totale	Rank	Dip. privati	Dip. pubblici	Indip.	Totale	Rank	Dip. privati	Dip. pubblici	Indip.	Totale	Rank
Abruzzo	96,4	19,0	53,6	169,1	8	57,6	20,3	22,8	100,7	13	75,9	19,7	37,3	133,0	11
Basilicata	86,1	22,7	46,8	155,6	13	41,6	22,0	20,3	83,9	15	62,5	22,3	32,8	117,6	16
Calabria	71,1	25,0	45,5	141,6	20	38,6	19,8	14,2	72,6	20	53,8	22,2	28,8	104,7	20
Campania	93,4	25,2	51,1	169,7	7	43,7	21,2	17,8	82,8	17	67,1	23,1	33,5	123,8	14
Emilia-Romagna	110,8	13,5	54,5	178,8	5	81,6	20,3	21,1	123,1	6	95,0	17,2	36,5	148,7	6
Friuli-Venezia Giulia	98,2	22,7	42,8	163,7	11	68,3	23,7	18,3	110,3	10	82,2	23,2	29,7	135,2	10
Lazio	109,9	30,7	51,8	192,4	4	81,5	26,4	23,7	131,6	3	94,9	28,4	36,9	160,2	3
Liguria	78,8	18,5	45,0	142,3	19	57,5	19,9	21,2	98,5	14	67,4	19,2	32,2	118,8	15
Lombardia	130,6	11,6	52,3	194,6	3	89,5	18,8	20,9	129,2	5	108,5	15,5	35,4	159,4	4
Marche	99,3	15,5	51,3	166,2	10	73,0	20,1	19,8	112,9	8	85,3	18,0	34,5	137,8	8
Molise	76,3	22,4	48,8	147,5	18	39,8	20,2	23,2	83,2	16	56,8	21,2	35,1	113,1	18
Piemonte	99,3	13,1	49,6	161,9	12	72,1	19,8	20,7	112,6	9	84,7	16,7	34,1	135,5	9
Puglia	85,8	21,7	46,3	153,8	15	43,6	19,1	16,4	79,2	18	64,2	20,4	31,0	115,6	17
Sardegna	80,7	25,6	46,2	152,5	16	56,4	24,2	22,0	102,7	12	68,3	24,9	33,9	127,1	13
Sicilia	83,1	25,4	42,7	151,2	17	40,9	21,9	13,8	76,6	19	61,3	23,6	27,8	112,7	19
Toscana	94,0	16,5	57,9	168,3	9	72,6	21,5	24,5	118,5	7	82,6	19,1	40,2	142,0	7
Trentino A.A.	127,0	24,8	61,1	212,9	1	89,0	34,2	23,1	146,3	1	106,7	29,8	40,8	177,3	1
Umbria	89,4	16,2	48,6	154,2	14	66,2	20,4	22,6	109,2	11	77,2	18,4	34,9	130,5	12
Valle d'Aosta	90,5	28,0	56,3	174,9	6	69,9	38,4	26,0	134,2	2	79,7	33,4	40,4	153,6	5
Veneto	124,7	14,2	57,3	196,2	2	87,7	20,8	21,4	129,8	4	105,4	17,6	38,6	161,6	2
Nord-Ovest	115,2	13,0	50,7	178,9	2	80,6	19,4	20,9	120,9	3	96,7	16,4	34,7	147,8	3
Nord-Est	116,4	15,8	54,9	187,0	1	83,1	22,1	21,1	126,2	1	98,7	19,1	36,9	154,7	1
Centro	101,3	22,5	53,5	177,4	3	76,0	23,4	23,3	122,7	2	87,9	23,0	37,5	148,4	2
Sud	87,4	23,3	48,8	159,5	4	44,2	20,3	17,7	82,2	5	64,8	21,7	32,5	118,9	4
Isole	82,5	25,4	43,6	151,5	5	45,0	22,5	16,0	83,6	4	63,2	23,9	29,4	116,6	5
ITALIA	103,2	19,0	50,9	173,1		68,9	21,2	20,3	110,4		85,1	20,2	34,7	139,9	
<i>Mezzogiorno</i>	85,7	24,0	47,1	156,8		44,5	21,0	17,1	82,6		64,3	22,4	31,5	118,2	

NB: Il dato del totale Italia non comprende né per i pensionati né per i lavoratori pubblici coloro che risiedono all'estero e i dati non ripartibili

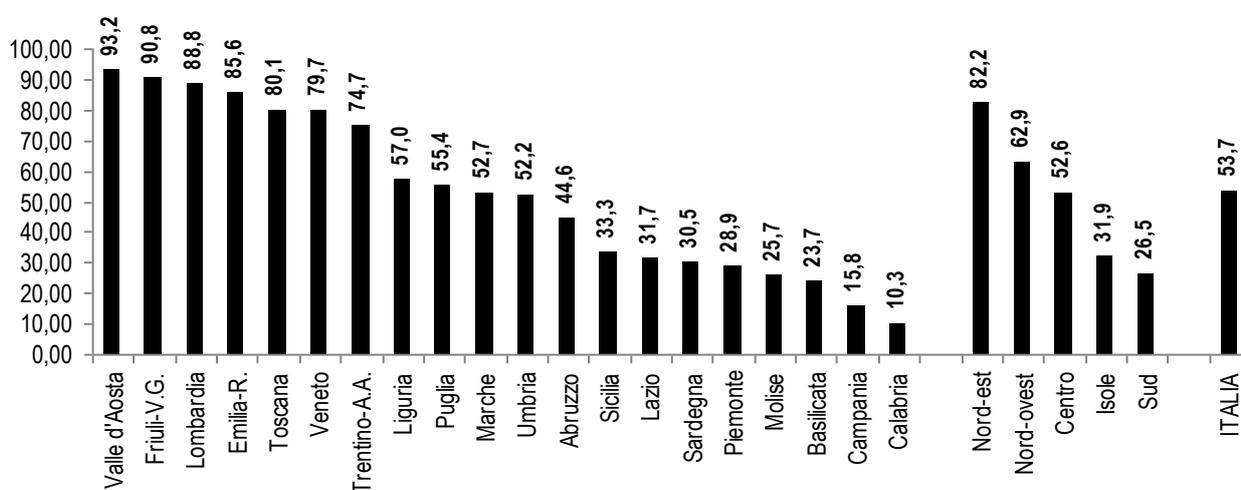
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps, Istat e ragioneria dello Stato

Gli interventi per la famiglia dei Comuni

Gli ultimi dati disponibili sulla spesa destinata agli **Asili nido**¹⁶ sono relativi al 2012 ed indicano che questa voce rappresenta il 41,0% della spesa per Famiglie e minori¹⁷ (Confartigianato, 2015). Concentrando l'attenzione su alcuni indicatori territoriali relativi a questo servizio, la **quota di comuni coperti dal servizio di Asilo nido** è del 53,7%, dove per tale servizio si comprendono sia le strutture comunali che le rette pagate dai comuni per gli utenti di asilo nido privati. Le coperture più elevate si registrano in **Valle d'Aosta** con il 93,2%, in **Friuli-Venezia Giulia** con il 90,8%, in **Lombardia** con l'88,8% e in **Emilia-Romagna** con l'85,6%. Agli ultimi posti il **Piemonte** con una copertura del 28,9%, il **Molise** con il 25,7%, la **Basilicata** con il 23,7%, la **Campania** con il 15,8% e la **Calabria** con il 10,3%.

Percentuale di comuni coperti dal servizio di Asilo nido nelle regioni

Anno 2013; % comuni in cui è attivo il servizio di Asilo nido (strutture comunali e rette pagate dai comuni per utenti di servizi privati)



* Per Trentino-Alto Adige, Nord-est e Italia l'indicatore è al netto della provincia di Bolzano per cui non sono disponibili i dati sul numero di comuni coperti dal servizio

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

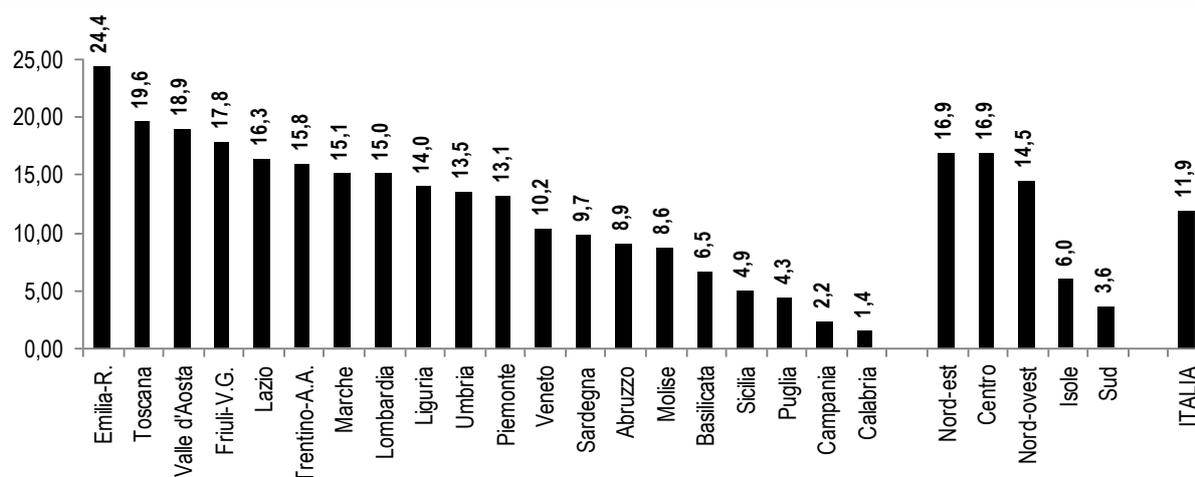
Per quanto riguarda gli utenti, dall'indicatore relativo alla **presa in carico dell'utenza per il servizio di Asilo nido** emerge che nel 2013 solo l'11,9% dei bambini tra 0 e 2 anni ha usufruito del servizio di Asilo nido. Nel dettaglio, ai primi posti troviamo l'**Emilia-Romagna** con il 24,4%, seguita dalla **Toscana** con il 19,6%, dalla **Valle d'Aosta** con il 18,9% e dal **Friuli-Venezia Giulia** con il 17,8%; in coda la **Basilicata** con il 6,5%, **Sicilia** con il 4,9%, la **Puglia** con il 4,3%, la **Campania** con il 2,2% e la **Calabria** con l'1,4%.

¹⁶ Servizio rivolto alla prima infanzia, finalizzato a promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e ad offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo, aperto per almeno cinque giorni e almeno sei ore al giorno per un periodo di almeno 10 mesi all'anno. Rientrano sotto questa tipologia gli asili nido pubblici, i micronidi, gli asili nido aziendali, le sezioni 24-36 mesi aggregate alle scuole dell'infanzia ("sezioni primavera") e i nidi integrati.

¹⁷ Area famiglia e minori: in quest'area rientrano gli interventi e i servizi di supporto alla crescita dei figli e alla tutela dei minori. I beneficiari degli interventi e dei servizi possono essere donne sole con figli, gestanti, giovani coppie, famiglie con figli, famiglie monoparentali.

Indicatore di presa in carico degli utenti del servizio di Asilo nido nelle regioni

Anno 2013; % utenti Asilo nido su bambini 0-2 anni. Strutture comunali e rette pagate dai comuni per gli utenti di servizi privati



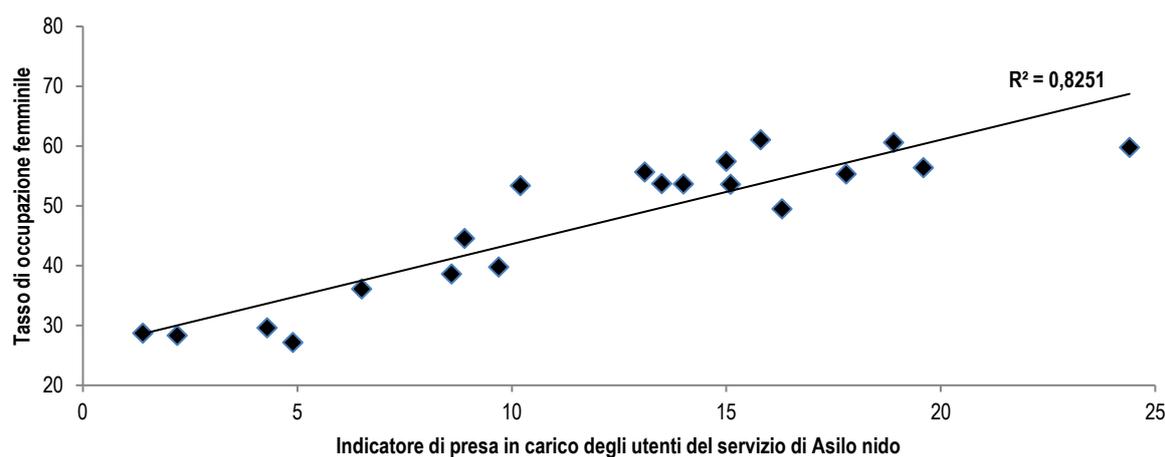
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Considerando complessivamente gli asili nido e i servizi integrativi per la prima infanzia¹⁸, l'indicatore di presa in carico degli utenti dei servizi per la prima infanzia sale, in media nazionale, al 12,9%, quota ottenuta dalla somma di quella relativa all'indicatore di presa in carico degli utenti degli Asili nido (11,9%) e di quella dei servizi integrativi pari all'1,0%.

La partecipazione femminile al mercato del lavoro delle madri, e della donna più in generale, è strettamente legata alla disponibilità di alcuni servizi. Mettendo in relazione l'indicatore di presa in carico dell'utenza per il servizio di Asilo nido con il tasso di occupazione femminile 15-64 anni, si osserva come la presenza di tale servizio coesiste con una maggiore integrazione della donna nel mercato del lavoro: al crescere dell'indice di presa in carico degli utenti del servizio di Asilo nido, cresce il tasso di occupazione femminile¹⁹.

Correlazione tasso di occupazione donne e indicatore di presa in carico degli utenti del servizio di Asilo nido nelle regioni

Anno 2013. Tasso di occupazione 15-64 anni



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

¹⁸ I servizi integrativi per la prima infanzia comprendono i servizi educativi realizzati in contesto domiciliare (ad esempio i servizi di "Tagesmutter" o Nidi famiglia), gli Spazi gioco e i Centri bambini-genitori.

¹⁹ Il coefficiente di correlazione calcolato sulla base degli ultimi dati disponibili è di 0,8251 e migliora rispetto all'anno precedente (riportato in Confartigianato 2015)

La spesa per Asilo nido in nove principali città italiane

Nello studio sulla “Spesa delle famiglie per tributi e servizi locali nelle grandi città” dell’Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali di Roma Capitale (ASPL Comune di Roma, 2016) si quantifica la spesa delle famiglie per i tributi e per i servizi pubblici locali in nove principali città italiane: Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze e Bari. I servizi locali considerati sono: rifiuti, acqua, trasporto pubblico locale, taxi, sosta a pagamento e servizi scolastici, cui si aggiungono alcuni servizi culturali gestiti a livello locale. I tributi locali compresi nella spesa sono: addizionale comunale e regionale Irpef, Imu e Tasi. Per stimare la spesa complessiva e disaggregata delle famiglie per i principali servizi locali sono state identificate quattro famiglie tipo con diversi profili di reddito e di utilizzo dei servizi analizzati (le famiglie ipotizzate possiedono tutte una casa di proprietà diversificata per tipologia, rendita catastale e ubicazione). La spesa è stata calcolata per ogni famiglia e per ciascuna città applicando le tariffe e le agevolazioni locali vigenti.

Considerando la quarta tipologia di nucleo, costituito da una coppia adulta, con entrambi i genitori lavoratori dipendenti e due figli piccoli, di cui uno frequentante il nido e l’altro la scuola primaria a tempo pieno²⁰, emerge che la spesa per Asilo nido (tempo pieno per nove mesi all’anno) è la voce che incide maggiormente sulla spesa complessiva per i servizi e tributi considerati ed è pari al 32,7% del totale. Nella media delle nove grandi città, su una spesa annuale di 4.456 euro annui, il costo dell’Asilo nido è di 1.459 euro. Nel dettaglio, il valore più alto si registra a **Torino** 2.331 euro, segue **Milano** con 1.972 euro, **Bologna** con 1.627 euro, **Firenze** con 1.341 euro, **Napoli** con 1.305 euro, **Palermo** con 1.242, **Bari** con 1.219 euro, **Roma** con 1.164 euro e **Genova** con 933 euro.

Spesa per tributi e servizi locali di una coppia con due figli di 2 e 6 anni* in 9 grandi città

Anno 2016. Euro e incidenze %. Valore aggiunto per abitante della provincia di appartenenza anno 2013, rank

Città	Tributi locali	Rifiuti	Acqua	Trasporto pubblico locale	Sosta a pagamento	Mensa scolastica	Cultura	Asilo nido	Rank	TOTALE	% Asilo nido sul Totale	% Asilo nido su valore aggiunto per abitante	Rank
Bari	530	390	904	250	110	495	5	1.219	7	3.903	31,2	6,8	4
Bologna	644	286	882	300	96	931	22	1.627	3	4.788	34,0	4,8	5
Firenze	423	266	1.452	310	146	614	42	1.341	4	4.594	29,2	4,3	7
Genova	614	385	1.036	395	185	687	68	933	9	4.303	21,7	3,4	9
Milano	372	277	304	330	144	1.064	30	1.972	2	4.493	43,9	4,4	6
Napoli	737	486	710	294	243	535	12	1.305	5	4.322	30,2	8,2	2
Palermo	754	334	781	300	90	810	24	1.242	6	4.335	28,7	7,7	3
Roma	808	381	674	125	99	456	24	1.164	8	3.731	31,2	3,7	8
Torino	729	256	752	310	153	1.065	40	2.331	1	5.636	41,4	9,0	1
media	623	340	833	290	141	740	30	1.459		4.456	32,7	5,4	

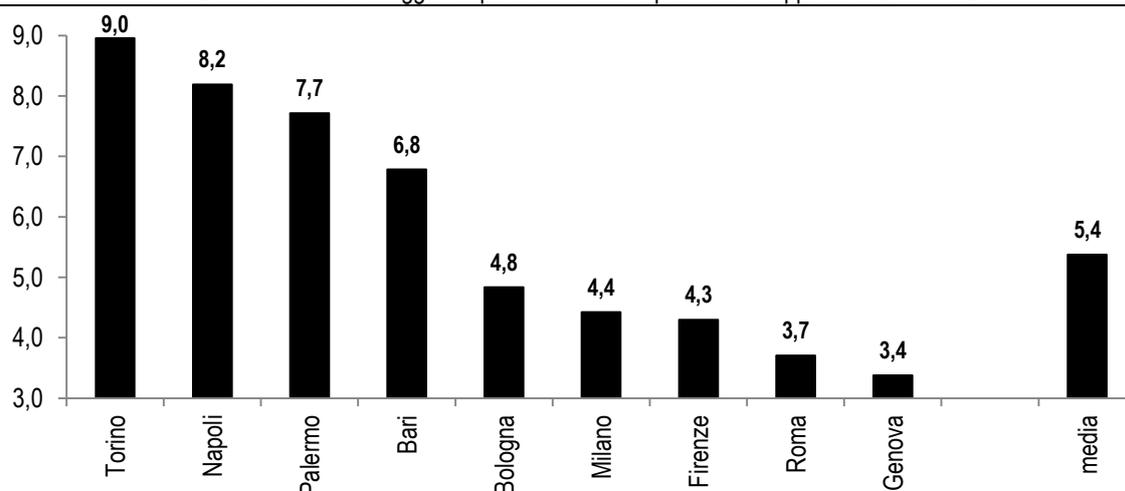
* Coppia di 40 e 35 anni, lavoratori dipendenti con reddito di 16.500 e 13.308 euro con 2 figli di 6 e 2 anni, abitazione di proprietà di 100 mq, rendita catastale: Economica (A3), ubicazione: semiperiferia

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati ASPL Comune Roma e Istat

Rapportando la spesa per Asilo nido delle nove città al valore aggiunto per abitante della provincia di appartenenza, a fronte di una media del 5,4%, l’incidenza maggiore si osserva a Torino con il 9,0%, seguono Napoli con l’8,2% e Palermo con il 7,7%, Bari con il 6,8%, Bologna con il 4,8%, Milano con il 4,4%, Firenze con il 4,3%, Roma con il 3,7% e Genova con il 3,4%.

²⁰ Nel dettaglio, le caratteristiche specifiche sono: coppia di 40 e 35 anni, lavoratori dipendenti con reddito di 16.500 e 13.308 euro con 2 figli di 6 e 2 anni, abitazione di proprietà di 100 mq, rendita catastale: Economica (A3), ubicazione: semiperiferia

Incidenza spesa per Asilo nido* di una coppia con due figli di 2 e 6 anni sul valore aggiunto pro capite in 9 grandi città**
Anno 2016. Valori valore aggiunto per abitante della provincia di appartenenza anno 2013



* Tempo pieno, 9 mesi

** Coppia di 40 e 35 anni, dipendenti con reddito di 16.500 e 13.308 euro, 2 figli di 6 e 2 anni, casa di proprietà (100 mq), rendita cat. Economica (A3) in semiperiferia
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati ASPL Comune di Roma e Istat

Efficacia ed efficienza della spesa per asili nido: analisi su 2 mila comuni italiani del gap tra spesa e fabbisogno

In questo paragrafo viene proposta un'analisi di **confronto tra fabbisogni standard e spesa storica relativamente agli Asilo nido** utilizzando gli ultimi dati OpenCivitas (Mef e Sose, 2016) relativi al 2013 e che riguardano 6.699 comuni delle regioni a statuto ordinario (RSO).

*I **Fabbisogni standard** misurano il fabbisogno finanziario di un ente in base alle caratteristiche territoriali e agli aspetti socio-demografici della popolazione residente mentre la **Spesa effettiva storica** è data dalla spesa effettiva del comune per l'offerta di servizi ai cittadini, riportata nei certificati consuntivi e ricalcolata con l'ausilio delle informazioni raccolte attraverso i questionari. La metodologia per la determinazione dei fabbisogni standard, che utilizza gli elementi indicati nel decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216, è attuata dalla Società per gli studi di settore, ora Soluzioni per il Sistema Economico, SO.S.E. S.p.A.*

*I **servizi dei Comuni** per i quali è stato calcolato il fabbisogno standard sono: l'ufficio tributi, l'ufficio tecnico, l'anagrafe, i servizi generali (organi istituzionali e amministrazione), la viabilità, il trasporto pubblico locale, il verde pubblico, la gestione dei rifiuti, i servizi sociali, gli asili nido, la polizia locale, l'istruzione pubblica a cui si riferisce l'87,8% degli impegni di spesa corrente dei comuni italiani.*

Per questa analisi vengono individuate **quattro tipologie di comuni** secondo una tassonomia utilizzata da Sose (2015): i **Comuni efficienti** che hanno una spesa storica inferiore al fabbisogno standard e una quantità dei servizi erogati²¹ superiore al livello dei servizi standard (offerti mediamente dagli enti con caratteristiche simili); i **Comuni sopra livello** che hanno una spesa storica superiore al fabbisogno standard e una quantità dei servizi erogati superiore al livello dei servizi standard; **Comuni sotto livello** che hanno una spesa storica inferiore al fabbisogno standard e una quantità dei servizi erogati inferiore al livello dei servizi standard ed infine i **Comuni inefficienti** che hanno una spesa storica superiore al fabbisogno standard e una quantità dei servizi erogati inferiore al livello dei servizi standard.

Considerando la **spesa per asili nido**, il 28,8% dei comuni considerati (pari a 1.931) può essere valutato²² (tra i restanti 4.768, nell'83,5% dei casi non è misurabile né la spesa storica né il livello

²¹ Siano essi quelli effettivamente erogati oppure quelli corrispondenti alla domanda presente sul territorio

²² Per completezza di informazione, dal database emerge che per il 16,7% dei comuni valutabili si rileva un percentile anomalo (differenza % minore del 5° percentile o maggiore del 95° percentile).

dei servizi offerti, nell'8,4% dei casi non è misurabile la spesa storica e nell'8,1% dei casi il questionario non è stato compilato alla data di elaborazione del fabbisogno standard). In questi comuni valutabili la popolazione è di 34,9 milioni di abitanti (residenti al 1° gennaio 2014), pari al 67,6% del totale della popolazione dei comuni analizzati e al 57,4% del totale della popolazione italiana²³. Per quanto riguarda la spesa storica anno 2013 per il servizio di Asilo nido, nei comuni valutabili ammonta a 1,1 miliardi di euro.

Il 15,4% dei comuni valutabili è inefficiente, il 15,6% è sotto il livello, il 18,8% è sopra il livello e il 50,1% è efficiente.

Dettaglio comuni valutabili per i quattro quadranti: numero, popolazione e spesa

Anno 2013; spesa storica; popolazione al 1° gennaio 2014; composizione % dei 1.931 comuni valutabili delle RSO

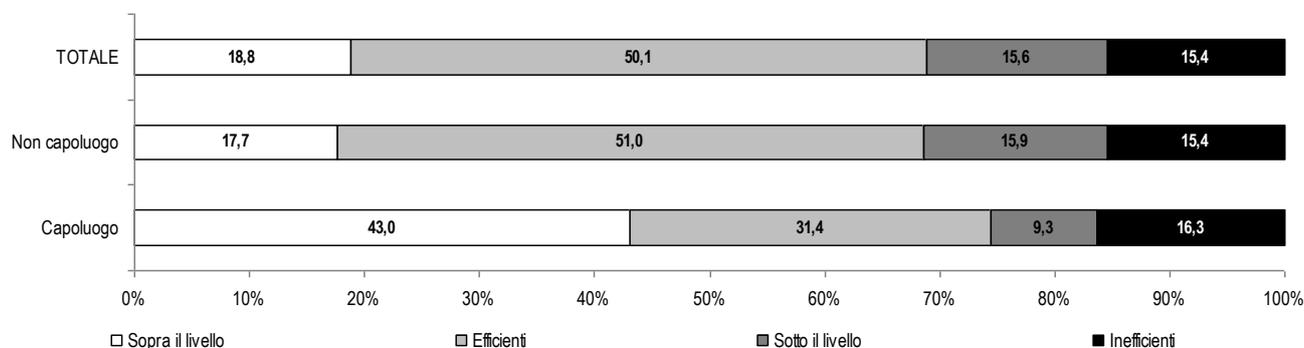
Quadranti	Comuni	Spesa	Popolazione	Popolazione 0-2
Sopra il livello	18,8	55,6	36,1	34,8
Efficienti	50,1	31,6	37,4	37,2
Sotto il livello	15,6	2,1	10,7	11,3
Inefficienti	15,4	10,7	15,8	16,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF-Sose, OpenCivitas e Istat

Considerando alcune caratteristiche dei comuni, si rileva che, a fronte, come anticipato, di una incidenza dei comuni inefficienti del 15,4%, tra i comuni valutabili capoluogo la quota delle Amministrazioni comunali inefficienti sale al 16,3%, mentre è del 15,4% per i comuni non capoluogo. Per classe dimensionale la quota di comuni inefficienti si rileva in corrispondenza dei comuni di media grandezza tra 20.001 a 100.000 abitanti e nel dettaglio l'incidenza maggiore è il 23,9% dei comuni tra 50.001 e 100.000 seguita dal 16,9% dei comuni tra 20.001 e 50.000.

Livello di offerta del servizio di asilo nido e della spesa per tipologia comune

Anno 2013; valori %; totale comuni valutabili: 1.931 comuni valutabili delle RSO

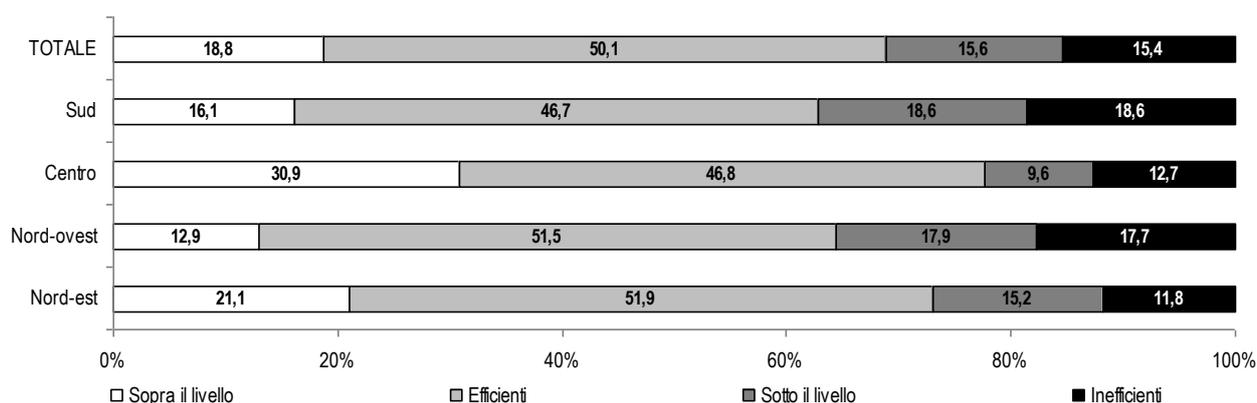


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF-SOSE, OpenCivitas e Istat

Infine, in termini di ripartizioni, la quota maggiore di comuni inefficienti è al Sud con il 18,6% di comuni valutabili in tale ripartizione a fronte di un'incidenza di quasi 7 punti percentuali in meno nel Nord-est (11,8%).

²³ I dati comunali relativi al totale della popolazione e alla popolazione 0-2 sono quelli disponibili da Istat e riferiti al 1 gennaio 2014. La distinzione tra comuni capoluogo e non capoluogo, presa in riferimento nel proseguo del lavoro, è quella disponibile nell'elenco dei comuni italiani al 30 giugno 2010.

Livello di offerta del servizio di asilo nido e della spesa per ripartizione
Anno 2013; valori %; totale comuni valutabili: 1.931 comuni valutabili delle RSO



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF-SOSE, OpenCivitas e Istat

Servizio di asilo nido: Comuni per livello di offerta del servizio e spesa per tipologia comune, dimensione e ripartizione
Anno 2013; valori %; totale comuni valutabili: 1.931 comuni valutabili delle RSO

	Sopra il livello	Efficienti	Sotto il livello	Inefficienti	TOTALE COMUNI
CAPOLUOGO/NON CAPOLUOGO					
Capoluogo	43,0	31,4	9,3	16,3	100,0
Non capoluogo	17,7	51,0	15,9	15,4	100,0
CLASSE DIMENSIONALE					
Fino a 5.000	13,6	52,3	17,5	16,6	100,0
Da 5.001 a 20.000	16,8	54,7	15,1	13,5	100,0
Da 20.001 a 50.000	30,3	37,2	15,6	16,9	100,0
Da 50.001 a 100.000	46,3	20,9	9,0	23,9	100,0
Oltre 100.000	47,2	33,3	5,6	13,9	100,0
RIPARTIZIONE					
Nord-est	21,1	51,9	15,2	11,8	100,0
Nord-ovest	12,9	51,5	17,9	17,7	100,0
Centro	30,9	46,8	9,6	12,7	100,0
Sud	16,1	46,7	18,6	18,6	100,0
TOTALE	18,8	50,1	15,6	15,4	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF-Sose, OpenCivitas e Istat

Servizio di asilo nido: peso dei 1.931 Comuni valutati per livello di offerta del servizio e spesa

Anno 2013; % su totale comuni valutabili (1.931); ultima colonna: incidenza % comuni valutabili sul totale dei comuni RSO (6.699)

	Sopra il livello	Efficienti	Sotto il livello	Inefficienti	TOTALE COMUNI VALUTABILI	% comuni valutabili su totale
CAPOLUOGO/NON CAPOLUOGO						
Capoluogo	1,9	1,4	0,4	0,7	4,5	97,7
Non capoluogo	16,9	48,7	15,2	14,7	95,5	27,9
CLASSE DIMENSIONALE						
Fino a 5.000	5,1	19,5	6,5	6,2	37,3	15,6
Da 5.001 a 20.000	7,6	24,8	6,8	6,1	45,4	53,8
Da 20.001 a 50.000	3,6	4,5	1,9	2,0	12,0	74,3
Da 50.001 a 100.000	1,6	0,7	0,3	0,8	3,5	77,9
Oltre 100.000	0,9	0,6	0,1	0,3	1,9	97,3
RIPARTIZIONE						
Nord-est	4,8	11,9	3,5	2,7	22,8	47,5
Nord-ovest	6,0	23,9	8,3	8,2	46,4	30,0
Centro	6,3	9,6	2,0	2,6	20,5	39,7
Sud	1,7	4,8	1,9	1,9	10,3	11,1
TOTALE	18,8	50,1	15,6	15,4	100,0	28,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF-Sose, OpenCivitas e Istat

LA PRESENZA FEMMINILE NELLE REALTÀ ARTIGIANE A METÀ 2016

Il trend positivo e in controtendenza delle titolari di imprese individuali artigiane

Prendendo a riferimento le **donne titolari in imprese individuali artigiane**²⁴, vere e proprie protagoniste dell'attività economica, l'analisi di lungo periodo evidenzia un trend positivo che in dieci anni porta ad una crescita complessiva dell'1,9%. Tale aumento è ancor più significativo perché è maturato soprattutto nel periodo che comprende due pesanti cicli recessivi che ha visto queste imprenditrici aumentare dell'1,7% a fronte dell'aumento limitato allo 0,2% registrato nel periodo pre crisi (2006-2008).

Consistenza e dinamica delle donne titolari di imprese individuali artigiane per regione al II trimestre degli anni 2006-2016
Il trimestre degli anni 2006-2016. Valori assoluti e variazioni % tendenziali e cumulate. Indice II trimestre 2006=100

Regione	II trim. 2006	II trim. 2007	II trim. 2008	II trim. 2009	II trim. 2010	II trim. 2011	II trim. 2012	II trim. 2013	II trim. 2014	II trim. 2015	II trim. 2016	Var.%	Var.%	Var.%
												10 anni (II tr.2006- II tr.2016)	pre crisi (II tr.2006- II tr.2008)	crisi-oggi (II tr.2008- II tr.2016)
Abruzzo	5.713	5.731	5.782	5.812	5.896	5.908	5.897	5.793	5.723	5.640	5.645	-1,2	1,2	-2,4
Basilicata	1.722	1.692	1.709	1.698	1.713	1.699	1.676	1.652	1.586	1.544	1.548	-10,1	-0,8	-9,4
Calabria	5.802	5.598	5.482	5.472	5.439	5.398	5.383	5.297	5.214	5.155	5.133	-11,5	-5,5	-6,4
Campania	10.766	10.533	10.478	10.252	10.193	10.263	10.186	10.205	10.043	9.861	9.833	-8,7	-2,7	-6,2
Emilia Romagna	15.875	15.969	16.006	15.954	15.902	16.198	16.283	16.297	16.393	16.384	16.499	3,9	0,8	3,1
Friuli -V.G.	3.724	3.733	3.756	3.742	3.843	3.940	3.999	4.026	4.016	4.111	4.205	12,9	0,9	12,0
Lazio	13.417	13.590	13.624	13.937	14.012	14.179	14.288	14.132	14.034	13.987	13.884	3,5	1,5	1,9
Liguria	5.299	5.269	5.338	5.360	5.422	5.468	5.506	5.426	5.369	5.389	5.391	1,7	0,7	1,0
Lombardia	28.680	28.925	29.078	29.217	29.448	30.008	30.261	30.255	30.394	30.745	31.044	8,2	1,4	6,8
Marche	6.701	6.695	6.752	6.762	6.738	6.762	6.846	6.830	6.787	6.754	6.700	0,0	0,8	-0,8
Molise	1.095	1.079	1.101	1.103	1.100	1.111	1.115	1.097	1.063	1.093	1.083	-1,1	0,5	-1,6
P. A. Bolzano	1.161	1.177	1.220	1.250	1.259	1.300	1.358	1.394	1.411	1.468	1.505	29,6	5,1	23,4
P. A. Trento	1.310	1.316	1.335	1.337	1.399	1.425	1.456	1.452	1.455	1.456	1.472	12,4	1,9	10,3
Piemonte	15.687	15.621	15.883	16.258	16.458	16.592	16.553	16.419	16.332	16.469	16.710	6,5	1,2	5,2
Puglia	10.547	10.316	10.205	10.129	10.084	10.094	10.034	9.954	9.882	9.811	9.752	-7,5	-3,2	-4,4
Sardegna	5.693	5.696	5.713	5.765	5.632	5.504	5.400	5.262	5.134	5.064	5.034	-11,6	0,4	-11,9
Sicilia	11.507	11.454	11.400	11.163	11.137	10.845	10.802	10.646	10.463	10.239	10.129	-12,0	-0,9	-11,1
Toscana	13.467	13.431	13.524	13.743	14.040	14.317	14.554	14.593	14.759	15.062	15.248	13,2	0,4	12,7
Umbria	3.350	3.281	3.256	3.195	3.184	3.196	3.200	3.155	3.140	3.113	3.146	-6,1	-2,8	-3,4
Valle d'Aosta	447	442	455	455	459	475	489	495	480	481	487	8,9	1,8	7,0
Veneto	15.429	15.541	15.647	15.678	15.877	16.070	16.062	15.965	15.978	16.140	16.264	5,4	1,4	3,9
Nord-Ovest	50.113	50.257	50.754	51.290	51.787	52.543	52.809	52.595	52.575	53.084	53.632	7,0	1,3	5,7
Nord-Est	37.499	37.736	37.964	37.961	38.280	38.933	39.158	39.134	39.253	39.559	39.945	6,5	1,2	5,2
Centro	36.935	36.997	37.156	37.637	37.974	38.454	38.888	38.710	38.720	38.916	38.978	5,5	0,6	4,9
Mezzogiorno	52.845	52.099	51.870	51.394	51.194	50.822	50.493	49.906	49.108	48.407	48.157	-8,9	-1,8	-7,2
ITALIA	177.392	177.089	177.744	178.282	179.235	180.752	181.348	180.345	179.656	179.966	180.712	1,9	0,2	1,7
Il tr. 2006=100	100,0	99,8	100,2	100,5	101,0	101,9	102,2	101,7	101,3	101,5	101,9			
Var. % tend. Italia		-0,2	0,4	0,3	0,5	0,8	0,3	-0,6	-0,4	0,2	0,4			

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Considerando l'arco di tempo che va dal II trimestre 2008 al II trimestre 2016, si rileva una dinamica positiva in tutte le ripartizioni territoriali ad eccezione del **Mezzogiorno** che registra una significativa flessione pari al 7,2%, evidenziando come la crisi ha quasi quadruplicato la diminuzione dell'1,8% osservata nel periodo pre crisi (II trimestre 2006-II trimestre 2008). Per contro, il **Nord-Ovest** registra degli ultimi otto anni una crescita consistente delle titolari di imprese

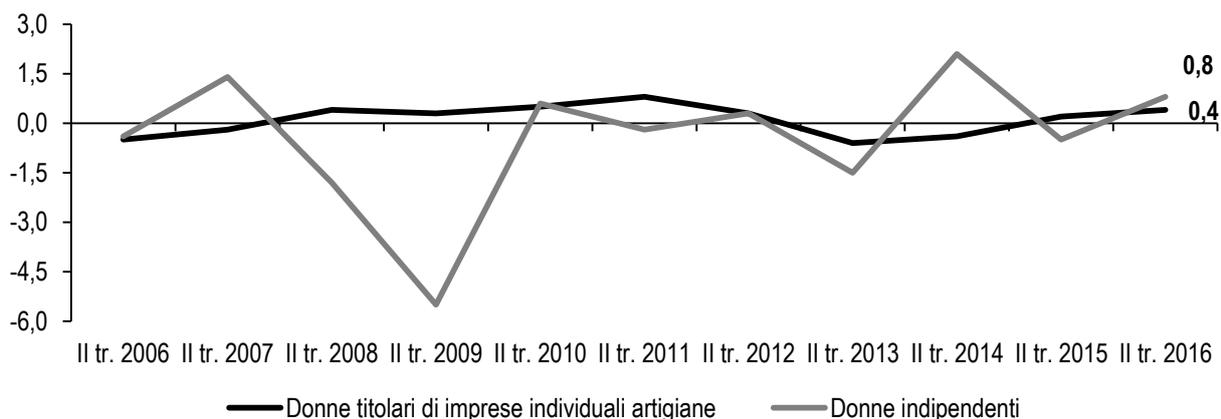
²⁴ *Ditta individuale: due tipologie di imprese (non di capitale) con una persona fisica come titolare: l'impresa familiare e l'impresa individuale (al cui interno si colloca la quasi totalità dei coltivatori diretti, degli imprenditori agricoli non coltivatori diretti, dei piccoli imprenditori non coltivatori diretti e degli artigiani) (fonte Unioncamere-Infocamere)*

individuali artigiane, pari al 5,7%, seguito dal **Nord-Est** (+5,2%) e dal **Centro** (+4,9%). Nell'arco di tempo di dieci anni il dettaglio regionale evidenzia al Nord la significativa crescita registrata nella **Provincia di Bolzano**, dove le titolari di imprese individuali artigiane aumentano del 29,6%, al Centro spicca la **Toscana** che segna una crescita del 13,2% mentre nel Mezzogiorno tutte le regioni mostrano un calo delle titolari artigiane di imprese individuali e in particolare in **Sicilia**, **Sardegna** e **Calabria** dove si osservano le flessioni più rilevanti, pari rispettivamente al 12,0%, all'11,6% ed all'11,5%.

Al II trimestre 2016 le titolari di imprese individuali artigiane registrano una crescita dello 0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, secondo aumento consecutivo positivo dopo due diminuzioni, di poco inferiore rispetto alla crescita dello 0,8% registrato delle donne indipendenti.

Dinamica tendenziale donne titolari di imprese individuali artigiane e donne indipendenti

Il trimestre degli anni 2006-2016. Variazioni % tendenziali. Donne indipendenti 15 anni e oltre

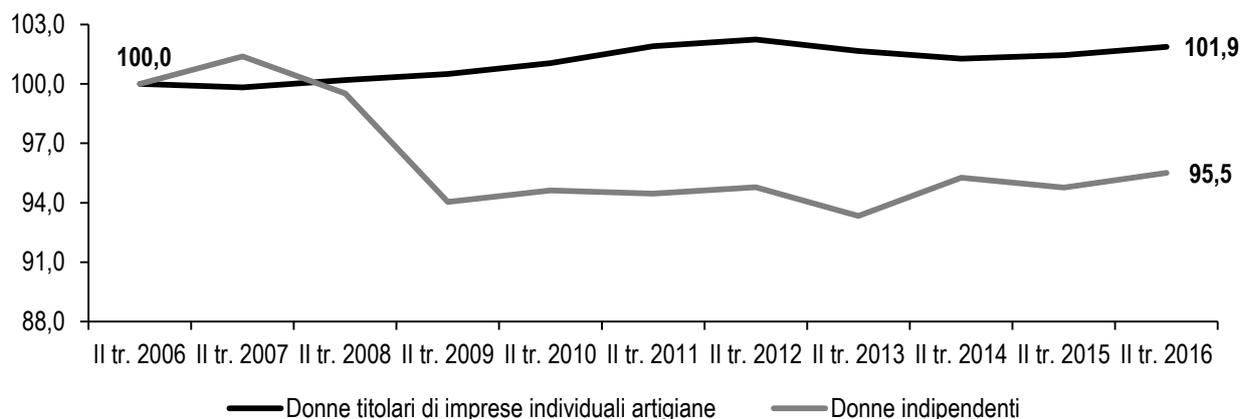


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Unioncamere-Infocamere

Nel lungo periodo (dieci anni tra il II trimestre 2006 e il II trimestre 2016) le donne indipendenti registrano una flessione del 4,5%, a fronte di una crescita del totale delle occupate del 5,9%; nel periodo in esame le donne titolari di imprese individuali artigiane sono in controtendenza ed aumentano, come visto prima, dell'1,9%.

Dinamica lungo periodo donne titolari di imprese individuali artigiane e donne indipendenti

Il trimestre degli anni 2006-2016. Indice, Il trimestre 2006=100. Indipendenti 15 anni e oltre



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Unioncamere-Infocamere

Le imprenditrici artigiane

Al II trimestre 2016 le donne che ricoprono cariche imprenditoriali²⁵ nelle imprese artigiane²⁶ sono 357.110 e diminuiscono in un anno dello 0,7%.

Donne con cariche nelle imprese artigiane per regione

Il trimestre 2016 - valori assoluti, incidenze, variazioni % su stesso periodo 2015 e ranking

Regione	Donne con cariche nelle imprese artigiane	Distribuzione sul territorio	Rank	Donne con cariche nelle imprese artigiane/ persone con cariche nelle imprese artigiane	Rank	Variazione % Il trim. 2016 su Il trim. 2015	Rank
Abruzzo	9.373	2,6	12	23,9	1	-0,5	8
Basilicata	2.511	0,7	18	19,2	18	-0,9	13
Calabria	8.146	2,3	14	20,2	14	-0,7	10
Campania	16.348	4,6	7	19,5	16	-0,1	4
Emilia-Romagna	37.503	10,5	2	21,5	6	-1,1	15
Friuli-Venezia Giulia	8.247	2,3	14	22,2	5	-0,1	4
Lazio	22.369	6,3	6	19,6	15	-1,6	18
Liguria	11.333	3,2	11	20,3	13	-0,7	10
Lombardia	66.977	18,8	1	20,5	10	-0,4	6
Marche	14.511	4,1	10	22,9	3	-1,8	19
Molise	1.749	0,5	19	21,2	7	-2,0	20
Piemonte	32.847	9,2	4	21,0	9	-0,4	6
Puglia	15.157	4,2	9	18,1	19	-1,2	16
Sardegna	9.330	2,6	12	20,4	11	-0,9	13
Sicilia	16.529	4,6	7	18,1	20	-1,2	16
Toscana	31.715	8,9	5	22,4	4	-0,7	10
Trentino-Alto Adige	7.263	2,0	16	20,3	12	0,3	2
Umbria	6.893	1,9	17	23,4	2	-0,6	9
Valle d'Aosta	922	0,3	20	19,5	17	0,4	1
Veneto	37.387	10,5	2	21,2	8	0,0	3
Nord-Ovest	112.079	31,4	1	20,6	3	-0,4	1
Nord-Est	90.400	25,3	2	21,3	2	-0,4	1
Centro	75.488	21,1	4	21,6	1	-1,2	4
Mezzogiorno	79.143	22,2	3	19,5	4	-0,8	3
ITALIA	357.110	100,0		20,7		-0,7	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

L'area geografica che rileva la maggiore presenza di imprenditrici artigiane è il **Nord-Ovest** (31,4%); seguono il **Nord-Est** (25,3%), il **Mezzogiorno** (22,2%) e il **Centro** (21,1%). A livello regionale spicca la **Lombardia** che si attesta con una quota del 18,8%, pari a 66.977 imprenditrici artigiane; seguono a distanza, con quote superiori al 10,0%, l'**Emilia-Romagna** (10,5%) e il **Veneto** (10,5%) che contano rispettivamente 37.503 e 37.387 donne artigiane con cariche imprenditoriali.

A livello di dinamica le imprenditrici artigiane aumentano solo in **Valle d'Aosta** (+0,4%) e nel **Trentino-Alto Adige** (+0,3%) e sono stabili in **Veneto**, segnale importante in quanto nella regione si concentra, come visto, il 10,5% delle imprenditrici artigiane.

²⁵ Titolare, socio e altre cariche (inclusi gli amministratori)

²⁶ "Impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti, tale legge dà una definizione diversa e più ampia di quella prevista dal Codice Civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa. Le imprese che risultino iscritte negli Albi Provinciali previsti dalla legge sono, per definizione, artigiane - anche se possono adottare diverse forme giuridiche, accanto a quella più frequente di impresa individuale: ad esempio, quella abbastanza frequente di società in nome collettivo - e, in base alla legge istitutiva del Registro delle Imprese, vengono "annotate" nella sezione speciale" (fonte Unioncamere-Infocamere)

Le imprenditrici artigiane rappresentano il 20,7% degli imprenditori artigiani italiani. In particolare, si rileva una più alta incidenza al **Centro** (21,6%) e al **Nord-Est** (21,3%), seguiti da **Nord-Ovest** (20,6%) e **Mezzogiorno** (19,5%). A livello regionale la maggiore presenza di donne è il 23,9% osservato in **Abruzzo** e con valori non distanti seguono l'**Umbria** con il 23,4%, le **Marche** con il 22,9%, la **Toscana** con il 22,4% ed il **Friuli-Venezia Giulia** con il 22,2%.

L'artigianato ed il lavoro autonomo rappresentano un importante catalizzatore di occupazione femminile: **al II trimestre 2016 in Italia si contano 1.758.794 donne indipendenti**, il 18,3% dell'occupazione femminile e, in particolare, nel **Centro** la quota di lavoro indipendente raggiunge il 19,2%; seguono il **Mezzogiorno** (19,0%), il **Nord-Ovest** (17,7%) e il **Nord-Est** (17,6%).

Donne e lavoro autonomo in Italia

Il trimestre 2016-valori assoluti, variazioni % su stesso periodo 2015 e incidenze e ranghi. 15 anni e oltre

Regione	Donne indipendenti	Var. % su Il trim. 2015	Rank	Donne occupate	% donne indipendenti su donne occupate	Rank
Abruzzo	48.028	15,2	2	196.882	24,4	1
Basilicata	17.613	9,6	4	75.331	23,4	2
Calabria	35.328	-11,6	18	192.624	18,3	11
Campania	116.076	4,3	8	584.218	19,9	8
Emilia-Romagna	167.925	6,1	6	896.082	18,7	10
Friuli-Venezia Giulia	33.154	-7,7	15	219.373	15,1	19
Lazio	174.242	4,7	7	1.005.055	17,3	15
Liguria	60.910	-8,0	16	263.882	23,1	3
Lombardia	311.807	3,5	9	1.879.089	16,6	16
Marche	50.555	-3,8	13	276.748	18,3	12
Molise	9.416	2,0	11	41.267	22,8	4
Piemonte	149.851	-4,3	14	822.286	18,2	13
Puglia	83.703	-11,9	19	427.919	19,6	9
Sardegna	35.169	-21,0	20	230.364	15,3	18
Sicilia	80.938	-10,2	17	492.387	16,4	17
Toscana	150.762	1,7	12	701.237	21,5	6
Trentino-Alto Adige	30.743	6,7	5	215.795	14,2	20
Umbria	35.559	2,4	10	156.818	22,7	5
Valle d'Aosta	5.256	17,9	1	24.706	21,3	7
Veneto	161.761	12,5	3	904.468	17,9	14
Nord-Ovest	527.824	-0,1	3	2.989.964	17,7	3
Nord-Est	393.582	7,3	1	2.235.718	17,6	4
Centro	411.118	2,3	2	2.139.858	19,2	1
Mezzogiorno	426.270	-4,8	4	2.240.991	19,0	2
ITALIA	1.758.794	0,8		9.606.531	18,3	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Con riferimento al profilo professionale si osserva che oltre i tre quarti (78,8%) delle donne indipendenti è imprenditrice o lavoratrice autonoma: nello specifico è **imprenditrice con dipendenti**²⁷ il 2,6% delle indipendenti, mentre il 76,3% è costituito da **lavoratrici autonome**²⁸ distinguibili in **lavoratrici in proprio**²⁹, che rappresentano quasi la metà (47,9%) delle donne

²⁷ "Chi gestisce in proprio un'impresa nella quale impiega personale dipendente. L'imprenditore ha, dunque, almeno un dipendente e il suo lavoro prevalente è quello di organizzazione e gestione dell'attività dell'impresa". Nel dettaglio titolari, soci e amministratori che partecipano attivamente nella gestione dell'impresa e "L'amministratore di una società di capitali è considerato imprenditore se ne è stato il fondatore. Nelle società di persone è imprenditore colui/colei che ha avuto l'idea di costituire l'impresa o ne è il principale amministratore" (Istat, 2014)

²⁸ "La persona fisica la cui attività professionale contribuisce alla realizzazione dell'opera senza vincolo di subordinazione e può essere un libero professionista o un lavoratore in proprio" (Istat, 2014)

²⁹ "Chi gestisce un'azienda agricola, una piccola azienda industriale o commerciale, una bottega artigiana, un negozio o un esercizio pubblico, partecipandovi col proprio lavoro manuale. Rientrano in tale categoria anche i coltivatori diretti, i mezzadri e simili, chi lavora nel proprio domicilio direttamente per conto dei consumatori e non su commissione di imprese. Il lavoratore in proprio può avere dei dipendenti o può non averne. Ciò che lo

indipendenti, ed in **libere professioniste**³⁰, che ne rappresentano oltre un quarto (28,4%). Per completare il quadro sul lavoro autonomo si rileva che un decimo (10,5%) delle occupate indipendenti è **collaboratore**³¹, un ulteriore decimo (10,3%) è **coadiuvante familiare**³² e il restante 0,5% è **socio di cooperativa**³³.

Donne indipendenti per profilo professionale

Il trimestre 2016 - valori assoluti, incidenze e variazioni % su stesso periodo 2015; 15 anni e oltre

Profilo professionale	donne occupate indipendenti	% su donne indipendenti	var. % Il trim. 2016 su Il trim. 2015	occupati indipendenti	% donne su occupati indipendenti
IMPRENDITORE	45.093	2,6	-7,9	239.610	18,8
Libero professionista	498.997	28,4	8,0	1.418.368	35,2
Libero professionista senza dipendenti	436.903	24,8	10,4	1.195.470	36,5
Libero professionista con dipendenti	62.095	3,5	-6,3	222.898	27,9
Lavoratore in proprio	842.606	47,9	-1,3	3.230.942	26,1
Lavoratore in proprio senza dipendenti	561.869	31,9	-1,1	2.197.229	25,6
Lavoratore in proprio con dipendenti	280.736	16,0	-1,7	1.033.714	27,2
LAVORATORE AUTONOMO	1.341.603	76,3	2,0	4.649.310	28,9
IMPRENDITORI E LAVORATORI AUTONOMI	1.386.696	78,8	1,6	4.888.920	28,4
Coadiuvante familiare	180.335	10,3	7,9	324.283	55,6
Socio cooperativa	7.933	0,5	-47,1	26.168	30,3
Collaboratore	183.829	10,5	-7,4	326.811	56,2
TOTALE INDIPENDENTI	1.758.794	100,0	0,8	5.566.182	31,6

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Considerando le cariche imprenditoriali ricoperte dalle donne nelle imprese artigiane si osserva che **al II trimestre 2016 la metà** (50,6%, pari a 180.712 donne) **delle imprenditrici artigiane** ricopre la carica di **titolare** con alcune specificità a livello territoriale. In modo particolare nel **Mezzogiorno** le titolari rappresentano il 60,8% delle imprenditrici artigiane, registrando un valore di gran lunga superiore alla media nazionale; seguono a distanza il **Centro** (51,6%), il **Nord-Ovest** (47,9%) e il **Nord-Est** (44,2%). Tra le regioni spiccano la **Puglia** e la **Calabria** dove la quota di donne titolari è pari rispettivamente al 64,3% e al 63,0% delle imprenditrici artigiane del territorio.

Con riferimento alle altre cariche, si osserva che oltre un quarto (25,3%, pari a 90.498 donne) delle imprenditrici artigiane ricopre il ruolo di socio mentre il rimanente 24,1% (85.900 donne) riveste altre cariche imprenditoriali che comprendono anche gli amministratori.

L'analisi della dinamica al II trimestre 2016 evidenzia una generale e diffusa diminuzione delle imprenditrici artigiane rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In particolare, la flessione dello 0,7% registrata a livello nazionale è determinata principalmente dal consistente calo delle

contradistingue da un imprenditore è il fatto di essere coinvolto direttamente nel processo produttivo e questo aspetto è prevalente rispetto alla gestione dell'attività" (Istat, 2014)

³⁰ *"Chi esercita in conto proprio una professione o arte liberale nella quale predomina il lavoro o lo sforzo intellettuale. In questo contesto, il libero professionista può essere iscritto ad un albo professionale o può non esserlo" (Istat, 2014)*

³¹ *"Lavoro riconducibile a uno o più progetti specifici o programmi di lavoro o fasi di esso. Le caratteristiche di questo tipo di contratto sono l'autonomia del collaboratore, il coordinamento con il committente e l'irrelevanza del tempo impiegato per l'esecuzione della prestazione. Il lavoratore può svolgere la propria attività per più committenti (salvo diversa previsione del contratto individuale)". Sono lavori a collaborazione coordinata e continuativa (con o senza progetto) e lavori a prestazione d'opera occasionale (Istat, 2014)*

³² *"Chi collabora con un familiare che svolge un'attività in conto proprio, senza avere un rapporto di lavoro regolato da un contratto" (Istat, 2014)*

³³ *"Chi è membro attivo di una cooperativa di produzione di beni e/o di prestazione di servizi indipendentemente dalla specie di attività in cui la cooperativa è operante, cioè colui che come corrispettivo dell'opera prestata non percepisce una remunerazione regolata da contratti di lavoro ma un compenso proporzionato alla prestazione e/o una quota parte degli utili di impresa" (Istat, 2014)*

donne che rivestono la carica di **socio** (-2,5%): anche le artigiane che ricoprono le **altre cariche imprenditoriali** sono in flessione (-0,9%) mentre per le **titolari** si rileva una crescita (0,4%).

Cariche ricoperte dalle donne nelle imprese artigiane per regione

Il trimestre 2016 - valori assoluti, incidenze e relativo ranking, variazioni % su stesso periodo 2015

Regione	Titolare				Socio				Altre cariche				TOTALE	
	Il trim. 2016	% su tot. cariche	Rank	Var.% Il tr.2016 su Il tr.2015	Il trim. 2016	% su tot. cariche	Rank	Var.% Il tr.2016 su Il tr.2015	Il trim. 2016	% su tot. cariche	Rank	Var.% Il tr.2016 su Il tr.2015	Il trim. 2016	Var.% Il tr.2016 su Il tr.2015
Abruzzo	5.645	60,2	7	0,1	1.779	19,0	14	-2,1	1.949	20,8	8	-0,6	9.373	-0,5
Basilicata	1.548	61,6	5	0,3	543	21,6	12	-3,4	420	16,7	19	-1,6	2.511	-0,9
Calabria	5.133	63,0	2	-0,4	1.545	19,0	14	-1,9	1.468	18,0	16	-0,5	8.146	-0,7
Campania	9.833	60,1	8	-0,3	3.832	23,4	9	-0,6	2.683	16,4	20	1,5	16.348	-0,1
Emilia-Romagna	16.499	44,0	18	0,7	8.463	22,6	10	-3,5	12.541	33,4	1	-1,6	37.503	-1,1
Friuli-V.G.	4.205	51,0	11	2,3	1.407	17,1	20	-3,2	2.635	32,0	2	-2,2	8.247	-0,1
Lazio	13.884	62,1	3	-0,7	4.225	18,9	16	-3,0	4.260	19,0	14	-3,1	22.369	-1,6
Liguria	5.391	47,6	14	0,0	3.282	29,0	5	-1,5	2.660	23,5	6	-1,3	11.333	-0,7
Lombardia	31.044	46,4	15	1,0	15.121	22,6	10	-1,8	20.812	31,1	3	-1,3	66.977	-0,4
Marche	6.700	46,2	16	-0,8	4.889	33,7	4	-4,4	2.922	20,1	11	0,3	14.511	-1,8
Molise	1.083	61,9	4	-0,9	308	17,6	18	-1,9	358	20,5	10	-5,0	1.749	-2,0
Piemonte	16.710	50,9	12	1,5	8.271	25,2	8	-2,6	7.866	23,9	5	-2,1	32.847	-0,4
Puglia	9.752	64,3	1	-0,6	2.671	17,6	18	-2,2	2.734	18,0	16	-2,4	15.157	-1,2
Sardegna	5.034	54,0	9	-0,6	1.953	20,9	13	-1,4	2.343	25,1	4	-1,3	9.330	-0,9
Sicilia	10.129	61,3	6	-1,1	2.970	18,0	17	-1,6	3.430	20,8	8	-1,2	16.529	-1,2
Toscana	15.248	48,1	13	1,2	9.048	28,5	6	-3,9	7.419	23,4	7	-0,4	31.715	-0,7
Trentino-A. A.	2.977	41,0	20	1,8	2.915	40,1	1	-1,5	1.371	18,9	15	1,0	7.263	0,3
Umbria	3.146	45,6	17	1,1	2.394	34,7	3	-4,1	1.353	19,6	12	2,3	6.893	-0,6
Valle d'Aosta	487	52,8	10	1,2	255	27,7	7	-4,5	180	19,5	13	5,9	922	0,4
Veneto	16.264	43,5	19	0,8	14.627	39,1	2	-2,2	6.496	17,4	18	3,3	37.387	0,0
Nord-Ovest	53.632	47,9	3	1,0	26.929	24,0	3	-2,0	31.518	28,1	1	-1,4	112.079	-0,4
Nord-Est	39.945	44,2	4	1,0	27.412	30,3	1	-2,6	23.043	25,5	2	-0,2	90.400	-0,4
Centro	38.978	51,6	2	0,2	20.556	27,2	2	-3,8	15.954	21,1	3	-0,8	75.488	-1,2
Mezzogiorno	48.157	60,8	1	-0,5	15.601	19,7	4	-1,6	15.385	19,4	4	-0,9	79.143	-0,8
ITALIA	180.712	50,6		0,4	90.498	25,3		-2,5	85.900	24,1		-0,9	357.110	-0,7

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Le titolari di imprese individuali artigiane

In linea con le precedenti edizioni dell'Osservatorio, in questa parte focalizziamo l'analisi sulle **donne titolari d'impresa di imprese individuali artigiane**, esaminandone la consistenza e la dinamica su base territoriale e per macrosettore economico.

A metà 2016 si contano 180.711 donne titolari di imprese individuali artigiane che rappresentano il 21,4% delle donne titolari di questa tipologia di impresa in Italia. La ripartizione geografica che rileva la più alta incidenza è il **Nord-Ovest**, dove sono artigiane il 28,3% delle donne titolari di imprese individuali; seguono il **Nord-Est** (26,6%), il **Centro** (22,2%) e il **Mezzogiorno** con la quota più bassa pari al 14,5%.

A livello regionale spicca la **Lombardia** con un'incidenza del 31,8% seguita da cinque regioni con quote superiori ad un quarto: l'**Emilia Romagna** (28,2%), il **Veneto** (26,4%), la **Toscana** (25,4%) e **Friuli-Venezia Giulia** (25,8%), **Marche** (25,3%) e **Piemonte** (25,1%). All'opposto, le incidenze più basse si osservano nelle regioni del Mezzogiorno: in **Campania** (11,5%), **Basilicata** (12,4%), **Sicilia** (13,2%), **Molise** (13,8%) e **Puglia** (15,3%).

Le donne titolari di imprese individuali artigiane per regione

Il trimestre 2016-valori assoluti, incidenze, ranking e variazione % su Il trimestre 2015

Regione	Donne titolari imprese individuali artigiane	%	Donne titolari impr. individuali artigiane/donne titolari totale imprese individuali	Rank	Var. % donne titolari imprese individuali artigiane	Rank	Var. % donne titolari imprese individuali NON artigiane	Var. % donne titolari impr. individuali TOTALI	Rank
Abruzzo	5.645	3,1	20,8	11	0,1	11	-1,1	-0,9	18
Basilicata	1.548	0,9	12,4	19	0,3	10	-0,1	-0,1	12
Calabria	5.133	2,8	15,9	15	-0,4	14	0,8	0,6	4
Campania	9.833	5,4	11,5	20	-0,3	13	0,0	0,0	10
Emilia-Romagna	16.499	9,1	28,2	2	0,7	9	0,1	0,3	6
Friuli-Venezia Giulia	4.205	2,3	25,8	4	2,3	1	-1,4	-0,5	15
Lazio	13.883	7,7	18,8	14	-0,7	17	0,2	0,1	7
Liguria	5.391	3,0	23,3	9	0,0	12	-0,8	-0,6	16
Lombardia	31.044	17,2	31,8	1	1,0	7	0,9	0,9	2
Marche	6.700	3,7	25,3	6	-0,8	18	-1,3	-1,2	20
Molise	1.083	0,6	13,8	17	-0,9	19	0,1	0,0	10
Piemonte	16.710	9,2	25,1	7	1,5	3	-0,8	-0,2	14
Puglia	9.752	5,4	15,3	16	-0,6	15	0,7	0,5	5
Sardegna	5.034	2,8	19,7	13	-0,6	15	0,2	0,1	7
Sicilia	10.129	5,6	13,2	18	-1,1	20	0,1	-0,1	12
Toscana	15.248	8,4	25,4	5	1,2	4	0,8	0,9	2
Trentino-Alto Adige	2.977	1,6	21,5	10	1,8	2	1,3	1,4	1
Umbria	3.146	1,7	20,5	12	1,1	6	-1,1	-0,6	16
Valle d'Aosta	487	0,3	24,8	8	1,2	4	-1,7	-1,0	19
Veneto	16.264	9,0	26,4	3	0,8	8	-0,1	0,1	7
Nord-Ovest	53.632	29,7	28,3	1	1,0	1	0,0	0,3	1
Nord-Est	39.945	22,1	26,6	2	1,0	1	0,0	0,2	2
Centro	38.977	21,6	22,2	3	0,2	3	0,1	0,1	3
Mezzogiorno	48.157	26,6	14,5	4	-0,5	4	0,2	0,1	3
ITALIA	180.711	100,0	21,4		0,4		0,1	0,2	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Al II trimestre 2016 il totale delle titolari di imprese individuali – artigiane e non – registrano, a livello nazionale, un aumento dello 0,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con le titolari artigiane che registrano un aumento dello 0,4% e le titolari non artigiane sostanzialmente stabili (+0,1%). Approfondendo la dinamica delle donne titolari di imprese individuali artigiane a livello territoriale si rileva che il **Mezzogiorno** è la sola ripartizione geografica che registra un calo, pari allo 0,5% mentre il **Nord-Ovest** ed il **Nord-Est** crescono entrambi dell'1,0% ed il **Centro** mostra una lieve crescita dello 0,2%. Nel dettaglio si rileva una crescita delle titolari di imprese

individuali artigiane in undici regioni e spicca il **Friuli-Venezia Giulia** con il 2,3%, seguito dal **Trentino-Alto Adige** con l'1,8%, dal **Piemonte** con l'1,5% e dalla **Toscana** e dalla **Valle d'Aosta** entrambe sul +1,2%. All'opposto le diminuzioni più significative si registrano in **Sicilia** (-1,1%), **Molise** (-0,9%) e **Marche** (-0,8%).

Al fine di analizzare la distribuzione delle donne titolari di imprese individuali artigiane per attività economica abbiamo considerato le sezioni di attività economica della Classificazione Ateco 2007, aggregandole in cinque macrosettori: **Manifatturiero**³⁴, **Costruzioni**³⁵, **Servizi alle imprese**³⁶, **Servizi alle persone**³⁷ ed **Altre attività**³⁸.

Le donne titolari di imprese individuali artigiane per macrosettore economico e regione

Il trimestre 2016-valori assoluti e incidenze. Classificazione Ateco 2007

Regione	Manifatturiero (Sezione C)		Costruzioni (Sezione F)		Servizi alle imprese (Sez. H+J+K+L+M+N)		Servizi alle persone (Sez. G+I+P+Q+R+S+T)		Altre attività (Sez. A+B+D+E+n.c.)		TOTALE ECONOMIA	
	Donne titolari imprese individ. artigiane	% su totale economia										
Abruzzo	1.315	23,3	197	3,5	639	11,3	3.475	61,6	19	0,3	5.645	100,0
Basilicata	401	25,9	20	1,3	157	10,1	968	62,5	2	0,1	1.548	100,0
Calabria	1.320	25,7	195	3,8	429	8,4	3.164	61,6	25	0,5	5.133	100,0
Campania	2.634	26,8	499	5,1	883	9,0	5.788	58,9	29	0,3	9.833	100,0
Emilia-R.	3.941	23,9	969	5,9	2.607	15,8	8.925	54,1	57	0,3	16.499	100,0
Friuli-V. G.	673	16,0	152	3,6	552	13,1	2.818	67,0	10	0,2	4.205	100,0
Lazio	2.460	17,7	448	3,2	1.966	14,2	8.976	64,7	33	0,2	13.883	100,0
Liguria	930	17,3	319	5,9	963	17,9	3.173	58,9	6	0,1	5.391	100,0
Lombardia	6.475	20,9	1.370	4,4	5.014	16,2	18.115	58,4	70	0,2	31.044	100,0
Marche	2.193	32,7	232	3,5	743	11,1	3.515	52,5	17	0,3	6.700	100,0
Molise	225	20,8	21	1,9	121	11,2	715	66,0	1	0,1	1.083	100,0
Piemonte	3.331	19,9	827	4,9	2.682	16,1	9.815	58,7	55	0,3	16.710	100,0
Puglia	2.416	24,8	228	2,3	754	7,7	6.326	64,9	28	0,3	9.752	100,0
Sardegna	1.102	21,9	282	5,6	831	16,5	2.797	55,6	22	0,4	5.034	100,0
Sicilia	2.890	28,5	366	3,6	975	9,6	5.832	57,6	66	0,7	10.129	100,0
Toscana	5.742	37,7	688	4,5	1.665	10,9	7.078	46,4	75	0,5	15.248	100,0
Trentino-A. A.	490	16,5	77	2,6	512	17,2	1.887	63,4	11	0,4	2.977	100,0
Umbria	980	31,2	89	2,8	304	9,7	1.766	56,1	7	0,2	3.146	100,0
Valle d'Aosta	69	14,2	16	3,3	91	18,7	311	63,9	0	0,0	487	100,0
Veneto	3.969	24,4	516	3,2	1.693	10,4	10.027	61,7	59	0,4	16.264	100,0
Nord-Ovest	10.805	20,1	2.532	4,7	8.750	16,3	31.414	58,6	131	0,2	53.632	100,0
Nord-Est	9.073	22,7	1.714	4,3	5.364	13,4	23.657	59,2	137	0,3	39.945	100,0
Centro	11.375	29,2	1.457	3,7	4.678	12,0	21.335	54,7	132	0,3	38.977	100,0
Mezzogiorno	12.303	25,5	1.808	3,8	4.789	9,9	29.065	60,4	192	0,4	48.157	100,0
ITALIA	43.556	24,1	7.511	4,2	23.581	13,0	105.471	58,4	592	0,3	180.711	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

³⁴ Sezione C Attività manifatturiere, Classificazione Ateco 2007

³⁵ Sezione F Costruzioni, Classificazione Ateco 2007

³⁶ Sezioni: H Trasporto e magazzinaggio, J Servizi di informazione e comunicazione, K Attività finanziarie e assicurative, L Attività immobiliari, M Attività professionali, scientifiche e tecniche e N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, Classificazione Ateco 2007

³⁷ Sezioni della Classificazione Ateco 2007: G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto e moto, I Attività dei servizi alloggio e ristorazione, P Istruzione, Q Sanità e assistenza sociale, R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, S Altre attività di servizi, T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione dei beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

³⁸ Sezioni della Classificazione Ateco 2007: A Agricoltura, silvicoltura pesca, B Estrazione di minerali da cave e miniere, D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata ed E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento e le Imprese non classificate (n.c.)

Dall'analisi si evidenzia che oltre la metà delle donne titolari di imprese individuali artigiane (58,4%, pari a 105.471 donne) è impiegata nel macrosettore dei **Servizi alle persone** e una quota rilevante è attiva nel **Manifatturiero** dove ne lavora circa un quarto (24,1%, pari a 43.556 donne): complessivamente in questi due macrosettori si concentra l'82,5% delle donne titolari di imprese individuali artigiane, pari a 149.027 donne. Infine, si osserva una più contenuta presenza nelle attività dei **Servizi alle imprese** e nelle **Costruzioni**, dove la quota di donne titolari di imprese individuali artigiane è pari rispettivamente al 13,0% (23.581 donne) e al 4,2% (7.511 donne); mentre sono soltanto 592 quelle attive nelle **Altre Attività**, pari allo 0,3% del totale.

Per quanto riguarda la dinamica delle titolari di imprese individuali artigiane, a fronte di un aumento tendenziale dello 0,4% nel II trimestre 2016, l'analisi settoriale individua la crescita più intensa e pari all'1,2% nei **Servizi alle imprese** (273 titolari donne in più), seguiti dai **Servizi alle persone** – il macrosettore più rappresentativo – in crescita dell'1,0% (1.071 donne titolari in più); per contro le **Costruzioni** mostrano la flessione più intensa e pari all'1,2% (93 donne titolari in meno) preceduto dal **Manifatturiero** con il -1,1% (489 titolari donne in meno).

Dinamica delle titolari di imprese individuali artigiane per macrosettore economico e regione

Il trimestre 2016-variazioni assolute e relative su stesso periodo del 2015. Classificazione Ateco 2007

Regione	Manifatturiero (Sezione C)		Costruzioni (Sezione F)		Servizi alle imprese (Sez. H+J+K+L+M+N)		Servizi alle persone (Sez. G+I+P+Q+R+S+T)		Altre attività (Sez. A+B+D+E+n.c.)		TOTALE ECONOMIA	
	Var. ass. donne titolari imprese indiv. art.	Var. %	Var. ass. donne titolari imprese indiv. art.	Var. %	Var. ass. donne titolari imprese indiv. art.	Var. %	Var. ass. donne titolari imprese indiv. art.	Var. %	Var. ass. donne titolari imprese indiv. art.	Var. %	Var. ass. donne titolari imprese indiv. art.	Var. %
Abruzzo	-7	-0,5	-4	-2,0	-1	-0,2	18	0,5	-1	-5,0	5	0,1
Basilicata	-5	-1,2	2	11,1	-1	-0,6	7	0,7	1	100,0	4	0,3
Calabria	-27	-2,0	-19	-8,9	-8	-1,8	29	0,9	3	13,6	-22	-0,4
Campania	-62	-2,3	-3	-0,6	6	0,7	25	0,4	6	26,1	-28	-0,3
Emilia-R.	-57	-1,4	-37	-3,7	60	2,4	149	1,7	0	0,0	115	0,7
Friuli-V. G.	4	0,6	-11	-6,7	13	2,4	89	3,3	-1	-9,1	94	2,3
Lazio	-96	-3,8	6	1,4	-39	-1,9	32	0,4	-7	-17,5	-104	-0,7
Liguria	-12	-1,3	19	6,3	10	1,0	-13	-0,4	-2	-25,0	2	0,0
Lombardia	-75	-1,1	24	1,8	123	2,5	233	1,3	-6	-7,9	299	1,0
Marche	-28	-1,3	-15	-6,1	2	0,3	-10	-0,3	-3	-15,0	-54	-0,8
Molise	2	0,9	-2	-8,7	0	0,0	-10	-1,4	0	0,0	-10	-0,9
Piemonte	18	0,5	-29	-3,4	85	3,3	166	1,7	1	1,9	241	1,5
Puglia	-93	-3,7	-13	-5,4	-20	-2,6	68	1,1	-1	-3,4	-59	-0,6
Sardegna	-22	-2,0	-11	-3,8	-24	-2,8	29	1,0	-2	-8,3	-30	-0,6
Sicilia	-45	-1,5	-9	-2,4	-8	-0,8	-45	-0,8	-3	-4,3	-110	-1,1
Toscana	42	0,7	-2	-0,3	22	1,3	125	1,8	-1	-1,3	186	1,2
Trentino-A. A.	7	1,4	6	8,5	11	2,2	27	1,5	2	22,2	53	1,8
Umbria	-7	-0,7	1	1,1	0	0,0	39	2,3	0	0,0	33	1,1
Valle d'Aosta	9	15,0	-7	-30,4	0	0,0	5	1,6	-1	-100,0	6	1,2
Veneto	-35	-0,9	11	2,2	42	2,5	108	1,1	-2	-3,3	124	0,8
Nord-Ovest	-60	-0,6	7	0,3	218	2,6	391	1,3	-8	-5,8	548	1,0
Nord-Est	-81	-0,9	-31	-1,8	126	2,4	373	1,6	-1	-0,7	386	1,0
Centro	-89	-0,8	-10	-0,7	-15	-0,3	186	0,9	-11	-7,7	61	0,2
Mezzogiorno	-259	-2,1	-59	-3,2	-56	-1,2	121	0,4	3	1,6	-250	-0,5
ITALIA	-489	-1,1	-93	-1,2	273	1,2	1.071	1,0	-17	-2,8	745	0,4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

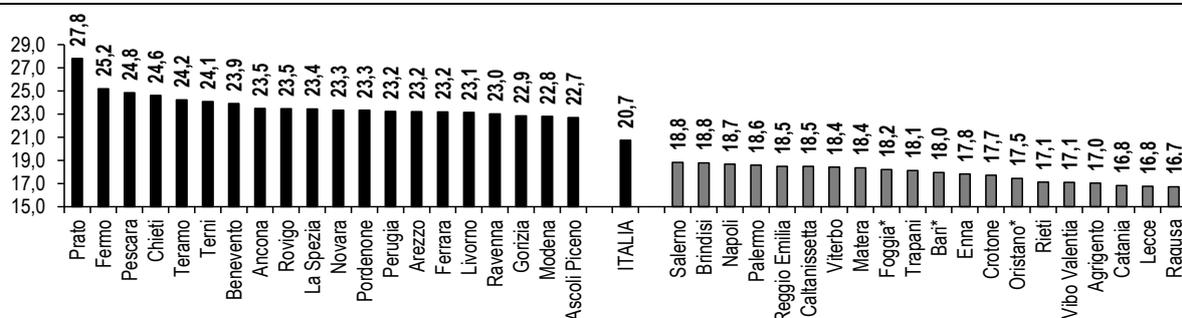
I dati provinciali dell'artigianato 'al femminile'

In questa parte del Rapporto sono riportati i dati provinciali sull'imprenditoria artigiana femminile al II trimestre 2016.

Le imprenditrici artigiane per provincia

Come precedentemente evidenziato, al II trimestre 2016 le donne con cariche imprenditoriali nelle imprese artigiane sono 357.110 e in tre province si superano le 10.000 unità: **Milano** conta 17.908 imprenditrici (5,0% del totale), **Torino** ne conta 16.387 (4,6%) e **Roma** ne conta 15.191 (4,3%). In cinquantasei province su centocinque³⁹ viene superata l'incidenza media delle donne con cariche nelle imprese artigiane sul totale degli imprenditori delle imprese artigiane del 20,7% ed in particolare a **Prato** (27,8%) e a **Fermo** (25,2%), dove le donne sono oltre un quarto degli imprenditori artigiani; seguono **Pescara** (24,8%), **Chieti** (24,6%), **Teramo** (24,2%) e **Terni** (24,1%).

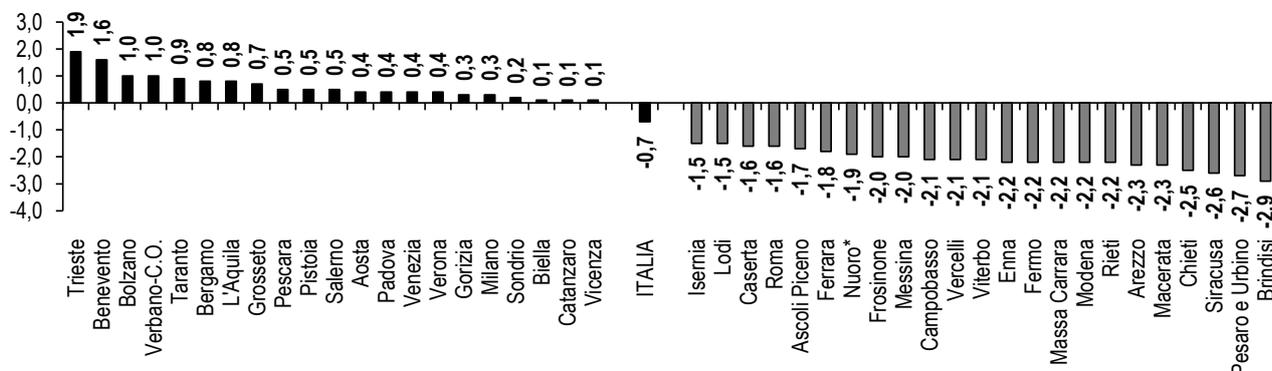
Incidenza donne con cariche nelle imprese artigiane sul totale imprenditori artigiani: prime ed ultime 15 province
Il trimestre 2016-incidenze %



* Le province nei vecchi confini sono precedenti all'istituzione di Barletta-Andria-Trani, Carbonia-Iglesias, Medio-Campidano, Ogliastra ed Olbia-Tempio
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

La dinamica rilevata al II trimestre 2016 evidenzia la maggior crescita tendenziale delle imprenditrici artigiane a **Trieste** (1,9%), seguita da **Benevento** (1,6%), **Bolzano** e **Verbanico-Cusio Ossola** (entrambe con l'1,0%), **Taranto** (0,9%) e **Bergamo** e **L'Aquila** (entrambe con lo 0,8%).

Dinamica donne con cariche nelle imprese artigiane: le 21 province che crescono e le 23 con cali doppi rispetto la media
Il trimestre 2016. Variazione rispetto stesso periodo del 2015



* Le province nei vecchi confini sono precedenti all'istituzione di Barletta-Andria-Trani, Carbonia-Iglesias, Medio-Campidano, Ogliastra ed Olbia-Tempio
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

³⁹ Le province nei vecchi confini sono precedenti all'istituzione di Barletta-Andria-Trani, Carbonia-Iglesias, Medio-Campidano, Ogliastra ed Olbia-Tempio

Donne con cariche nelle imprese artigiane per provincia 1/2

Il trimestre 2016. Valori assoluti, incidenze, variazioni % su stesso periodo 2015 e rank

Provincia	Donne con cariche nelle imprese artigiane	Distribuzione sul territorio	Rank	Donne con cariche nelle imprese artigiane/ persone con cariche nelle imprese artigiane	Rank	Variazione % Il trim. 2016 su Il trim. 2015	Rank
Agrigento	1.297	0,4	77	17,0	102	-0,2	31
Alessandria	3.243	0,9	36	21,9	31	-1,3	75
Ancona	3.705	1,0	28	23,5	8	-0,3	34
Aosta	922	0,3	93	19,5	77	0,4	12
Arezzo	3.348	0,9	36	23,2	14	-2,3	100
Ascoli Piceno	1.836	0,5	68	22,7	20	-1,7	87
Asti	1.577	0,4	77	19,8	68	-1,1	68
Avellino	1.811	0,5	68	21,6	37	-0,4	39
Bari*	6.301	1,8	13	18,0	96	-1,3	75
Belluno	1.299	0,4	77	18,9	85	-0,8	52
Benevento	1.357	0,4	77	23,9	7	1,6	2
Bergamo	8.028	2,2	6	19,7	72	0,8	6
Biella	1.478	0,4	77	21,7	35	0,1	19
Bologna	8.003	2,2	6	22,3	23	-0,7	49
Bolzano	3.798	1,1	24	20,9	52	1,0	3
Brescia	9.764	2,7	4	20,5	60	-1,2	71
Brindisi	1.580	0,4	77	18,8	87	-2,9	105
Cagliari*	3.840	1,1	24	21,6	36	-0,2	31
Caltanissetta	824	0,2	97	18,5	91	-1,0	62
Campobasso	1.236	0,3	93	20,8	55	-2,1	92
Caserta	2.505	0,7	48	19,9	67	-1,6	85
Catania	3.309	0,9	36	16,8	103	-1,0	62
Catanzaro	1.568	0,4	77	20,2	63	0,1	19
Chieti	2.669	0,7	48	24,6	4	-2,5	102
Como	4.555	1,3	21	21,0	47	-0,8	52
Cosenza	2.880	0,8	44	20,1	64	-0,9	58
Cremona	2.394	0,7	48	20,4	61	-0,5	42
Crotone	632	0,2	97	17,7	98	-0,8	52
Cuneo	4.899	1,4	20	19,8	71	-0,3	34
Enna	658	0,2	97	17,8	97	-2,2	95
Fermo	2.316	0,6	60	25,2	2	-2,2	95
Ferrara	2.671	0,7	48	23,2	15	-1,8	88
Firenze	8.540	2,4	5	22,2	26	-0,5	42
Foggia*	2.029	0,6	60	18,2	94	-1,0	62
Forli-Cesena	3.812	1,1	24	22,0	27	-0,1	25
Frosinone	2.413	0,7	48	22,4	22	-2,0	90
Genova	5.687	1,6	16	19,7	74	-0,9	58
Gorizia	759	0,2	97	22,9	18	0,3	16
Grosseto	1.665	0,5	68	21,7	33	0,7	8
Imperia	1.656	0,5	68	19,1	83	-0,8	52
Isernia	513	0,1	104	22,2	25	-1,5	83
La Spezia	1.592	0,4	77	23,4	10	-0,5	42
L'Aquila	1.914	0,5	68	21,5	41	0,8	6
Latina	2.289	0,6	60	21,0	48	-0,6	47
Lecce	3.422	1,0	28	16,8	104	-1,4	79
Lecco	2.622	0,7	48	21,2	45	-1,1	68
Livorno	2.138	0,6	60	23,1	16	-0,3	34
Lodi	1.334	0,4	77	19,5	78	-1,5	83
Lucca	2.989	0,8	44	19,3	80	-0,4	39
Macerata	3.184	0,9	36	22,3	24	-2,3	100
Mantova	3.414	1,0	28	21,3	43	-1,4	79
Massa Carrara	1.471	0,4	77	21,0	50	-2,2	95
Matera	794	0,2	97	18,4	93	0,0	22

* Le province nei vecchi confini sono precedenti all'istituzione di Barletta-Andria-Trani, Carbonia-Iglesias, Medio-Campidano, Ogliastra ed Olbia-Tempio

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Donne con cariche nelle imprese artigiane per provincia 2/2

Il trimestre 2016. Valori assoluti, incidenze, variazioni % su stesso periodo 2015 e rank

Provincia	Donne con cariche nelle imprese artigiane	Distribuzione sul territorio	Rank	Donne con cariche nelle imprese artigiane/ persone con cariche nelle imprese artigiane	Rank	Variazione % Il trim. 2016 su Il trim. 2015	Rank
Messina	2.628	0,7	48	19,3	82	-2,0	90
Milano	17.908	5,0	1	20,7	58	0,3	16
Modena	6.630	1,9	10	22,8	19	-2,2	95
Monza e Brianza	5.769	1,6	16	19,4	79	0,0	22
Napoli	6.331	1,8	13	18,7	88	-0,1	25
Novara	2.812	0,8	44	23,3	11	-1,3	75
Nuoro*	1.533	0,4	77	19,0	84	-1,9	89
Oristano*	673	0,2	97	17,5	99	-1,2	71
Padova	7.572	2,1	8	21,2	44	0,4	12
Palermo	3.263	0,9	36	18,6	89	-0,9	58
Parma	3.528	1,0	28	21,1	46	-1,4	79
Pavia	3.475	1,0	28	19,7	73	-0,5	42
Perugia	5.332	1,5	18	23,2	13	-0,7	49
Pesaro e Urbino	3.470	1,0	28	21,7	32	-2,7	104
Pescara	2.313	0,6	60	24,8	3	0,5	9
Piacenza	2.130	0,6	60	19,8	69	-0,3	34
Pisa	3.142	0,9	36	21,9	30	-1,2	71
Pistoia	2.672	0,7	48	21,6	38	0,5	9
Pordenone	2.361	0,7	48	23,3	12	-0,3	34
Potenza	1.717	0,5	68	19,6	76	-1,3	75
Prato	3.709	1,0	28	27,8	1	-0,1	25
Ragusa	1.376	0,4	77	16,7	105	-0,2	31
Ravenna	3.279	0,9	36	23,0	17	0,0	22
Reggio Calabria	2.542	0,7	48	21,7	34	-1,0	62
Reggio Emilia	4.669	1,3	21	18,5	90	-1,0	62
Rieti	746	0,2	97	17,1	100	-2,2	95
Rimini	2.781	0,8	44	20,6	59	-1,1	68
Roma	15.191	4,3	3	19,3	81	-1,6	85
Rovigo	2.036	0,6	60	23,5	9	-0,6	47
Salerno	4.344	1,2	23	18,8	86	0,5	9
Sassari*	3.284	0,9	36	20,4	62	-1,4	79
Savona	2.398	0,7	48	20,8	54	-0,5	42
Siena	2.041	0,6	60	21,6	39	-1,0	62
Siracusa	1.516	0,4	77	20,1	65	-2,6	103
Sondrio	1.253	0,4	77	19,8	70	0,2	18
Taranto	1.825	0,5	68	21,0	49	0,9	5
Teramo	2.477	0,7	48	24,2	5	-0,1	25
Terni	1.561	0,4	77	24,1	6	-0,1	25
Torino	16.387	4,6	2	20,9	53	-0,1	25
Trapani	1.658	0,5	68	18,1	95	-0,8	52
Trento	3.465	1,0	28	19,6	75	-0,4	39
Treviso	6.881	1,9	10	21,5	42	-0,9	58
Trieste	1.092	0,3	93	20,7	57	1,9	1
Udine	4.035	1,1	24	21,9	29	-0,7	49
Varese	6.461	1,8	13	22,6	21	-1,2	71
Venezia	5.441	1,5	18	20,8	56	0,4	12
Verbania	1.180	0,3	93	20,9	51	1,0	3
Vercelli	1.271	0,4	77	21,5	40	-2,1	92
Verona	6.720	1,9	10	20,0	66	0,4	12
Vibo Valentia	524	0,1	104	17,1	101	-0,8	52
Vicenza	7.438	2,1	8	22,0	28	0,1	19
Viterbo	1.730	0,5	68	18,4	92	-2,1	92
ITALIA	357.110	100,0		20,7		-0,7	

* Le province nei vecchi confini sono precedenti all'istituzione di Barletta-Andria-Trani, Carbonia-Iglesias, Medio-Campidano, Ogliastra ed Olbia-Tempio

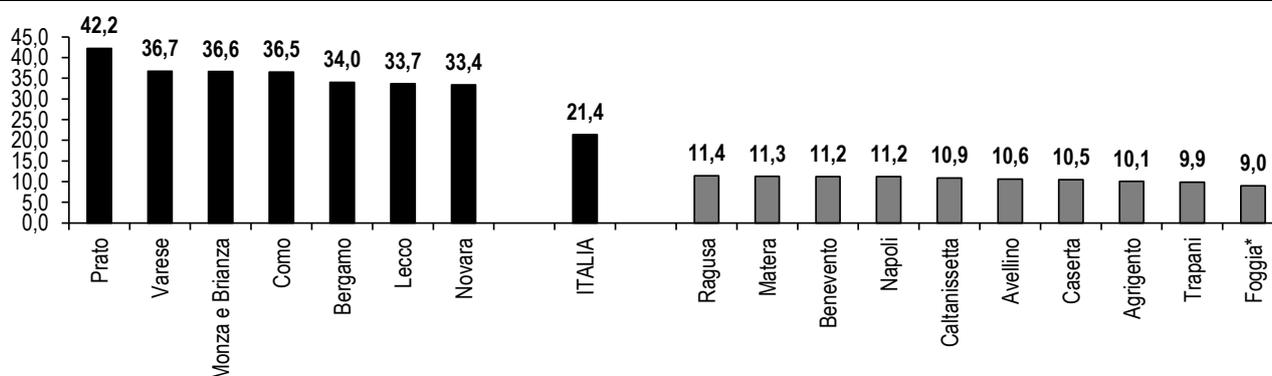
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Le titolari di imprese individuali artigiane per provincia

Come già evidenziato, al II trimestre 2016 si contano 180.711 donne titolari di imprese individuali artigiane e rappresentano il 21,4% del totale delle titolari di imprese individuali.

Il dettaglio territoriale evidenzia una più elevata incidenza dell'imprenditorialità artigiana femminile – con quote maggiori del 25,0% – in trentatré province su centocinque e, tra queste, si rilevano sette province in cui sono le titolari di imprese individuali artigiane sono oltre un terzo delle donne titolari: **Prato** con il 42,2%, **Varese** con il 36,7%, **Monza e Brianza** con il 36,6%, **Como** con il 36,5%, **Bergamo** con il 34,0%, **Lecco** con il 33,7% e **Novara** con il 33,4%. All'opposto, le ultime dieci province con le più basse quote di donne titolari di imprese individuali artigiane sono tutte del Mezzogiorno. Molto ampio il range dell'incidenza che va dal 42,2% di **Prato** al 9,0% di **Foggia** "vecchi confini", con il valore massimo quasi cinque volte superiore rispetto al valore minimo.

Incidenza donne titolari imprese individuali artigiane su donne titolari impr. ind.: le 16 prov. con quota >un terzo e ultime 10
Il trimestre 2016. Incidenze %

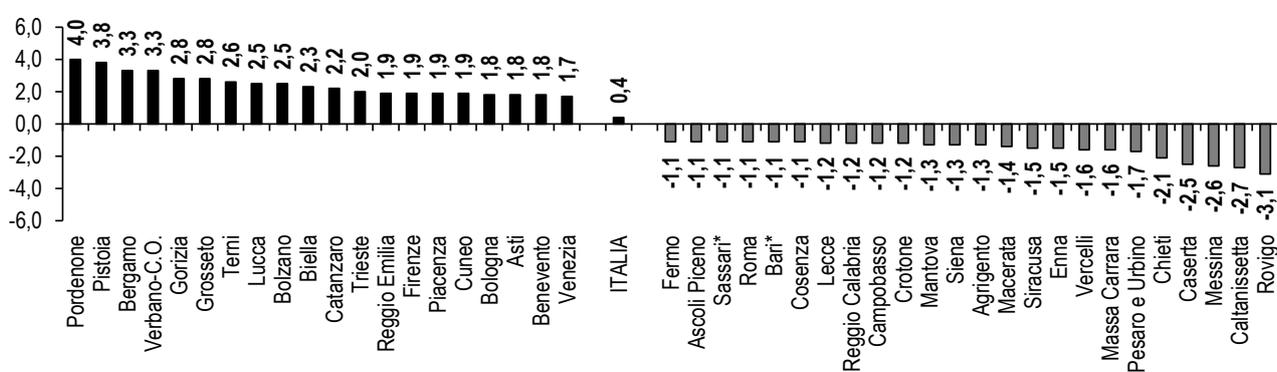


* Le province nei vecchi confini sono precedenti all'istituzione di Barletta-Andria-Trani, Carbonia-Iglesias, Medio-Campidano, Ogliastra ed Olbia-Tempio

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Al II trimestre 2016, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le titolari artigiane di imprese individuali crescono in cinquantanove province su centocinque. In particolare in venti di queste si registrano aumenti quattro volte superiori alla media (+0,4%). Le variazioni più ampie a **Pordenone** (+4,0%), **Pistoia** (+3,8%) e **Bergamo** e **Verbano-Cusio Ossola** (entrambe con il +3,3%). All'opposto le flessioni più intense sono quelle di **Rovigo** (-3,1%), **Caltanissetta** (-2,7%), **Messina** (-2,6%), **Caserta** (-2,5%) e **Chieti** (-2,1%).

Dinamica donne titolari imprese individuali artigiane: le 20 province quattro volte sopra la media e le ultime 24 <-1,0%
Il trimestre 2016. Variazione rispetto stesso periodo del 2015



* Le province nei vecchi confini sono precedenti all'istituzione di Barletta-Andria-Trani, Carbonia-Iglesias, Medio-Campidano, Ogliastra ed Olbia-Tempio

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Consistenza e dinamica donne titolari imprese individuali artigiane e donne titolari totale impr. individuali per provincia 1/2
 Il trimestre 2016. Valori assoluti, incidenze, variazioni % su stesso periodo 2015 e rank

Provincia	Donne titolari imprese individuali artigiane	Rank	Donne titolari imprese individ. artig./ donne titolari totale imprese individ.	Rank	Il tr. 2016 su Il tr. 2015 donne titolari imprese individ. artig.	Rank	Donne titolari totale imprese individuali	Var.% Il trim. 2016 su Il trim. 2015
Agrigento	772	84	10,1	103	-1,3	92	0,2	39
Alessandria	1.636	37	22,2	54	0,2	54	-1,0	89
Ancona	1.703	35	23,9	46	0,8	37	-1,7	101
Aosta	487	96	24,8	36	1,2	29	-1,0	89
Arezzo	1.461	49	25,1	33	-0,2	64	0,1	44
Ascoli Piceno	932	74	24,6	37	-1,1	82	-1,3	96
Asti	784	83	18,5	70	1,8	17	-1,7	101
Avellino	1.081	65	10,6	101	-0,6	71	-0,3	67
Bari*	3.843	6	17,3	74	-1,1	82	0,0	54
Belluno	541	94	23,9	46	-0,9	78	-0,9	81
Benevento	903	76	11,2	98	1,8	17	-0,9	81
Bergamo	3.636	8	34,0	5	3,3	3	1,6	6
Biella	742	86	33,2	8	2,3	10	-0,1	59
Bologna	3.610	9	31,0	15	1,8	17	1,3	9
Bolzano	1.505	45	19,4	65	2,5	8	0,8	21
Brescia	4.156	5	27,8	23	-0,7	74	-0,1	59
Brindisi	1.014	71	16,6	78	-0,5	68	0,2	39
Cagliari*	2.008	27	20,1	62	-0,2	64	0,0	54
Caltanissetta	462	98	10,9	100	-2,7	104	-0,4	69
Campobasso	762	85	12,8	93	-1,2	88	0,6	29
Caserta	1.630	38	10,5	102	-2,5	102	-0,9	81
Catania	2.232	23	14,1	86	-0,6	71	0,4	32
Catanzaro	970	73	16,9	76	2,2	11	0,7	25
Chieti	1.705	34	16,7	77	-2,1	101	-1,2	95
Como	1.857	30	36,5	4	0,6	42	1,5	7
Cosenza	1.857	30	16,5	79	-1,1	82	0,7	25
Cremona	1.131	61	29,9	18	0,3	50	-0,6	76
Crotone	406	102	12,5	94	-1,2	88	1,3	9
Cuneo	2.308	22	18,7	69	1,9	13	-0,3	67
Enna	455	99	13,6	88	-1,5	96	-0,5	72
Fermo	1.123	62	31,4	12	-1,1	82	-0,5	72
Ferrara	1.326	55	24,6	37	-0,5	68	-0,7	77
Firenze	4.200	4	31,2	13	1,9	13	1,2	12
Foggia*	1.365	53	9,0	105	-0,1	62	1,5	7
Forlì-Cesena	1.626	39	29,8	19	0,7	40	-0,1	59
Frosinone	1.516	43	17,4	73	0,3	50	-0,9	81
Genova	2.574	16	24,9	34	-0,1	62	-0,7	77
Gorizia	446	100	28,0	22	2,8	5	0,0	54
Grosseto	815	81	14,0	87	2,8	5	1,3	9
Imperia	864	77	20,1	62	1,2	29	0,1	44
Isernia	321	105	17,1	75	-0,3	67	-2,1	104
La Spezia	802	82	24,4	42	0,6	42	0,1	44
L'Aquila	1.088	64	22,0	56	1,0	36	-1,3	96
Latina	1.409	51	15,7	82	0,8	37	0,4	32
Lecce	2.355	20	20,5	61	-1,2	88	0,8	21
Lecco	988	72	33,7	6	-0,5	68	0,3	36
Livorno	1.080	66	18,9	66	0,6	42	0,1	44
Lodi	626	92	33,0	9	0,0	60	-1,5	99
Lucca	1.288	57	22,9	53	2,5	8	1,2	12
Macerata	1.579	40	24,6	37	-1,4	95	-1,9	103
Mantova	1.710	33	30,0	17	-1,3	92	-0,9	81
Massa Carrara	662	91	20,6	60	-1,6	98	-0,4	69
Matera	484	97	11,3	97	0,0	60	-0,9	81

* Le province nei vecchi confini sono precedenti all'istituzione di Barletta-Andria-Trani, Carbonia-Iglesias, Medio-Campidano, Ogliastra ed Olbia-Tempio

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Consistenza e dinamica donne titolari imprese individuali artigiane e donne titolari totale impr. individuali per provincia 2/2
 Il trimestre 2016. Valori assoluti, incidenze, variazioni % su stesso periodo 2015 e rank

Provincia	Donne titolari imprese individuali artigiane	Rank	Donne titolari imprese individ. artig./ donne titolari totale imprese individ.	Rank	Il tr. 2016 su Il tr. 2015 imprese individ. artig.	Rank	Var.%	Donne titolari totale imprese individuali	Rank	Var.% Il trim. 2016 su Il trim. 2015
Messina	1.647	36	18,1	71	-2,6	103	-1,6	100		
Milano	9.066	2	32,3	10	1,6	21	1,7	4		
Modena	2.726	15	30,1	16	-0,7	74	0,2	39		
Monza e Brianza	2.512	17	36,6	3	1,6	21	3,3	1		
Napoli	3.714	7	11,2	98	-0,2	64	1,2	12		
Novara	1.534	42	33,4	7	1,6	21	0,9	16		
Nuoro*	856	78	16,5	79	-0,8	77	0,8	21		
Oristano*	406	102	17,9	72	0,2	54	-1,0	89		
Padova	3.185	11	26,0	31	0,7	40	-0,1	59		
Palermo	2.026	26	13,4	90	0,1	57	0,2	39		
Parma	1.484	46	25,3	32	0,1	57	0,6	29		
Pavia	2.033	25	27,8	23	1,3	28	-0,1	59		
Perugia	2.408	19	21,1	58	0,6	42	-1,0	89		
Pesaro e Urbino	1.363	54	24,3	43	-1,7	100	0,1	44		
Pescara	1.384	52	24,0	45	1,5	25	0,1	44		
Piacenza	1.032	69	23,3	51	1,9	13	-0,5	72		
Pisa	1.437	50	23,4	49	0,1	57	-0,4	69		
Pistoia	1.308	56	28,8	20	3,8	2	1,7	4		
Pordenone	1.078	67	26,2	30	4,0	1	0,1	44		
Potenza	1.064	68	13,0	92	0,4	49	0,4	32		
Prato	2.155	24	42,2	1	1,1	32	2,9	2		
Ragusa	666	90	11,4	96	-0,6	71	-1,0	89		
Ravenna	1.511	44	28,5	21	0,5	47	-0,7	77		
Reggio Calabria	1.564	41	16,3	81	-1,2	88	0,1	44		
Reggio Emilia	1.993	28	31,9	11	1,9	13	0,3	36		
Rieti	443	101	15,5	83	-0,9	78	-0,8	80		
Rimini	1.191	58	23,4	49	0,3	50	0,9	16		
Roma	9.591	1	20,9	59	-1,1	82	0,3	36		
Rovigo	1.101	63	23,3	51	-3,1	105	-2,8	105		
Salerno	2.505	18	13,3	91	0,5	47	-0,9	81		
Sassari*	1.764	32	21,8	57	-1,1	82	0,0	54		
Savona	1.151	60	22,1	55	-0,9	78	-1,3	96		
Siena	842	80	18,9	66	-1,3	92	0,9	16		
Siracusa	1.020	70	15,2	84	-1,5	96	0,1	44		
Sondrio	510	95	20,0	64	0,2	54	0,4	32		
Taranto	1.175	59	13,6	88	1,4	26	0,2	39		
Teramo	1.468	48	23,5	48	0,8	37	-1,1	94		
Terni	738	87	18,8	68	2,6	7	0,5	31		
Torino	8.419	3	27,1	28	1,6	21	0,0	54		
Trapani	849	79	9,9	104	-0,7	74	0,8	21		
Trento	1.472	47	24,1	44	1,1	32	2,2	3		
Treviso	2.759	14	24,9	34	1,1	32	-0,2	65		
Trieste	698	89	27,7	25	2,0	12	-0,2	65		
Udine	1.983	29	24,6	37	1,4	26	-0,9	81		
Varese	2.819	13	36,7	2	0,6	42	0,7	25		
Venezia	2.311	21	24,5	41	1,7	20	0,9	16		
Verbania	558	93	27,7	25	3,3	3	-0,1	59		
Vercelli	729	88	26,3	29	-1,6	98	0,1	44		
Verona	3.362	10	27,4	27	1,1	32	1,0	15		
Vibo Valentia	336	104	14,3	85	0,3	50	0,9	16		
Vicenza	3.005	12	31,1	14	1,2	29	0,7	25		
Viterbo	924	75	12,4	95	-1,0	81	-0,5	72		
ITALIA	180.711		21,4		0,4		0,2			

* Le province nei vecchi confini sono precedenti all'istituzione di Barletta-Andria-Trani, Carbonia-Iglesias, Medio-Campidano, Ogliastra ed Olbia-Tempio

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Consistenza e dinamica delle donne titolari di imprese individuali artigiane per macrosettore economico e provincia

Come evidenziato in precedenza, i **Servizi alle persone** e il **Manifatturiero** sono i **due macrosettori più rappresentativi dell'imprenditorialità artigiana femminile**, assorbendo complessivamente l'82,5% delle donne titolari di imprese individuali artigiane.

Nei **Servizi alle persone** si concentrano donne titolari di imprese individuali artigiane con quote superiori alla media (58,4%) in settantadue province su centocinque ed in sedici province si superano i due terzi del totale delle titolari in esame e nel dettaglio si tratta di: **Sondrio** (76,7%), **Latina** (71,4%), **Gorizia** (71,3%), **Cremona** (70,7%), **Belluno** (70,4%), **Frosinone** (69,3%), **Brindisi** (69,2%), **Viterbo** e **Provincia Autonoma di Trento** (entrambe con il 68,3%), **Foggia "vecchi confini"** (68,1%), **Agrigento** (68,0%), **Udine** (67,5%), **Vercelli**, **Verona** e **Benevento** (tutte con il 66,9%) e **Isernia** (66,7%).

Nel **Manifatturiero** si contano trentasetta province che registrano incidenze superiori alla media (24,1%) ed in sette province si supera un terzo del totale delle titolari in esame e nel dettaglio si tratta di **Prato** (73,1%), **Firenze** (46,0%), **Fermo** (45,6%), **Arezzo** (36,6%), **Macerata** (35,5%), **Perugia** (33,8%) e **Catania** (33,6%).

Per quanto riguarda la dinamica al II trimestre 2016, l'aumento medio dell'1,0% delle donne titolari di imprese individuali artigiane nei **Servizi alle persone** viene supportato dalla crescita di settantaquattro province, tra cui spiccano diciotto con aumenti più che doppi rispetto alla media: **Terni** (5,6%), **Pordenone** (5,5%), **Reggio Emilia** (5,2%), **Cuneo** (4,1%), **Rieti** (3,9%), **Catanzaro** (3,7%), **Firenze** e **Siena** (entrambe con il 3,2%), **Udine** (3,1%), **Pistoia** e **Bologna** (entrambe con il 3,0%), **Vibo Valentia** (2,9%), **Livorno** (2,7%), **Piacenza** (2,6%), **Bergamo** (2,4%), **Gorizia** (2,3%), **Foggia** (2,2%) e **Latina** (2,1%).

All'opposto i cali più intensi superiori al -1,0% si rintracciano a: **Caltanissetta** (-4,3%), **Prato** (-2,2%), **Isernia** e **Savona** (entrambe con il -1,8%), **Caserta** (-1,6%), **Agrigento** (-1,5%), **Belluno** (-1,3%), **Messina**, **Campobasso**, **Pesaro e Urbino** e **Reggio Calabria** (tutte con il -1,2%) e **Fermo**, **Rimini**, **Chieti** e **Catania** (tutte con il -1,1%).

A fronte di una flessione dell'1,1% delle titolari di imprese individuali artigiane del **Manifatturiero**, sono in controtendenza trentotto province quelle con le crescite maggiori sono: **Aosta** (15,0%), **Rimini** (7,0%), **Gorizia** (6,1%), **Ragusa** (4,4%), **Biella** (4,1%), **Pistoia** (3,9%), **Grosseto** e **Asti** (entrambe con il 3,8%), **Imperia** (2,6%), **Pescara** (2,4%), **Bergamo** (2,3%), **Pordenone** (2,1%), **Prato** e **Novara** (entrambe con l'1,9%) e **Milano** (1,6%). Al contrario i cali più intensi e cinque volte superiori alla media si osservano a **Rovigo** (-8,7%), **Rieti** (-7,7%), **Massa Carrara** (-7,4%), **Siena** (-7,3%), **Siracusa** (-6,3%) e **Como** (-5,7%).

Consistenza e dinamica donne titolari di imprese individuali artigiane per macrosettore economico e provincia 1/2

Il trimestre 2016 - valori assoluti e incidenze su totale economia, variazioni % su stesso periodo 2015. Classificazione Ateco 2007

Provincia	Manifatturiero (Sezione C)			Costruzioni (Sezione F)			Servizi alle imprese (Sez. H+J+K+L+M+N)			Servizi alle persone (Sez. G+H+P+Q+R+S+T)			Altre attività (Sezioni A+B+D+E+n.c.)			TOTALE ECONOMIA	
	Donne titolari imp. ind. artig.	% su totale prov.	Var.% su Il trim. 2015	Donne titolari imp. ind. artig.	% su totale prov.	Var.% su Il trim. 2015	Donne titolari imp. ind. artig.	% su totale prov.	Var.% su Il trim. 2015	Donne titolari imp. ind. artig.	% su totale prov.	Var.% su Il trim. 2015	Donne titolari imp. ind. artig.	% su totale prov.	Var.% su Il trim. 2015	Donne titolari imp. ind. artig.	Var.% su Il trim. 2015
Agrigento	186	24,1	-0,5	10	1,3	0,0	47	6,1	-2,1	525	68,0	-1,5	4	0,5	0,0	772	-1,3
Alessandria	340	20,8	0,0	99	6,1	-3,9	203	12,4	1,0	988	60,4	0,6	6	0,4	0,0	1.636	0,2
Ancona	496	29,1	1,0	59	3,5	-1,7	211	12,4	-0,5	932	54,7	1,2	5	0,3	0,0	1.703	0,8
Aosta	69	14,2	15,0	16	3,3	-30,4	91	18,7	0,0	311	63,9	1,6	0	0,0	-100,0	487	1,2
Arezzo	535	36,6	-2,0	51	3,5	8,5	95	6,5	-4,0	774	53,0	1,2	6	0,4	-14,3	1.461	-0,2
Ascoli Piceno	222	23,8	-2,2	26	2,8	0,0	120	12,9	-4,8	562	60,3	0,2	2	0,2	0,0	932	-1,1
Asti	164	20,9	3,8	42	5,4	-6,7	112	14,3	2,8	460	58,7	1,5	6	0,8	20,0	784	1,8
Avellino	247	22,8	-3,1	28	2,6	0,0	102	9,4	4,1	701	64,8	-0,4	3	0,3	0,0	1.081	-0,6
Bari*	1.094	28,5	-4,5	60	1,6	-3,2	289	7,5	-2,0	2.391	62,2	0,8	9	0,2	12,5	3.843	-1,1
Belluno	97	17,9	-4,0	10	1,8	11,1	49	9,1	6,5	381	70,4	-1,3	4	0,7	0,0	541	-0,9
Benevento	201	22,3	1,0	38	4,2	5,6	55	6,1	0,0	604	66,9	1,9	5	0,6	25,0	903	1,8
Bergamo	757	20,8	2,3	133	3,7	7,3	444	12,2	8,6	2.293	63,1	2,4	9	0,2	12,5	3.636	3,3
Biella	153	20,6	4,1	16	2,2	-5,9	88	11,9	7,3	483	65,1	1,3	2	0,3	0,0	742	2,3
Bologna	769	21,3	-2,2	239	6,6	5,3	889	24,6	1,7	1.702	47,1	3,0	11	0,3	57,1	3.610	1,8
Bolzano	277	18,4	1,5	36	2,4	12,5	303	20,1	4,5	882	58,6	1,7	7	0,5	16,7	1.505	2,5
Brescia	974	23,4	-5,3	183	4,4	-1,6	435	10,5	-0,7	2.557	61,5	1,4	7	0,2	-36,4	4.156	-0,7
Brindisi	195	19,2	-2,0	29	2,9	-6,5	87	8,6	-3,3	702	69,2	0,6	1	0,1	0,0	1.014	-0,5
Cagliari*	390	19,4	-1,0	74	3,7	-7,5	349	17,4	-3,9	1.188	59,2	1,5	7	0,3	16,7	2.008	-0,2
Caltanissetta	114	24,7	-1,7	12	2,6	0,0	47	10,2	4,4	286	61,9	-4,3	3	0,6	0,0	462	-2,7
Campobasso	155	20,3	0,6	14	1,8	-12,5	91	11,9	-2,2	501	65,7	-1,2	1	0,1	0,0	762	-1,2
Caserta	408	25,0	-3,8	54	3,3	1,9	134	8,2	-6,3	1.027	63,0	-1,6	7	0,4	0,0	1.630	-2,5
Catania	750	33,6	0,8	95	4,3	-5,0	239	10,7	0,4	1.127	50,5	-1,1	21	0,9	-8,7	2.232	-0,6
Catanzaro	243	25,1	-1,2	44	4,5	-2,2	94	9,7	4,4	584	60,2	3,7	5	0,5	0,0	970	2,2
Chieti	360	21,1	-1,1	63	3,7	-11,3	188	11,0	-6,5	1.085	63,6	-1,1	9	0,5	0,0	1.705	-2,1
Como	380	20,5	-5,7	111	6,0	-2,6	324	17,4	6,6	1.039	56,0	1,6	3	0,2	50,0	1.857	0,6
Cosenza	438	23,6	-3,7	51	2,7	-16,4	135	7,3	-4,9	1.225	66,0	1,2	8	0,4	0,0	1.857	-1,1
Cremona	188	16,6	-1,1	26	2,3	0,0	116	10,3	0,9	800	70,7	0,5	1	0,1	0,0	1.131	0,3
Crotone	121	29,8	-3,2	39	9,6	0,0	38	9,4	0,0	204	50,2	-0,5	4	1,0	0,0	406	-1,2
Cuneo	441	19,1	-2,4	85	3,7	-11,5	256	11,1	1,2	1.514	65,6	4,1	12	0,5	20,0	2.308	1,9
Enna	100	22,0	-2,9	10	2,2	0,0	48	10,5	-9,4	291	64,0	0,3	6	1,3	0,0	455	-1,5
Fermo	512	45,6	-1,9	31	2,8	6,9	116	10,3	1,8	463	41,2	-1,1	1	0,1	-50,0	1.123	-1,1
Ferrara	229	17,3	-4,6	79	6,0	-2,5	134	10,1	5,5	877	66,1	-0,2	7	0,5	16,7	1.326	-0,5
Firenze	1.931	46,0	1,4	170	4,0	-4,5	559	13,3	2,6	1.533	36,5	3,2	7	0,2	-30,0	4.200	1,9
Foggia*	288	21,1	-5,0	39	2,9	8,3	97	7,1	-8,5	929	68,1	2,2	12	0,9	0,0	1.365	-0,1
Forlì-Cesena	405	24,9	0,5	88	5,4	-1,1	163	10,0	0,6	967	59,5	1,0	3	0,2	0,0	1.626	0,7
Frosinone	314	20,7	-1,9	42	2,8	20,0	102	6,7	-5,6	1.050	69,3	1,2	8	0,5	-20,0	1.516	0,3
Genova	485	18,8	-2,8	133	5,2	6,4	514	20,0	0,4	1.440	55,9	0,1	2	0,1	0,0	2.574	-0,1
Gorizia	52	11,7	6,1	22	4,9	-8,3	53	11,9	8,2	318	71,3	2,3	1	0,2	0,0	446	2,8
Grosseto	136	16,7	3,8	38	4,7	2,7	90	11,0	7,1	519	63,7	1,8	32	3,9	3,2	815	2,8
Imperia	118	13,7	2,6	72	8,3	0,0	144	16,7	6,7	528	61,1	-0,2	2	0,2	-33,3	864	1,2
Isernia	70	21,8	1,4	7	2,2	0,0	30	9,3	7,1	214	66,7	-1,8	0	0,0	-	321	-0,3
La Spezia	138	17,2	0,0	59	7,4	7,3	127	15,8	0,8	476	59,4	0,0	2	0,2	0,0	802	0,6
L'Aquila	218	20,0	-3,5	70	6,4	4,5	139	12,8	2,2	659	60,6	2,0	2	0,2	0,0	1.088	1,0
Latina	235	16,7	-4,5	28	2,0	0,0	134	9,5	2,3	1.006	71,4	2,1	6	0,4	-25,0	1.409	0,8
Lecce	586	24,9	-3,9	62	2,6	-17,3	173	7,3	-1,1	1.530	65,0	0,9	4	0,2	-42,9	2.355	-1,2
Lecco	179	18,1	-3,8	32	3,2	0,0	185	18,7	1,1	589	59,6	-0,2	3	0,3	50,0	988	-0,5
Livorno	199	18,4	1,5	52	4,8	-14,8	174	16,1	-2,8	654	60,6	2,7	1	0,1	0,0	1.080	0,6
Lodi	85	13,6	-4,5	31	5,0	0,0	101	16,1	5,2	409	65,3	-0,2	0	0,0	-	626	0,0
Lucca	295	22,9	0,3	92	7,1	5,7	153	11,9	10,9	745	57,8	1,6	3	0,2	-25,0	1.288	2,5
Macerata	560	35,5	-2,8	53	3,4	-15,9	164	10,4	7,2	801	50,7	-1,0	1	0,1	0,0	1.579	-1,4
Mantova	504	29,5	-4,5	61	3,6	5,2	134	7,8	-1,5	1.006	58,8	0,0	5	0,3	0,0	1.710	-1,3
Massa Carrara	125	18,9	-7,4	68	10,3	11,5	89	13,4	-4,3	380	57,4	-0,8	0	0,0	-100,0	662	-1,6
Matera	131	27,1	-3,0	2	0,4	0,0	53	11,0	0,0	297	61,4	1,0	1	0,2	-	484	0,0

* Le province nei vecchi confini sono precedenti all'istituzione di Barletta-Andria-Trani, Carbonia-Iglesias, Medio-Campidano, Ogliastra ed Olbia-Tempio

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Consistenza e dinamica donne titolari di imprese individuali artigiane per macrosettore economico e provincia 2/2

Il trimestre 2016 - valori assoluti e incidenze su totale economia, variazioni % su stesso periodo 2015. Classificazione Ateco 2007

Provincia	Manifatturiero (Sezione C)			Costruzioni (Sezione F)			Servizi alle imprese (Sez. H+J+K+L+M+N)			Servizi alle persone (Sez. G+H+P+Q+R+S+T)			Altre attività (Sezioni A+B+D+E+n.c.)			TOTALE ECONOMIA	
	Donne titolari imp. ind. artig.	% su totale prov.	Var.% su Il trim. 2015	Donne titolari imp. ind. artig.	% su totale prov.	Var.% su Il trim. 2015	Donne titolari imp. ind. artig.	% su totale prov.	Var.% su Il trim. 2015	Donne titolari imp. ind. artig.	% su totale prov.	Var.% su Il trim. 2015	Donne titolari imp. ind. artig.	% su totale prov.	Var.% su Il trim. 2015	Donne titolari imp. ind. artig.	Var.% su Il trim. 2015
Messina	425	25,8	-5,3	65	3,9	-3,0	159	9,7	-3,6	993	60,3	-1,2	5	0,3	0,0	1.647	-2,6
Milano	1.875	20,7	1,6	389	4,3	1,8	2.030	22,4	1,7	4.752	52,4	1,6	20	0,2	-16,7	9.066	1,6
Modena	875	32,1	-3,3	183	6,7	-11,6	404	14,8	2,3	1.257	46,1	1,9	7	0,3	16,7	2.726	-0,7
Monza e Brianza	544	21,7	-0,5	146	5,8	2,8	498	19,8	3,5	1.317	52,4	1,7	7	0,3	0,0	2.512	1,6
Napoli	1.173	31,6	-2,9	296	8,0	-0,7	338	9,1	3,0	1.900	51,2	1,0	7	0,2	0,0	3.714	-0,2
Novara	330	21,5	1,9	74	4,8	-3,9	231	15,1	2,7	895	58,3	1,7	4	0,3	0,0	1.534	1,6
Nuoro*	255	29,8	-1,9	30	3,5	-6,3	104	12,1	-4,6	463	54,1	1,3	4	0,5	-20,0	856	-0,8
Oristano*	98	24,1	1,0	8	2,0	0,0	38	9,4	0,0	259	63,8	0,4	3	0,7	-25,0	406	0,2
Padova	917	28,8	-0,1	106	3,3	1,9	333	10,5	-2,1	1.820	57,1	1,6	9	0,3	0,0	3.185	0,7
Palermo	638	31,5	0,0	68	3,4	0,0	207	10,2	1,5	1.101	54,3	-0,2	12	0,6	20,0	2.026	0,1
Parma	311	21,0	0,3	49	3,3	-14,0	276	18,6	-2,8	832	56,1	1,8	16	1,1	6,7	1.484	0,1
Pavia	411	20,2	1,2	99	4,9	4,2	262	12,9	1,6	1.251	61,5	1,0	10	0,5	11,1	2.033	1,3
Perugia	815	33,8	-0,2	72	3,0	1,4	236	9,8	0,9	1.279	53,1	1,0	6	0,2	0,0	2.408	0,6
Pesaro e Urbino	403	29,6	-0,5	63	4,6	-8,7	132	9,7	-2,9	757	55,5	-1,2	8	0,6	-20,0	1.363	-1,7
Pescara	299	21,6	2,4	31	2,2	6,9	157	11,3	1,9	895	64,7	1,0	2	0,1	-33,3	1.384	1,5
Piacenza	157	15,2	-3,7	61	5,9	13,0	125	12,1	0,8	683	66,2	2,6	6	0,6	0,0	1.032	1,9
Pisa	333	23,2	-1,2	81	5,6	-2,4	183	12,7	-0,5	835	58,1	0,6	5	0,3	150,0	1.437	0,1
Pistoia	422	32,3	3,9	71	5,4	6,0	123	9,4	6,0	685	52,4	3,0	7	0,5	16,7	1.308	3,8
Pordenone	198	18,4	2,1	27	2,5	-3,6	137	12,7	2,2	714	66,2	5,5	2	0,2	-50,0	1.078	4,0
Potenza	270	25,4	-0,4	18	1,7	12,5	104	9,8	-1,0	671	63,1	0,6	1	0,1	0,0	1.064	0,4
Prato	1.576	73,1	1,9	37	1,7	0,0	135	6,3	0,7	399	18,5	-2,2	8	0,4	33,3	2.155	1,1
Ragusa	166	24,9	4,4	14	2,1	-17,6	54	8,1	-5,3	430	64,6	-0,9	2	0,3	-33,3	666	-0,6
Ravenna	288	19,1	0,7	105	6,9	-3,7	167	11,1	7,7	949	62,8	-0,2	2	0,1	-33,3	1.511	0,5
Reggio Calabria	432	27,6	0,2	50	3,2	-10,7	140	9,0	-4,1	936	59,8	-1,2	6	0,4	100,0	1.564	-1,2
Reggio Emilia	646	32,4	-2,3	111	5,6	-8,3	309	15,5	6,9	923	46,3	5,2	4	0,2	-50,0	1.993	1,9
Rieti	84	19,0	-7,7	13	2,9	-7,1	51	11,5	-10,5	294	66,4	3,9	1	0,2	-50,0	443	-0,9
Rimini	261	21,9	7,0	54	4,5	-11,5	140	11,8	2,2	735	61,7	-1,1	1	0,1	-66,7	1.191	0,3
Roma	1.648	17,2	-4,2	348	3,6	1,2	1.588	16,6	-1,9	5.995	62,5	-0,1	12	0,1	-7,7	9.591	-1,1
Rovigo	355	32,2	-8,7	39	3,5	-9,3	83	7,5	-1,2	619	56,2	0,8	5	0,5	-16,7	1.101	-3,1
Salerno	605	24,2	-0,8	83	3,3	-4,6	254	10,1	0,4	1.556	62,1	1,0	7	0,3	250,0	2.505	0,5
Sassari*	359	20,4	-3,8	170	9,6	-1,7	340	19,3	-1,4	887	50,3	0,5	8	0,5	-11,1	1.764	-1,1
Savona	189	16,4	-0,5	55	4,8	14,6	178	15,5	-1,1	729	63,3	-1,8	0	0,0	-100,0	1.151	-0,9
Siena	190	22,6	-7,3	28	3,3	-12,5	64	7,6	-9,9	554	65,8	3,2	6	0,7	-25,0	842	-1,3
Siracusa	284	27,8	-6,3	68	6,7	3,0	96	9,4	-1,0	568	55,7	0,5	4	0,4	-20,0	1.020	-1,5
Sondrio	53	10,4	-5,4	10	2,0	0,0	54	10,6	-1,8	391	76,7	1,6	2	0,4	-33,3	510	0,2
Taranto	253	21,5	0,8	38	3,2	2,7	108	9,2	0,0	774	65,9	1,6	2	0,2	100,0	1.175	1,4
Teramo	438	29,8	-0,5	33	2,2	-2,9	155	10,6	4,0	836	56,9	1,0	6	0,4	0,0	1.468	0,8
Terni	165	22,4	-2,9	17	2,3	0,0	68	9,2	-2,9	487	66,0	5,6	1	0,1	0,0	738	2,6
Torino	1.681	20,0	0,8	460	5,5	-1,7	1.640	19,5	3,8	4.617	54,8	1,6	21	0,2	-12,5	8.419	1,6
Trapani	227	26,7	-3,8	24	2,8	-4,0	78	9,2	2,6	511	60,2	0,6	9	1,1	-10,0	849	-0,7
Trento	213	14,5	1,4	41	2,8	5,1	209	14,2	-0,9	1.005	68,3	1,2	4	0,3	33,3	1.472	1,1
Treviso	746	27,0	1,5	65	2,4	1,6	234	8,5	2,2	1.711	62,0	0,8	3	0,1	0,0	2.759	1,1
Trieste	99	14,2	1,0	34	4,9	3,0	117	16,8	6,4	448	64,2	1,1	0	0,0	-	698	2,0
Udine	324	16,3	-1,2	69	3,5	-11,5	245	12,4	-0,4	1.338	67,5	3,1	7	0,4	16,7	1.983	1,4
Varese	525	18,6	-1,1	149	5,3	2,1	431	15,3	2,6	1.711	60,7	0,5	3	0,1	-25,0	2.819	0,6
Venezia	612	26,5	1,3	80	3,5	11,1	267	11,6	3,5	1.345	58,2	1,1	7	0,3	0,0	2.311	1,7
Verbano-C.O.	91	16,3	1,1	25	4,5	0,0	69	12,4	19,0	370	66,3	1,4	3	0,5	50,0	558	3,3
Vercelli	131	18,0	-2,2	26	3,6	4,0	83	11,4	-6,7	488	66,9	-0,8	1	0,1	0,0	729	-1,6
Verona	586	17,4	-1,5	126	3,7	-3,8	386	11,5	5,5	2.250	66,9	1,4	14	0,4	-6,7	3.362	1,1
Vibo Valentia	86	25,6	-4,4	11	3,3	-15,4	22	6,5	4,8	215	64,0	2,9	2	0,6	0,0	336	0,3
Vicenza	656	21,8	-0,9	90	3,0	9,8	341	11,3	4,0	1.901	63,3	1,1	17	0,6	0,0	3.005	1,2
Viterbo	179	19,4	0,6	17	1,8	-19,0	91	9,8	1,1	631	68,3	-0,9	6	0,6	-14,3	924	-1,0
ITALIA	43.556	24,1	-1,1	7.511	4,2	-1,2	23.581	13,0	1,2	105.471	58,4	1,0	592	0,3	-2,8	180.711	0,4

* Le province nei vecchi confini sono precedenti all'istituzione di Barletta-Andria-Trani, Carbonia-Iglesias, Medio-Campidano, Ogliastra ed Olbia-Tempio

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

FONTI DATI E BIBLIOGRAFIA

- AGENZIA PER IL CONTROLLO E LA QUALITÀ DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI DI ROMA CAPITALE-ASPL (2016), Spesa delle famiglie per tributi e servizi locali nelle grandi città, 27 settembre
- BANCA D'ITALIA (2016), Audizione preliminare sulla delega al governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico (A.S. 1473), 6ª Commissione (Finanze e Tesoro) del Senato. 11 ottobre
- COMMISSIONE EUROPEA (2016), European Economic Forecast – Autumn 2016. Institutional paper 038. 9 novembre
- CONFARTIGIANATO (2015), All'alba della ripresa. 12° Osservatorio Confartigianato Donne Impresa sull'imprenditoria femminile artigiana
- CONFARTIGIANATO (2016) [Nel 2017 scenderà a 1,5 punti di PIL lo spread fiscale Italia-Eurozona, ai minimi degli ultimi 10 anni. Con le proposte di Confartigianato 3,5 miliardi di euro di minori imposte per le piccole imprese, News studi del 10 novembre](#)
- DIPARTIMENTO DELLE FINANZE DEL MEF, AGENZIA DELLE ENTRATE E SOGEI (2015), Gli immobili in Italia 2015. Distribuzione della proprietà e del patrimonio immobiliare e flussi dei redditi delle locazioni. Anno 2012
- EUROSTAT (2016), Statistic database
- GOVERNO ITALIANO (2016), Contrasto alla povertà assoluta e alla povertà educativa, #merito&bisogno, Team Economico @ Palazzo Chigi, 3 novembre
- INPS (2016), Osservatori statistici. Prestazioni pensionistiche e beneficiari del sistema pensionistico italiano e Pensioni erogate dall'Inps
- INPS (2016a), Rendiconto generale. Anni 2014, 2013 e 2012
- ISTAT (2009), Classificazione internazionale della spesa pubblica per funzione (Cofog), maggio
- ISTAT (2013), Produzione industriale. Struttura di ponderazione. 19 marzo
- ISTAT (2013a), Fatturato e ordinativi dell'industria. Struttura di ponderazione. 27 marzo
- ISTAT (2014), 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. Guida alla compilazione del Foglio di Famiglia in forma completa
- ISTAT (2015), Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati, agosto
- ISTAT (2016), I.stat, il datawarehouse dell'Istat
- ISTAT (2016a), Elenco dei comuni italiani
- ISTAT (2016b), Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia: censimento delle unità di offerta e spesa dei comuni, novembre
- ISTAT (2016c), Rilevazione sulle forze di lavoro. Dati familiari, media degli anni 2013, 2014 e 2015
- ISTAT (2016d), DemoIstat, Demografia in cifre
- ISTAT (2016e), Stima preliminare del PIL. 15 novembre
- ISTAT (2016f), Prezzi alla produzione dell'industria. 31 ottobre
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2016), Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2016. 27 settembre
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE-SOGEI (2016), Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario - Le previsioni della Ragioneria Generale dello Stato aggiornate al 2016, Rapporto n. 17. Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato. 18 Luglio
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE-SOSE (2016), OpenCivitas. Fabbisogni, caratteristiche e prestazioni generali e spesa storica generale dei Comuni, anno 2013
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2016), Conto annuale. Distribuzione geografica del personale per gli anni 2012, 2013 e 2014. Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato
- SOSE (2015), Costruire efficienza: confrontare e valutare gli enti locali. Misurare l'efficienza degli enti locali: OpenCivitas. Forum PA del 27 maggio
- UNIONCAMERE (2015), Rapporto Unioncamere 2015, Appendice statistica
- UNIONCAMERE-INFOCAMERE (2016), Movimprese vari trimestri

GLI OSSERVATORI CONFARTIGIANATO DONNE IMPRESA DELL'UFFICIO STUDI

- 2015 All'alba della ripresa
- 2014 Imprese delle donne e conciliazione ai tempi della crisi del welfare
- 2013 Pink economy
- 2012 In viaggio fuori dalla crisi
- 2011 Donne che resistono
- 2010 Il rosa dopo la tempesta
- 2009 Imprenditrici tra crisi e ripresa
- 2008 Donne, mercato, democrazia e welfare nell'era della globalizzazione



CONFARTIGIANATO DONNE IMPRESA
VIA S. GIOVANNI IN LATERANO, 152 - 00184 ROMA
TEL. 06 70374301 - FAX 06 77079987
WWW.DONNEIMPRESA.CONFARTIGIANATO.IT
E-MAIL: DONNEIMPRESA@CONFARTIGIANATO.IT